ANNO LXXVI - N. 6 (680)
10/16 FEBBRAIO 1988

SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 2.500

VIALLI AL MILAN

GIÀ FATTO?

C'È UN BISCIONE CHE L'ASPETTA

Il suo destino è legato all'Europa: se la Samp dovesse fallire l'obiettivo Uefa, l'attaccante doriano potrebbe finire veramente alla corte di Berlusconi. I tifosi rossoneri adesso sognano

di Leopoldo Pozzi

Se la felicità consiste nel desiderare ciò che si ha, allora si può tranquillamente affermare che Gianluca Vialli (problemi al ginocchio a parte) è un uomo felice. Ha una fidanzata: Giovanna, studentessa under venti, cremonese come lui; una casa, seicentesca, stupenda, a Nervi, duecentosessanta metri e terrazza prospiciente il mare; una squadra, la Sampdoria, della quale è l'incontrastato leader; un presidente, Paolo Mantovani, del quale dice con affetto: *«Essere un suo dipendente, per un calciatore è il massimo»*. Inoltre, un ingaggio niente male, tre milioni al giorno netti, una città, Genova, che lo adora. E poi tanti amici e un'intelligenza sicuramente superiore alla media. Ama stupire: e quando gli domandano «cosa faresti se ti dicessero che da qui a mezz'ora il mondo finirà?» risponde con nonchalance: *«Aspetterei la fine, da solo, cercando di godere a modo mio»*. Un uomo felice, dunque? In sette giorni ha stuzzicato i vogliosi desideri di due fra le società più blasonate del mondo: Real Madrid e Milan. C'è chi è pronto a giurare che rimarrà blucerchiato e chi invece ha già scritto che con Berlusconi ha raggiunto un accordo. Quale la verità?

A Foggia, in estate, Gianluca Vialli colpì la fantasia di Ramon Mendoza, l'Avvocato di Spagna, presidente del Real. Non ci fu nessuna richiesta, allora. Ma a Natale la Samp si fece viva per Michel. I giornali spagnoli riportavano che il centrocampista era in vendita per dieci milioni di dollari, dodici miliardi e spiccioli. Mantovani, discretamente si informò da Mendoza che lo richiamò un mese più tardi. E nel corso della seconda telefonata, dopo una dichiarazione d'incedibilità per Michel, una domanda: Vialli è in vendita? Se sì, il Real è disposto a trattare. L'indiscrezione esce sui giornali, almeno su quelli meglio informati e Boskov prende cappello. Strepita: è la notizia più stupida che abbia mai letto! Ma quale notizia? Quella che al Real piace Vialli? Mantovani non dà una risposta immediata a Mendoza, ma lascia capire che Vialli rimarrà blucerchiato. Sette giorni dopo La Stampa scrive che Vialli è stato venduto al Milan per una quotazione di diciassette miliardi. Un richiamo in prima pagina e un titolo a nove in quella dello sport. La firma è quella di Nino Sormani, un collaboratore. L'ambiente del calcio mercato accoglie la notizia con una punta di scetticismo. Milan e Samp, sia pure in maniera diversa, smentiscono. Naturalmente. Ma quanto c'è di vero in queste «voci»?

Sopra (fotoBorsari), Luca Vialli in acrobazia al Bentegodi. Ventiquattro anni il 9 luglio, l'attaccante cremonese è alla sua quarta stagione con la formazione doriana

Il Real è interessato a Vialli e così pure il Milan. Questi sono due dati di fatto incontestabili. Il progetto della società spagnola è quello di vendere Sanchez a otto-dieci miliardi e sostituirlo con il più giovane Vialli. Non andrà in porto. Berlusconi stravede per l'attaccante blucerchiato che riuscì ad acquistare nel maggio del 1986 — ebbene sì! — al termine di una trattativa-lampo. Quattordici miliardi più un giocatore da scegliersi tra Maldini e Baresi. Di fronte a un'offerta del genere (ma c'è anche chi sostiene che questa fu la richiesta), Paolo Mantovani disse di sì. Mancava la firma di Vialli per rendere operante il trasferimento. E il giocatore disse di no. Ora, a quasi due anni di distanza dichiara: *«Quando la mattina mi affaccio dalla mia terrazza e vedo il mare mi viene in mente che potrei abitare a Milano 3 e allora non rimpiango nulla di quella scelta...»*. Aggiungendo per gli amici veri: *«Io me ne andrò*

dalla Samp solo quando Mantovani me lo ordinerà!». Vorrebbe lasciar capire che rimarrà a Genova. Ma c'è qualcuno che è pronto a giurare che tra lui e Berlusconi non esistono più le divergenze ideologiche che (forse per colpa delle poca diplomazia del primo approccio e, comunque, della superficialità dell'intermediario A.G.) impedirono il matrimonio in quel mese di maggio, alla vigilia della spedizione azzurra in Messico. Da quel periodo tante cose sono cambiate: a cominciare proprio dai contatti — solo televisivi, certo — che hanno portato Gianluca nella scuderia di Sua Emittenza e sui quali, contrariamente all'impressione avuta a un certo punto persino da noi del Guerino, sono maturati un solido rapporto e anche una solida e affettuosa stima. Rapporto e stima — a detta di molti — ormai eccellenti anche fra Berlusconi e lo stesso Paolo Mantovani, «disoccupato di concetto» (come ama civettuolamente affermare egli stesso, visto che ha venduto tutto e vive di rendita). Già l'anno scorso Berlusconi era pronto a dirottare alla Samp Claudio Borghi, il suo pupillo, poi Cerezo — spaventato — firmò il rinnovo del contratto e non se ne fece nulla.

La Vialli-story, per il momento, ha comunque un succo che si può così riassumere. Se la Samp andrà in Europa terrà quasi certamente Vialli (Mantovani ha fatto sacrifici economici enormi e non vuole smembrare la squadra cedendo il pezzo più pregiato). Ma se la Samp uscirà dal Giro-Coppe (il Verona in questo senso... ha dato un grosso aiuto a Milan e soci) sicuramente smobiliterà: e Vialli sarà ceduto. Non al miglior offerente, ma alla società più gradita all'interessato. Che potrebbe essere il Napoli, al quale è stato effettivamente mezzo promesso, o anche l'Inter (Vialli tifa... nerazzurro e la scorsa estate confidò a un amico di Cremona che Pellegrini gli aveva effettivamente fatto delle avances per affiancare e poi sostituire Altobelli) o — naturalmente — il Milan. Una cosa è certissima: all'inizio della scorsa settimana Berlusconi gli ha parlato molto apertamente: e non di proposte televisive... Ai tifosi rossoneri, quindi, non resta che sognare: per credere! □

SECONDO ME
di Italo Allodi

IL PIOLA DI OGGI

Posso solo dire che lo sapevo. Sapevo che sarebbe risultato nuovamente lui, Luca Vialli, l'uomo mercato. Le voci più interessanti — e forse interessate — lo danno al Milan: ma c'è ancora chi afferma che il leader della Nuova Nazionale di Vicini possa finire a Napoli. La storia del Real? Mah: divertente quanto improbabile. Debbo dire che se Berlusconi riuscisse davvero ad acquistarlo metterebbe a disposizione di Sacchi una macchina quasi perfetta, una formazione potenzialmente in grado di battere anche il Napoli. La retroguardia rossonera — a mio avviso — è infatti il settore più robusto e equilibrato del complesso milanista: praticamente non ha difetti. Il centrocampo è di qualità: Ancelotti, Donadoni, Gullit, Colombo e Evani sono in grado di garantire un filtro eccezionale e un altrettanto efficace rifornimento di palloni per l'attacco. Davanti, la coppia Van Basten-Vialli potrebbe tatticamente mostrare qualcosa di nuovo, e soprattutto di grande. Non nego che mi incuriosirebbe vedere all'opera i due insieme. Per il Napoli, invece, beh per il Napoli Vialli sarebbe un lusso addirittura straordinario. Al punto da chiedersi chi, in Europa e nel mondo, lo potrebbe poi fermare.

Che cosa significa Vialli per l'intero movimento calcistico italiano? La mia è solo una risposta di natura tecnica. Vialli può, anzi deve, essere affettuosamente considerato il Riva degli anni Ottanta, anche se rispetto a Gigi mi sembra meno potente. Interessante — e splendidamente motivato — mi è parso anche l'accostamento a Butragueño fatto da Bortolotti proprio sul Guerino. Ma io dico che il giocatore del passato che più mi ricorda è Silvio Piola. Per agilità, gusto dell'acrobazia, senso dell'area, incisività. Già: Vialli è il Piola di oggi. Un calciatore che propone una elevatissima e singolare densità tecnico-tattica. Un uomo che tutte le squadre italiane — e anche quelle straniere — vorrebbero avere. Il ragazzo è cresciuto, si è completato sotto tutti gli aspetti: e, soprattutto, l'uomo e il calciatore sono maturati insieme. Vialli si è affermato anche come personaggio da amare: il suo consegnarsi semplice, spontaneo, istintivo, vero, piace al pubblico. Oggi come oggi Luca gode anche del vantaggio di giocare in una squadra «neutrale»: bisognerà verificare la sua efficacia quando, e se, farà parte di un club che prevede «nemici» calcistici, antipatie riflesse. Per ora resta, indubbiamente e soprattutto, il pezzo più pregiato di un mercato indigeno che non ha — e non può avere — altri campioni del suo calibro. Non so e non posso sapere con certezza dove finirà. So solo che se il mio amico Mantovani lo cedesse non avrebbe più fra le mani la Sampdoria tutta d'un pezzo che ha sognato e, in parte, costruito. Avrebbe al massimo una bella squadra dimezzata: Samp... o Doria, faccia lui.

In alto: Vialli con la maglia del Milan: è il sogno di Berlusconi. Sotto (fotoBorsari), ancora in azione nel match perduto a Verona, dove il leader della Samp e della Nazionale ha comunque messo a segno un gol, anche se poi è uscito dal campo infortunato

PUNIZIONE DI

Cancellata la Samp dal Verona, si può tirare un rigo anche sulla Roma, fermata dall'Avellino in casa. La sfida scudetto (a distanza) fra Napoli e Milan si riassume nello splendido botta e risposta Maradona-Gullit, che firmano la domenica con due prodezze balistiche

di Adalberto Bortolotti

Il colpo di coda del Verona toglie definitivamente dalla grande ribalta una delle protagoniste di questo campionato. La Sampdoria ci ha a lungo incantato e illuso. Predicava un verbo nuovo, un calcio genuino ed entusiasta, non inquinato dalla nevrosi e dal tatticismo. Pareva miracolosamente sbocciata a maturità pur senza rinunciare alla sue simpatiche connotazioni goliardiche. La classe e la potenza, ma anche l'intelligenza e l'ironia di Gianluca Vialli e le sparate ingenue, inopportune, ma sicuramente sincere, di Roberto Mancini, rappresentavano l'alternativa italiana a uno scudetto in bilico fra i riccioli di Maradona e le treccine di Gullit. La Sampdoria ha violentato la sua natura spensierata, la sua vocazione dissipatrice, sin quando l'ha sorretta la convinzione di poter competere per gli altissimi traguardi. Cioè sino alla sfida col Napoli, in quella domenica di gennaio che su Marassi (già così malridotto di suo) si scatenarono le furie dell'inferno. La Sampdoria attaccò ferocemente il Napoli, lo percosse con il suo ritmo forsennato. Appena in vista dello striscione d'arrivo, si fermò a tirare il fiato, Maradona la castigò crudelemente. Da quel giorno, la Sampdoria si è sciolta. Non ha vinto più. Pareggio a Empoli, miracolosamente rimediato da una doppia prodezza di Vialli; pareggio interno col Torino, grazie a un fortunoso gol di rimpallo; secca sconfitta a opera di un Verona, pur strapazzato nel primo tempo. La Sampdoria, a nove punti dal Napoli e a cinque dal Milan, dovrà stringere i denti per non gettare al vento anche un piazzamento Uefa. Terribili sono gli effetti dello sconforto.

Cancellata la Sampdoria, si può tirare un rigo anche sulla Roma. Nella giornata teoricamente favorevole (partita in casa con-

segue

A sinistra (fotoBriguglio/Omega), il tiro (da fermo) di Gullit che ha portato in vantaggio il Milan sul Cesena. Nella ripresa l'olandese è rimasto negli spogliatoi (i suoi muscoli affaticati esigono il massimo rispetto). I rossoneri, comunque, si sono mostrati in salute, goleando la formazione allenata da Bigon. Nel riquadro (fotoCapozzi), la punizione-capolavoro di Maradona che ha permesso al Napoli di mettere subito sotto il Pisa

VINA

IL PUNTO

segue

tro l'ultima della classifica effettiva), i giallorossi hanno perduto un altro punto rispetto alla scatenata coppia di testa. L'Avellino ridotto in dieci è stato un ostacolo invalicabile. L'ariete tedesco Rudi Völler, secondo i programmi, deve inseguire la miglior condizione giocando. Per ora la insegue sbagliando gol fatti. Non per essere maligni, ma vedrete come sarà pimpante herr Rudi a giugno quando ce lo troveremo di fronte al comando del corazzato attacco teutonico. Liedholm, poi, lo adopera come punta isolata, né deflette dalle sue convinzioni neppure in superiorità numerica. Questa Roma, a parer mio, ha già compiuto un prodigio assestandosi al terzo posto. Non riesco a pensare che possa progredire ulteriormente. E sono anche convinto che l'astuto barone firmerebbe sin d'ora per arrivare in fondo nella stessa posizione attuale.

Napoli e Milan, di qui non si scappa. Il Napoli ha sofferto la vivacità del Pisa, che è un perditore eccellente, come certi pugili specializzati in onorevoli sconfitte ai punti. Come recentemente a San Siro col Milan, il Pisa ha ceduto ai campioni col minimo scarto, dopo aver ripetutamente punzecchiato l'ottimo Garella. La Ma.Gi.Ca. era in vacanza, almeno in due suoi componenti. Ci ha pensato Renica, che col Pisa aveva vecchi conti in sospeso e certe accuse di sceneggiata da far rimangiare. Maradona ha diretto il gioco con maestria e souplesse, incrementando il suo vantaggio nella graduatoria dei cannonieri. Diego è in condizione splendente, tutto quello che fa è importante ed essenziale, alla fine scopriremo che pure lui, (come già l'immenso Platini) ha tratto giovamento dal feroce calcio italiano, che cancella orpelli e ninnoli ed esige la conversione a un gioco di pura sostanza. Rispetto al primo Maradona (e premesso che stiamo sempre parlando del migliore giocatore del mondo), ci sono stati progressi notevoli sul piano della rapidità, della concretezza,

IL NAPOLI È A QUOTA RECORD

La quota di 31 punti in 18 giornate, raggiunta dal Napoli nell'attuale stagione, rappresenta il record assoluto per i campionati a sedici squadre disputati nel dopoguerra. Equivale a una media che porterebbe il Napoli a laurearsi campione con 52 punti.

CAMP.	DOPO 18 GIORNATE	PUNTI	SQUADRA CAMPIONE	PUNTEGGIO FINALE
1967-68	Milan	27	Milan	46
1968-69	Fiorentina	27	Fiorentina	45
1969-70	Cagliari	28	Cagliari	45
1970-71	Milan	29	Inter	46
1971-72	Juventus	27	Juventus	43
1972-73	Milan e Juve	27	Juventus	45
1973-74	Lazio	27	Lazio	43
1974-75	Juventus	28	Juventus	43
1975-76	**Juventus**	**30**	Torino	45
1976-77	**Torino**	**30**	Juventus	51
1977-78	Juventus	26	Juventus	44
1978-79	Milan	29	Milan	44
1979-80	Inter	26	Inter	41
1980-81	Roma e Inter	24	Juventus	44
1981-82	Fiorentina	26	Juventus	46
1982-83	Roma	27	Roma	43
1983-84	Juventus	26	Juventus	43
1984-85	Verona	27	Verona	43
1985-86	Juventus	29	Juventus	45
1986-87	Napoli	28	Napoli	42
1987-88	**Napoli**	31	?	?

dell'adattamento alla battaglia senza atteggiamenti isterici o vittimistici. Maradona è ora un completo e determinante uomo-squadra, col vizio (si fa per dire) insopprimibile del gol. Si concede anche dolci peccati di altruismo, come la palla-gol delegata a Giordano con la benevola condiscendenza di un sovrano. Il Napoli non va giudicato dal misero punteggio finale. È squadra che fa quanto basta e non ama superare la misura.

Gullit, l'antagonista, ha condotto per mano il Milan al vantaggio e poi ha tolto il disturbo. I suoi muscoli affaticati esigono il massimo rispetto. Sacchi ha affrontato il rischio di un secondo tempo senza il suo turbo, sempre preferibile al pericolo di doverne rinunciare per un periodo prolungato. Il Milan si è mostrato in salute, goleando il Cesena anche con gli uomini di rincalzo. A Firenze l'avevo visto un po' spento, evidentemente era una falsa impressione. Il problema del Milan è ...il Napoli. In un campionato normale, il ritmo dei rossoneri basterebbe ampiamente per arrivare allo scudetto. Il Milan sta battendo la media dei 45 punti finali; lo scorso

In alto, a sinistra (fotoCapozzi), l'autorete di Filardi in Napoli-Pisa 2 a 1; più sotto (fotoBorsari), Pacione-gol e il Verona raggiunge la Samp prima di strapazzarla 3 a 1. In alto (fotoMS), Comi bissa il centro realizzato a Marassi e porta il Toro in vantaggio sull'Ascoli. Sopra (fotoSabattini), lo svedese Corneliusson risolve Como-Fiorentina e mette nei guai i connazionali Eriksson e Hysen. A sinistra (fotoZucchi), Rudi Völler stretto fra Ferroni e Murelli: la Roma all'Olimpico non va oltre lo 0 a 0 con l'Avellino, peraltro ridotto in dieci

anno il Napoli si laureò campione con 42. Solo una scopiatura della capolista riporterebbe in corsa i rossoneri: i quali però debbono continuare a crederci, non solo per garantire un pizzico di suspense al resto della stagione,

In alto (fotoBellini), Junior mette nel sacco il pallone e la Juventus, antica nemica di derby. Sopra, il 2 a 0 del Pescara realizzato da Pagano. Madama è ai minimi storici: 18 punti in 18 gare

IL KO DELLA JUVE LETTO IN CHIAVE SENTIMENTALE

DISONORA LA MAGLIA

Da chiedersi se sanno la maglia che indossano. Questa la riflessione del cronista, arroccato nella vitrea tribuna dello stadio Adriatico, in un pomeriggio di precoce sole primaverile, seguendo la Juve più sciatta, più neutra, meno appassionata, meno tosta, mai veduta. Che succede? Il Pescara del macerato Galeone, ultimo capitano di ventura tra i vari più o meno triti e ritriti mister di condominio (la regola è difendersi, se poi la cacci in rete all'avversario hai tutta la gloria e diventi mago), ha facilmente disposto alla distanza della Juventus. Rush, che nella coppetta si era scialato a suon di gol, è stato neutralizzato da un diciottenne pescarese di provincia di nome Di Cara, che tremolava nel sole dell'Adriatico nell'attesa dell'arduo compito, che poi si è rivelato tutt'altro che arduo. Noi non ci sentiamo di giudicare Ian Rush, l'ex condor, da questa prestazione contro un immaturo pivello. Forse è proprio un problema di scuola, di clima: ho capito, non gli deve piacere il nostro sole come non gli piacciono i maccheroni. È sempre così poco allegro; questo baffo pare ornare la sua tristezza di gallese senza nebbia, senza smog e senza ciminiere. Ma prendiamo globalmente la partita della Juventus. Nel primo tempo ha esibito una serie di corse e corserelle che culminavano nei tentativi di quel certo Mauro di aprire la cassaforte usando per grimaldello un piedino alquanto demodé, come una scarpina da passeggio. Intanto il Pescara teneva bordone con un gioco di sussidio per linee interne, avendo come ispiratore di tutto il suo vecchio, infuocato brasileiro, voglio dire Leovegildo Junior, il cui piede disegnava traiettorie perfette. Se debbo paragonare la regia di Junior a quella di Magrin riferita al copione di domenica, debbo arrivare e ben meste conclusioni. Certo, Magrin sa giocare meglio, anche perché non si può giocare peggio. Il problema però è più grave. Questi giocatori messi insieme da Boniperti son bravi, non ci rimangiamo niente di quanto scritto in agosto, ma non lo dimostrano. Bisogna chiedersi perché no. È colpa di Marchesi, troppo molle, e la truppa è plagiata. Troppo comodo... In campo ci vanno loro. E ci vanno con aria da damerini, con l'incostanza, la spocchia, l'indifferenza di chi va a fare uno sgraditissimo dovere, tanto il campionato è finito, non c'è più gloria da racimolare, la gloria è di altre squadre, il Napoli, il Milan. E la Juve? Questi signori acquistati per rendere la Juve grande — ne esistevano tutte le premesse, Boniperti non cambia da oggi a domani, la competenza non si improvvisa — invece l'hanno fatta più piccola. Non sanno la maglia che indossano. In sostanza, non se la meritano. Evidentemente, in clima di calcio contrattuale i valori che contano son ben altri di quelli del blasone, la vittoria è del forte che ha fede. Giocatori pronti a fare minuetti alla TV di stato, incolpando i giornalisti di ogni loro sventura, che nel momento della pugna, su un campo di provincia, se la fanno sotto e comunque sbracano, con indifferenza, perdendo la strada della dignità. Appena ieri la Juventus lottava su ogni campo con passione, e poteva perdere, ma sempre onorando la maglia. Onora la maglia che indossi, sennò sei nessuno, fratello.

Vladimiro Caminiti

IL PUNTO

segue

ma perché la presenza di un inseguitore caparbio costringe il Napoli a tenersi in perenne tensione, e quindi a logorarsi maggiormente (in teoria). Segnalo la grande stagione del giovanissimo Paolo Maldini e l'utilità di uomini come Evani e Colombo, che non rientravano nei piani originari di Sacchi, ma che il tecnico romagnolo ha intelligentemente ripescato. Saggio è colui che sa cambiare le proprie idee.

Crollo della Juventus, ai suoi minimi storici, intoppo dell'Inter, che sta provandosi a riproporre Matteoli e Scifo in posizioni scambiate, l'italiano in regia, il giovane belga in rifinitura, per sfruttare il suo gran tiro da fuori. Val la pena insistere, io credo che puntare sulla qualità non sia mai sbagliato. A Empoli, l'en plein è sfumato per un accentuato nervosismo in difesa: Zenga e Riccardo Ferri dovranno evitare certi intermezzi maneschi, non consoni a due pilastri della Nazionale. Risale gradualmente, ma con sicurezza, il Torino, col giovane Crippa sempre più autoritario e quel Comi che — superato l'inevitabile rodaggio — si è calato nella parte di centrocampista senza perdere l'abitudine al gol, retaggio delle sue origini d'attaccante. Penso che le posizioni intermedie siano suscettibili di ampi mutamenti. In esse si è ormai inserito anche il Pescara. Ironizzato per certi disastrosi passivi, Galeone andrebbe invece beatificato per una graduatoria sicuramente superiore non solo alle possibilità obiettive della squadra, ma anche alle speranze iniziali.

In coda, i segni di vitalità di Avellino ed Empoli tengono sul chi vive un gruppetto, nel quale è caduta la Fiorentina, il cui disastroso ruolino esterno si è confermato anche a Como. Eriksson rimane sempre al di sopra di ogni sospetto, per carità. Ma allora sarà bene trovare un colpevole, per questo campionato fallimentare.

Adalberto Bortolotti

Il bello e il brutto della domenica

di Adalberto Bortolotti

1 Diego MARADONA (7)
Napoli

Confeziona l'assist per Renica, trasforma direttamente la punizione del raddoppio, si priva di un secondo gol per puro altruismo (Giordano, fratello mio). Naviga ormai su altri pianeti.

2 Leovegildo JUNIOR (2)
Pescara

Si risveglia il vecchio cuore granata, al cospetto delle maglie bianconere. E questa volta non c'è Rush che tenga, Madama finisce in ginocchio sotto il millimetrico obice di Leo.

3 Alessandro RENICA (2)
Napoli

Realizza che, contro il Pisa, la sua testa è d'oro, sia che incorni una rondella, sia che impatti un morbido cross di Maradona. Preso da entusiasmo, addirittura ci riprova: esagerato!

4 Dan CORNELIUSSON (3)
Como

Questo onestissimo artigiano del gol, solo che sia risparmiato dalle giunture, si guadagna sempre lo stipendio. Proietta il Como a una preziosissima vittoria, poi Landucci gli nega il bis.

5 Ruud GULLIT (7)
Milan

Gioca un solo tempo, sufficiente per illustrare il suo sontuoso campionario. Per un calciatore di pura potenza, è straordinario il tocco vellutato con cui trasforma un calcio piazzato.

6 Paolo MALDINI (3)
Milan

La sua costanza di rendimento lo ha ormai issato nell'Olimpo dei nostri difensori. Non credo esista un pari età altrettanto forte e completo in circolazione, perlomeno nell'area del MEC.

7 Nicola DI LEO
Avellino

Come la sua squadra, ha conosciuto angosce e traversie, ma le ha sapute mettere disinvoltamente dietro le spalle. A Roma è stato il protagonista di una memorabile guerra di trincea.

8 Alessandro NISTA (2)
Pisa

Seconda citazione per questo giovane portiere toscano, che ha saputo opporsi con spavalda bravura alle celebri bocche da fuoco del Napoli. Una sua deviazione su Renica merita dieci.

9 Antonio COMI (2)
Torino

Replica l'hit parade in due settimane consecutive. Ancora in gol, come ai bei tempi di attaccante, ma senza dimenticare i nuovi compiti. Credo che Radice l'abbia azzeccata anche stavolta.

10 Vincenzo SCIFO (3)
Inter

Un primo tempo scintillante, con un gol dalla distanza secondo vocazione (troppo spesso dimenticata), poi il calo e la sostituzione. Il decimo posto serva almeno da incoraggiamento.

DIETRO LA LAVAGNA

Ian RUSH (4)
Juventus

Ormai abbonato all'angolo del castigo, primatista forse irraggiungibile nell'hit parade del demerito. Al Pescara aveva riservato ben sette dei suoi dieci gol italiani. Quando già erano pronte le luminarie per l'ennesima scorpacciata, il prode Ian va in bianco contro Giacomo Di Cara, diciott'anni ad aprile. Mica decoroso, per il bomber del magico Liverpool.

Rudolf VÖLLER
Roma

Una settimana tormentata, dopo la fuga in patria, dettata non da motivi romantici (l'avremmo scusata) ma dal prosaico rendez-vous con il fisioterapista di fiducia. I rimbrotti e le minacce di Viola, la mediazione di Liedholm, il perdono. Poi, in campo, due gol sbagliati che gridano vendetta. Per rivedere il «vero» Völler dovremo aspettare gli Europei di giugno?

Carlo LONGHI
Arbitro

L'espulsione di Riccardo Ferri (che con fare disinvolto affibbia una gomitata all'avversario che gli chiede, magari sgarbatamente, la palla) è sacrosanta. Ma il perdono a Zenga e a Baldieri, che si prendono a sberle nell'area nerazzurra, è inammissibile. E contribuisce notevolmente all'esplosione di nervosismo che finisce per inquinare l'ultima parte della gara.

PERDONATE LO SCIFO

Il gol all'Empoli è una delle poche tappe felici della sua avventura nerazzurra. Si considera un campione. E chiede tempo

di Elio Corno

Questa volta la settimana di polemiche, mordi-e-fuggi e riappacificazione (scontata...) con Matteoli, l'ha conclusa con un gol: una rete importante, da un punto in trasferta. Ma la risposta all'interrogativo principe della stagione nerazzurra non è stato ancora in grado di fornirla, almeno sul campo. Glielo abbiamo riproposto dopo il centro di Empoli: Scifo, lei è un campione o un bidone?

«Voi che cosa dite? Io penso di essere un campione... "Bidone" non so che cosa significhi».

— Le fa più piacere che dicano che assomiglia a John Travolta o che ricorda Rivera?

«Non mi fa né caldo né freddo quando mi dicono, anche per scherzo, che assomiglio a John Travolta. E non m'interessa nemmeno il paragone con Rivera. Il suo era un altro calcio».

— La sua vita privata è irreprensibile?

«Certo! Fa parte dei miei doveri professionali. Finiti gli allenamenti corro a casa: ho pochi amici, anzi, per la verità non ne ho. Quindi non sono tentato».

— Lei usa brillantina o gommina?

«Che importanza ha? Uso il gel...».

— Tra gli stranieri non crede di essere quello che ha più deluso in proporzione all'investimento sostenuto dal suo nuovo Club?

«Non credo proprio. I critici non devono dimenticare che l'Inter ha acquistato lo straniero più giovane. Un po' d'esperienza ce l'ho perchè ho cominciato presto: pensavo che in Italia fosse più facile ambientarsi, ma questo non significa che io abbia deluso. Ci vuole un po' di pazienza. Ci vuole un pizzico di fiducia in più e poi vedrete chi è Scifo».

— Dicono che lei ami molto le auto veloci, le belle donne e i bei vestiti...

«Io sono sempre stato abituato a queste cose. A diciotto anni, anche se non giocavo al calcio e non potevo permettermelo, ho avuto una bella macchina, quindi non vedo che cosa ci sia di tanto strano. Poi, per quanto riguarda le mie "belle donne", beh, ditemi a chi non piacciono? Sono giovane e quindi nulla m'impedisce di avere questo "hobby", come nulla mi vieta di vestirmi con abiti che desidero».

— Spesso lei è accusato di mostrare in campo un impegno soltanto formale: difetta di personalità o di grinta?

«Forse di tutte e due le cose. In Belgio, ad esempio, per giocare bene non bisognava avere tanta grinta. In Italia ho trovato un calcio diverso, ecco perché mi trovo un po' in difficoltà. Per quanto riguarda la personalità, non credo che mi manchi perché nel mio Paese l'avevo e quindi non penso di averla perduta: certo qui ci sono campioni di fama mondiale, c'è gente che di personalità ne ha da vendere; non scordiamoci, però, che quella gente ha molti più anni di me e pertanto anche maggior esperienza».

— Ha mai temuto di essere messo fuori squadra da Trapattoni?

«Mai. Io sono venuto in Italia per giocare e penso anche di meritare il mio posto al cento per cento. So che il mio rendimento non è al massimo e questo dura da un po' di

Sopra (fotoNucci), il tiro-gol di Scifo: un destro da oltre venti metri che ha ingannato Drago. L'Empoli ha ritrovato il pari grazie a Lucci. L'italo-belga dell'Inter compirà 22 anni venerdì 19. In Serie A ha esordito il 13 settembre, Inter-Pescara 0 a 2

contratto, certo, è importante: ma credetemi, i soldi in questo caso sono di secondaria importanza. Io voglio diventare un grande, voglio che la gente mi conosca nel mondo come un campione».

— L'altra metà di Milano è deliziata da Gullit; straripante per simpatia, personalità, voglia di vincere e rendimento. Prova invidia per l'olandese?

«No, nessuna. Lui è Gullit, io sono Scifo. Lui ha più anni di me e quindi maggiore esperienza. Ha saputo ambientarsi prima e io sono ancora in fase di assestamento. È giusto che la gente parli di lui. Fa parte delle regole del gioco. Non c'è dubbio che Gullit, in questo momento, sia il personaggio che più interessa non solo ai suoi tifosi, ma a tutti coloro che si occupano di calcio. A cominciare dai giornali e dalla televisione».

— Qual è la differenza sostanziale tra il calcio belga e quello italiano?

«In Belgio c'è meno spettacolo, ma in campo si va per vincere. Non c'è il tatticismo che ci soffoca in Italia. E poi, lo ripeto, la stampa è meno presente, meno assillante, più permissiva».

— A volte dà la sensazione di essere nato vecchio: impeccabile, assolutamente formale, sempre disponibile. Recita il ruolo del superprofessionista o è proprio il suo modo di essere?

«Sono un ragazzo semplice e per questo devo essere il più professionista possibile. Non recito nessun ruolo. Cerco soltanto di essere educato con la gente. La semplicità fa parte del mio vivere».

— È vero che le sue scelte sono fortemente condizionate da papà-manager?

«È vero. Mio padre si occupa della mia vita da sempre ed è giusto, quindi, che sia il mio unico consigliere».

— Dovremo aspettare ancora molto per vedere il vero Scifo?

«Francamente non posso dare una scadenza. Questo non è possibile. Però ritengo che non ci vorrà molto tempo. Purtroppo mi faccio ancora condizionare dalla critica e, a volte, mi viene a mancare quella fiducia necessaria per reagire. Ora il calcio italiano comincio a conoscerlo, a capirlo e sono sicuro dimostrerò presto il mio valore». □

tempo: ma io, al calcio, so giocare e lo vedrete. Non assillatemi. Lasciatemi un po' tranquillo...».

— Cosa pensa dei giornalisti italiani? E quali sono i suoi rapporti con loro?

«Fanno il loro lavoro, sono bravi, ma anche cattivi perché amano generare polemiche. Io credo di avere un ottimo rapporto con la stampa. Sono sempre disponibile, non mi faccio mai negare. Certo che se qualcuno dovesse comportarsi scorrettamente, beh, allora non starei lì a subire».

— La sensazione più bella provata sino ad oggi?

«Il fatto di essere accettato da tutti con simpatia e in particolar modo dai miei compagni di squadra».

— Le due cose più brutte del calcio italiano.

«Non saprei cosa rispondere. Io sto scoprendo il calcio italiano e quindi è ancora troppo presto perché io possa dare dei giudizi su di esso».

— Lei ha un contratto favoloso con l'Inter e ancor più un contratto stratosferico rispetto ai guadagni di un ex minatore... Qualcuno teme che tutti questi soldi la facciano sentire appagato.

«Sbagliano! Io non sono affatto appagato. Mi rendo conto, invece, di non giocare bene e questo mi dà molto fastidio. Mi rende nervoso. Il

SOTTO TIRO
MIKI LAUDRUP

Per la prima volta l'Amleto juventino lascia cadere il teschio e impugna la spada, regalandoci questa amarissima confessione

di Maurizio Crosetti

IN GINOCCHIO

DA RE

Michael Laudrup non poteva che nascere a Copenaghen, la città di Kierkegaard, il filosofo della disperazione e del dubbio, personaggio che si sentiva sospeso tra il tutto e il nulla e interpretava la vita come alternativa drammatica tra opposte possibilità. Un «essere o non essere» molto amletico (toh, ancora la Danimarca) che il campione della Juve deve accettare, ma non sa risolvere. A 23 anni è già stato più volte promosso, bocciato, accusato, assolto in appello, rinviato a giudizio e di nuovo condannato. Un girotondo impazzito a cui Laudrup ora si oppone con una rabbia ben intrisa d'amarezza, dunque assai efficace. La maggiore debolezza, secondo lui, è il timore d'apparire deboli: e allora è giusto spiegarsi, con la forza che gli rimproverano di non possedere. Ne consegue un ritratto piuttosto inedito: il «pollo freddo» (così lo etichettò Lorenzo ai tempi della Lazio) si trasforma in pollo alla diavola. Amleto lascia cadere in terra il teschio, dimentica i dubbi, impugna la spada. Laudrup è stanco: *«Ora basta, lo dico senza alzare la voce, ma spero di essere capito. Sono stufo di leggere che non ho carattere, che sono un fuoriclasse dimezzato, che la Juve ha sbagliato nel credere in me, che potenzialmente sarei meglio di Cruijff però non lotto e non soffro. Anche se non sono nato in Italia ho una sensibilità che mi obbliga a fermare questo gioco al massacro. Laudrup è lo stesso calciatore che aiutò la Lazio a restare in Serie A e la Juventus a vincere la Coppa Intercontinentale (mia la rete del 2-2 a Tokio) e il 22° scudetto (mio il gol decisivo contro il Milan a due giornate dalla fine): allora stavo bene con tutti, oggi non si trionfa più e divento un peso. I*

segue

Ancora problemi — e non solo di natura tattica — per Laudrup. Giocatore molto dotato sul piano tecnico, Michael stenta ad esprimersi compiutamente. Ventiquattro anni il 15 giugno, dopo aver fatto interessanti esperienze calcistiche al Bröndby, ha avuto l'opportunità di giocare in Italia — con la Lazio —, ma non è mai riuscito a convincere appieno gli osservatori. Passato alla Juve, ha alternato gare eccellenti a magre sconcertanti (fotoGiglio)

LAUDRUP

segue

problemi della squadra hanno trascinato in basso anche me, però non mi sembra di avere responsabilità gravi. La colpa è dei critici che mi accusano, ma non vengono mai al campo a spiegarsi: troppo comodo così. Anch'io scrivo un articolo ogni settimana per un giornale di Copenaghen e mi accorgo di com'è facile ferire con le parole».

— Via, non dipenderà solo dai giornalisti...

«Io contesto chi mi ritiene un freddo, uno che se ne frega. Sto male, tuttavia il mio carattere è questo e non posso cambiarlo. Dicono che non protesto con gli arbitri: ho provato a farlo e per poco non mi cacciavano fuori. Laudrup è così, prendere o lasciare».

— Piontek, tecnico della Danimarca, è d'accordo con molti tuoi detrattori.

«Quello lì parla solo quando è lontano... Non ha coraggio, perché se gli stai di fronte ti elogia e ti spiega che le sue parole sono state male interpretate».

— Pentito di aver detto sì a Boniperti, dunque al nostro calcio?

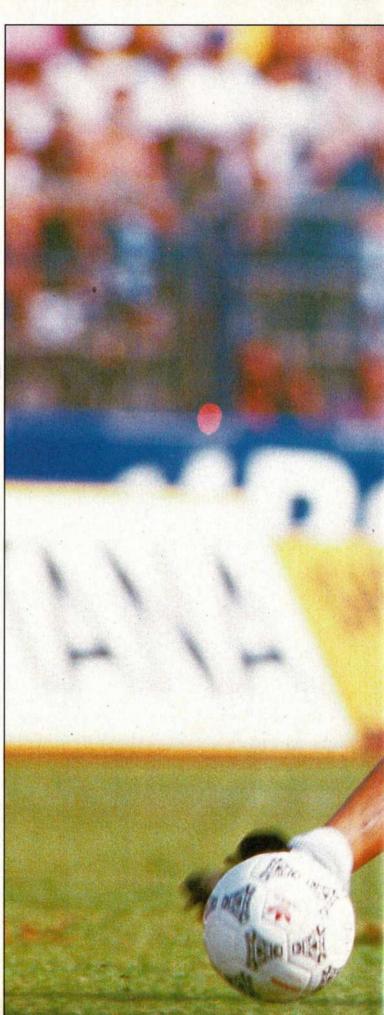
«Un errore l'ho commesso: quello di essere venuto in Italia troppo presto. Avrei fatto meglio ad aspettare, così non mi sarei bruciato. Ho solo 23 anni, eppure per qualcuno ho già dato tutto, cioè poco... Io so che mi esprimerò ai massimi livelli tra un paio di stagioni».

— E se la Juve non volesse attendere?

«Il contratto scadrà nel giugno del 1989, vedremo. Certo non rimarrei in Italia: la società bianconera è il massimo e lasciandola si peggiora. Andrei in Francia oppure in Spagna: sto ricevendo un sacco di telefonate, ma non ho concluso con nessuno, ci mancherebbe. Il calcio inglese non mi piace, troppo agonismo e poca tecnica: salvo solo il Liverpool, che però è fuori dalle coppe e non mi sta bene».

— Chi fallisce in Italia può

segue

Sopra (fotoRichiardi), Miki e gli scacchi: qualcosa di bianconero col quale riesce ancora ad andare d'accordo. A destra (fotoGiglio), il suo stile calcistico, apprezzabilissimo. Il nazionale danese ha molti estimatori in Spagna e in Francia

sfondare all'estero?
«Sia chiaro che il mio bilancio è in attivo: qui sono diventato un giocatore completo, ho vinto abbastanza, ho segnato e fatto segnare. A parte il secondo anno con la Lazio, quando volevo tornarmene a casa perché accadevano cose da pazzi, mi ritengo soddisfatto. E poi vi ricordo che le partite migliori le ho disputate agli Europei e ai Mondiali, dunque il mio valore internazionale non si discute».

— Alla Juve non ti amano, solo Boniperti ti difende: perché?
«Non è vero! Vado d'accordo con tutti, sono un tipo tranquillo, ma non uno stupido, e conosco il valore dell'amicizia. Ho soltanto un rimprovero da farmi: l'anno scorso dovevo fermarmi subito, con la pubalgìa non si scherza. Però è un malanno strano, non ti blocca totalmente. E poi uno straniero non può star fuori ad ottobre, ha doveri speciali. Avrei preferito rompermi una gamba, almeno mi sarei curato sul serio».

Chi arriva dall'estero è pagato bene, osannato e coccolato: hai un bel coraggio a lamentarti.
«Per prima cosa non è vero che si guadagna di più. Nelle squadre in cui ho giocato, solo Platini aveva uno stipendio più alto dei colleghi italiani. Semmai, raddoppiano gli obblighi: lo straniero finisce sempre sul giornale, deve fare la differenza altrimenti diventa un brocco. Scoprite che oltre confine ci sono i fenomeni, li pagate miliardi e poi fate il possibile per distruggerli: guardate Völler, guardate Rush... Non lo accetto e dico che la Juventus è stata abile nell'acquistarmi per soli 500 milioni. Ma voi pensate che se un giocatore non costa caro non è bravo, e lo stesso vale per i giovani: qui il discorso si fa lungo. Del resto è altrettanto sbagliato coprire d'oro un ragazzo dopo appena un anno di Serie A giocato a buon livello. Si rischia di far morire il calcio: fino al '90 tutto andrà tutto bene, poi non so. Dipende anche da quello che combineranno gli azzurri ai Mondiali».

— Allora sei contrario al terzo straniero?
«Sì e no. Egoisticamente dico che renderebbe la vita più comoda a noialtri, ma capisco il timore dei giovani. È vero, togliamo spazio prezioso anche perché acquistate solo centrocampisti e attaccanti: invece bisognerebbe scegliere chi serve davvero, magari un terzino, magari un portiere. Però il grosso nome attira il pubblico e garantisce una migliore campagna-abbonamenti».

— È così difficile capire gli italiani?
«Abbastanza. Non so, ad esempio, perché consideriate eccezionale tutto ciò che arriva dall'estero. Avete storia, cultura, industria, moda, artigianato fantastici: invece vi buttate giù. Nel calcio, questo vostro complesso di inferiorità vi porta a pretendere la luna dagli stranieri: ed ecco le critiche non appena ci comportiamo in modo normale e non speciale. Credo che qualcuno si stia ancora chiedendo come ha fatto l'Italia a vincere il Mondiale dell'82: eppure la risposta è semplice, nessuno era più forte».

— Anche la Juve, quest'anno, crede poco in se stessa?
«Direi di sì. Senza un po' di fiducia non si vince, e lo afferma proprio uno che viene accusato di non avere carattere. D'accordo, non c'è più Platini e se ne sono andati pure Manfredonia e Serena: ma ora siamo, diciamolo, più veloci».

— E se i complessi d'inferiorità si ripresentassero agli Europei? Voi danesi potreste approfittarne...
«Magari, lo dirò ai miei compagni. Scherzo; attualmente Italia e Germania sono superiori a Danimarca e Spagna. Questo non significa che partiremo battuti, anche se in Messico la nostra nazionale era un'altra cosa».
Michael Laudrup ha un coraggio perlomeno verbale che non conosce diplomazia. È nato in una notte di tempesta e chiede scusa se non somiglia a quei fulmini; mica è una colpa. Non si fa violenza e si accetta così, preferisce le inquietudini e le nevrosi di Woody Allen agli incanti molto mediterranei di Fellini. Non crede più alle favole, neppure a quelle di Andersen, danese dall'animo gentile: perché non è mica vero che il brutto anatroccolo poi diventa sempre un cigno.

Maurizio Crosetti

NELLE SUE GAMBE C'È UN TESORO

L'ASSO SOMMERSO

Dimenticati i servigi che la stampa sportiva gli ha spesso reso negli anni in cui ha militato nella Juventus, portando in sua difesa molti elementi per scagionarlo dalle critiche dei tifosi, Laudrup si rivela all'improvviso «pieno di amarezze e avvilimenti» e aggiunge che «troppe cose non funzionano». Esprime perfino l'intenzione, seppure molto velata, di cambiare aria e nazione. È crollato un paio di settimane fa; poi c'è stato l'infortunio di Como, dove Annoni lo ha reso inutilizzabile con un intervento che Agnolin, incredibilmente, non ha degnato neppure di un cartellino giallo. I tifosi, oggi, arrivano a questa conclusione: Laudrup ha fallito. Stimando questo talento danese tentiamo di spiegare perché un potenziale campione sia rimasto oggetto misterioso o quanto meno inespresso, tanto da condurre i tifosi a cocenti e ripetute delusioni. Partiamo dai capi di accusa: a Laudrup si rimprovera di non avere carattere e grinta, di interpretare un calcio «sotto zero», gelido come un iceberg, di non essere un trascinatore, di astrarsi per lunghi tratti dalla partita, di alternare paure a giocate stupefacenti, di non avere sufficiente personalità, di mettere soltanto di rado i piedi in area di rigore. E, soprattutto, gli viene rimproverata scarsa riconoscenza nei confronti del presidente Boniperti, il quale gli ha sempre concesso illimitata fiducia. A «latere» Laudrup merita delle attenuanti, che si possono riassumere in questi punti: ha giocato i primi anni italiani e in età giovanissima in una squadra in decadenza (la Lazio), ha risentito del declino cui la Juventus è andata fatalmente incontro dopo il trionfo in Coppa Intercontinentale, ai primi del dicembre dell'85, è stato sempre maltrattato dai difensori senza ricevere una tutela adeguata dagli arbitri, a volte è stato collocato male in campo, ha sofferto l'indebolimento del centrocampo, cosa che ogni tanto lo costringe a sostenere il reparto arretrato (contro il Milan, tanto per esemplificare, ha spesso tamponato su Ancelotti a causa di un meccanismo, a scalare, di marcatura). Che sia un talento nessuno lo discute, che sia un talento espresso in modo incompleto è altrettanto inconfutabile. E una cosa è assolutamente certa: fa rabbia sapere che nelle gambe di Laudrup c'è un tesoro, che resta però sommerso e che l'interessato non riesce a spendere come dovrebbe.

Angelo Caroli

I PERCHÉ del campionato

□ Perché Emiliano Mascetti, direttore sportivo del Verona, non ha accettato le offerte dei Pontello?
Perché Mascetti, nonostante non sia ancora stato messo al corrente da Chiampan dei programmi di rafforzamento del Verona, è e resta una persona seria: ha un accordo con la società gialloblù e lo rispetterà fino in fondo. Le intenzioni del presidente non sembrano in ogni caso collimare con quelle di Mascetti, come dimostrano le trattative per l'acquisto di Caniggia, condotte «in proprio» da Chiampan e da Caliendo nonostante il parere sfavorevole espresso da Bagnoli. Al di là di ciò, dopo vent'anni di ininterrotta milizia veronese, Mascetti ha evidentemente anche il desiderio di misurarsi alla guida di una società con ambizioni, in prospettiva, più concrete di quelle del Verona. La Fiorentina, sotto questo profilo, gli avrebbe fornito ampie garanzie.

□ Perché l'A.I.A. manderà a scuola arbitri e segnalinee?
Perché sul tavolo del presidente Giulio Campanati giungono montagne di relazioni dei commissari di campo che sottolineano come le terne arbitrali crollino miseramente davanti alla regola del fuorigioco. Finora il problema s'era dimostrato marginale, ma si è fatto sempre più grave e inquietante perché le squadre che giocano a zona sono in aumento e senza una specifica preparazione arbitro e segnalinee rischiano di falsare gioco e risultati. E con gli arbitri sempre più spesso nel mirino della critica, Campanati ha deciso di correre ai ripari. C'è solo un problema da risolvere: accetteranno gli arbitri di andare a scuola durante la settimana da quei tecnici che la domenica dovranno accettare senza batter ciglio le loro decisioni?

□ Perché Claudio Garella, portiere-portafortuna del Napoli, ha deciso di rimandare i lavori della sua nuova casa veronese?
Perché Garella, dopo l'ultimo campionato disputato quest'anno, ha capito che il Napoli potrebbe rinnovargli addirittura il contratto sino al '90. Se si esclude Giuliani, che però è corteggiatissimo dalla Sampdoria, i portieri di rendimento non abbondano. E siccome Moggi gli ha già fatto un mezzo discorso, ecco che il buon Claudio ha deciso di procrastinare la scelta dei mobili e dell'arredamento della sua nuova casa veronese, quella «definitiva». Tra qualche anno potrebbero non essere più di moda.

□ Perché Enrico Cucchi, che pure nell'Inter aveva dimostrato di sapersela cavare anche in Coppa Uefa, è stato dirottato all'Empoli?
Si pensa che Giovanni Trapattoni non lo potesse soffrire perché a lanciarlo in orbita era stato il suo predecessore Ilario Castagner. Invece ora si è scoperto che il vero motivo è un altro. Cucchi ha la residenza a Tortona, dove suo padre Pierino, ora al Giarre, ha fatto anche l'allenatore. A Tortona ha incontrato una splendida fanciulla che appena può lo raggiunge. A Milano gli era stato detto: o lasci la ragazza o lasci l'Inter, perché pensavano che il suo calo di rendimento fosse in relazione alla love story. Ma per non perdere la fanciulla Cucchi junior ha preferito perdere l'Inter.

Nella fotoBorsari, Claudio Garella, 33 anni: il Napoli potrebbe rinnovargli il contratto sino al '90. Poche, infatti, le alternative valide a Garellik. Non è però escluso che i dirigenti partenopei possano tornare all'attacco per strappare Zenga all'Inter...

□ Perché la Roma non ha abbandonato l'inseguimento al centrocampista del Barcellona Schuster?
A Pierpaolo Marino, inviato speciale del presidente Dino Viola, il biondo fuoriclasse germanico ha chiesto per il trasferimento nella capitale un contratto triennale con un ingaggio annuo rivalutabile ed esentasse di un miliardo. La cifra ha lasciato di sasso il consulente giallorosso, ma non ha scomposto il senatore Viola, che potrebbe anche sopportare il sacrificio di aggiungervi i due miliardi che spettano al Barcellona, pur di fare un torto alla Juventus, che si ritiene interessata al regista.

□ Perché il bomber della Lazio Giuseppe Galderisi ha minacciato di querelare i giornali che l'hanno tirato in ballo per lo scandalo delle patenti facili?
Perché Galderisi con quell'inchiesta con c'entra: la patente l'ha presa regolarmente nella natia Salerno addirittura nel 1981. Il calciatore implicato nell'inchiesta, e del quale il magistrato aveva fornito l'identikit, è infatti Enrico Cucchi, il cui fascicolo è stato trovato negli archivi della Prefettura di Alessandria perché ha conservato la residenza a Tortona. La confusione è stata originata da qualche giornale che ha parlato di un calciatore passato dal Milan alla Lazio, mentre doveva parlare di un calciatore passato dall'Inter all'Empoli.

□ Perché i bolognesi Giancarlo Marocchi e Gianluca Luppi possono considerarsi ormai juventini a tutti gli efetti?
Il difensore e l'attaccante piacciono moltissimo a Boniperti, che pur di averli è disposto a cedere il danese Laudrup con in aggiunta una bella sommetta. Maifredi non è d'accordo di sacrificare i due pezzi migliori e sta facendo carte false per convincere il presidente a lasciar perdere. Ma Corioni s'è accorto che nemmeno la marcia trionfale della squadra verso la A è riuscita a smuovere l'apatia degli imprenditori bolognesi che sono prodighi di elogi e parchi di moneta. Pertanto accetterà l'offerta della Juventus, anche a costo di scatenare la piazza, per potersi muovere sul mercato e attrezzare una squadra da Serie A. E per far ciò ha deciso di accontentarsi di qualche giocatore anche con la formula del prestito e ha chiesto al Milan il centrocampista Bortolazzi, la punta Giunta e il terzino Lorenzini.

□ Perché Arrigo Sacchi non vuol sentir parlare di resa davanti al Napoli e sprona la squadra a mettercela tutta per arrivare allo scudetto?
Perché così vuole la serietà professionale, il prestigio e anche il tornaconto personale, visto che ci sono in ballo 140 milioni tondi tondi. Al momento di firmare il contratto il tecnico ha chiesto a Silvio Berlusconi una correzione di 70 milioni alla cifra pattuita in precedenza. Di fronte alla ritrosia del presidente, Sacchi è ricorso a uno stratagemma. Se il Milan vince lo scudetto la cifra verrà raddoppiata in caso contrario niente 70 milioni aggiuntivi. E così il contratto è stato firmato in bianco.

RISULTATI

7 febbraio 1988

Como-Fiorentina 1-0
Empoli-Inter 1-1
Milan-Cesena 3-0
Napoli-Pisa 2-1
Pescara-Juventus 2-0
Roma-Avellino 0-0
Torino-Ascoli 2-1
Verona-Sampdoria 3-1

PROSSIMO TURNO

14 febbraio
ore 15

Ascoli-Milan (0-2)
Cesena-Pescara (0-1)
Fiorentina-Empoli (0-0)
Inter-Torino (1-1)
Juventus-Verona (1-2)
Napoli-Avellino (1-0)
Pisa-Roma (0-1)
Sampdoria-Como (1-0)

CLASSIFICA MARCATORI

11 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
8 reti: Careca (Napoli).
7 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona, 2).
6 reti: Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino, 1), Cucchi (Empoli, 3), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (Roma, 2), Giannini (Roma, 2), Corneliusson (Como), Gullit (Milan), Vialli (Sampdoria).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Altobelli (Inter, 1), Serena (Inter), Rush (Juventus, 1), Mancini (Sampdoria, 1), Gritti (Torino), Pacione (Verona).
4 reti: Giovannelli (Ascoli, 4), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina, 1), Magrin (Juventus, 1), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli).
3 reti: Rizzitelli (Cesena), Diaz (Fiorentina), De Agostini (Juventus), Colombo (Milan), Lucarelli (Pisa), Völler (Roma), Vierchowod (Sampdoria), Junior (Pescara).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Di Leo** (Avellino)
2 **Di Cara** (Pescara)
3 **Maldini** (Milan)
4 **Crippa** (Torino)
5 **Ferri** (Inter)
6 **Renica** (Napoli)
7 **Pagano** (Pescara)
8 **Cucchi** (Empoli)
9 **Corneliusson** (Como)
10 **Maradona** (Napoli)
11 **Evani** (Milan)
All. **Galeone** (Pescara)

LA CLASSIFICA DOPO LA 18. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S	TOT	REAL	TOT	REAL
Napoli	31	18	14	3	1	9	0	0	5	3	1	+4	38	13	6	5	0	0
Milan	27	18	11	5	2	6	1	2	5	4	0	—	28	8	2	2	0	0
Roma	24	18	9	6	3	6	3	0	3	3	3	—3	27	13	5	4	1	1
Sampdoria	22	18	7	8	3	4	4	1	3	4	2	—5	24	18	4	2	1	0
Inter	21	18	7	7	4	4	3	2	3	4	2	—6	25	20	3	3	3	3
Juventus	18	18	7	4	7	6	1	2	1	3	5	—9	23	19	2	2	3	2
Verona	18	18	6	6	6	6	1	2	0	5	4	—9	19	18	4	2	2	0
Torino	18	18	4	10	4	4	4	1	0	6	3	—9	21	21	2	0	4	4
Cesena	16	18	5	6	7	4	4	1	1	2	6	—11	13	19	2	2	2	2
Pescara	16	18	6	4	8	5	4	1	1	0	7	—12	17	30	4	4	3	2
Fiorentina	14	18	4	6	8	3	5	1	1	1	7	—13	16	21	1	1	5	5
Ascoli	13	18	4	5	9	4	3	1	0	2	8	—13	21	27	6	5	5	5
Pisa	13	18	4	5	9	3	2	4	1	3	5	—14	16	23	0	0	4	3
Como	13	18	3	7	8	3	4	2	0	3	6	—14	14	26	1	1	5	4
Avellino	11	18	2	7	9	2	3	4	0	4	5	—16	12	27	1	1	5	4
Empoli (—5)	8	18	3	7	8	2	6	1	1	1	7	—13	12	23	3	3	3	2

RIEPILOGO GENERALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Cesena	Como	Empoli	Fiorentina	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Pescara	Pisa	Roma	Sampdoria	Torino	Verona
Ascoli	■				2-0	3-0				1-3	2-1	2-2	1-1		3-0	1-1
Avellino	1-1	■	1-1	1-1			1-3			0-1			2-3	1-2	2-1	1-0
Cesena	1-0		■	3-0		1-0			0-0	0-1		1-1	0-0		0-0	1-0
Como	3-1			■	3-2	1-0	1-2	1-1		0-0				0-1	0-0	1-1
Empoli		0-0	2-2		■	0-0	1-1	1-0	0-0			0-1	2-1	2-2		
Fiorentina		2-1		1-1		■	1-2	1-1	1-1		4-0		1-0	1-1		0-0
Inter	2-2		2-0	1-0	2-0		■	2-1	0-1	1-1	0-2					1-1
Juventus	1-0	3-0	0-2	1-0	4-0			■	0-1		3-1		1-0	1-1		
Milan	2-0	3-0	3-0	5-0		0-2			■	4-1		1-0	0-2		0-0	
Napoli	2-1		2-0		2-1	4-0		2-1		■	6-0	2-1			3-1	4-1
Pescara		2-0	1-0	2-0	0-0		1-1	2-0	0-2		■	2-1		0-0	2-2	
Pisa		0-0		1-1		2-1	2-1	1-2	1-3	0-2	2-0	■		0-1		
Roma	3-0	0-0	2-0	3-1			3-2			1-1	5-1	1-0	■		1-1	
Sampdoria	2-0		4-1		2-0		1-1		1-1	0-1			0-0	■	1-1	3-1
Torino	2-1	0-0			0-1	2-1	1-1	2-2				3-1		4-1	■	1-1
Verona		4-1			1-0	1-0		2-1	0-1		2-0	0-0	0-1	3-1		■

GUERIN D'ORO

GIOCATORI

1 **Tacconi** (Juventus)	6,55
Nista (Pisa)	6,51
2 **Tassotti** (Milan)	6,36
Ferrara (Napoli)	6,28
3 **Maldini** (Milan)	6,60
Cabrini (Juventus)	6,29
4 **Junior** (Pescara)	6,56
Dunga (Pisa)	6,53
5 **Elliott** (Pisa)	6,41
Vierchowod (Samp.)	6,33
6 **Baresi** (Milan)	6,76
Cravero (Torino)	6,46
7 **Romano** (Napoli)	6,42
Bianchi (Cesena)	6,41
8 **De Napoli** (Napoli)	6,54
Ancelotti (Milan)	6,35
9 **Vialli** (Sampdoria)	6,70
Casagrande (Ascoli)	6,57
10 **Gullit** (Milan)	6,76
Giannini (Roma)	6,66
11 **Mancini** (Sampdoria)	6,80
Careca (Napoli)	6,32

ARBITRI

1. Luigi Agnolin	6,76
2. Paolo Casarin	6,71
3. Werter Cornieti	6,33
4. Pierluigi Pairetto	6,24
5. Salvatore Lombardo	6,22
6. Fabio Baldas	6,18
7. Romeo Paparesta	6,13
8. Rosario Lo Bello	6,12

COSÌ NELLE STAGIONI PRECEDENTI

1985-86		1986-87	
Juve (C)	29	Napoli (C)	28
Roma	24	Inter	26
Napoli	22	Juventus	24
Milan	22	Roma	23
Torino	21	Milan	23
Fiorentina	19	Verona	20
Inter	18	Sampdoria	18
Verona	18	Torino	18
Sampdoria	17	Como	17
Pisa (R)	16	Fiorentina	15
Como	16	Avellino	14
Atalanta	16	Empoli	14
Avellino	16	Atalanta (R)	12
Udinese	13	Brescia (R)	11
Bari (R)	13	Ascoli	11
Lecce (R)	8	Udinese (R)	5

A fianco (fotoZucchi), Giuseppe Giannini: il regista della Roma e della Nazionale gioca ad altissimo livello

COMO-FIORENTINA 1-0

Paradisi (6,5), Cimmino (n.g.), Maccoppi (6), Centi (6), Albiero (6), Annoni (6,5), Mattei (6,5), Invernizzi (6,5), Todesco (6), Notaristefano (6), Corneliusson (7), 12. Bosaglia, 13. Giunta (n.g.), 14. Borghi, 15 Viviani, 16 Lorenzini (5,5).

Allenatore: Burgnich (6,5).

FIORENTINA CRODINO

Landucci (6), Bosco (6,5), Calisti (6), Berti (6,5), Pin (5,5), Hysen (5), Pellegrini (6), Battistini (5,5), Diaz (5), Baggio (6,5) Carobbi (6), 12. Conti, 13. Rocchigiani, 14. Onorati (n.g.), 15 Tersigni, 16 Ciucchi.

Allenatore: Eriksson (5,5).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Marcatore: Corneliusson al 70'.

Spettatori: 3.919 paganti per un incasso di L. 48.330.000 più 3.025 abbonati per una quota di L. 54.235.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Lorenzini per Cimmino al 25'. 2. tempo: Giunta per Notaristefano al 23' e Onorati per Calisti al 28'.

Marcature: Fiorentina a zona. Maccoppi-Diaz, Cimmino-Pellegrini, Centi- Baggio, Invernizzi-Carobbi, Notaristefano-Battistini, Annoni-Berti.

Ammoniti: Centi, Albiero e Berti.

Espulsi: nessuno

Il Giornale a nove colonne: *«Il solito svedese ha messo nei guai Eriksson»*. E Riccardo Bianchi ha spiegato: *«Ancora una volta Eriksson deve ringraziare il suo pupillo Corneliusson per questa nuova sconfitta della sua Fiorentina»*. Ma se tornasse indietro, forse Eriksson non insegnerebbe certi trucchi al suo allievo di Goteborg... Franco Tomati sulla Gazzetta dello Sport: *La Fiorentina si sveglia in zona B»*. E se si riaddormenta, ci finisce davvero. Il gol partita raccontato da Franco Rossi sul Corriere dello Sport -Stadio: *«...(Hysen) è stato vittima di un colpo di sonno improvviso. L'ha riportato alla realtà; qualche minuto più tardi, lo stesso Corneliusson che continuava a sfotterlo nella comune lingua madre. Sembra, invece che Eriksson, altro svedese, abbia continuato a dormire fino a notte fonda. E la classifica della Fiorentina forse si spiega anche con le dormite dell'allenatore»*. Auguriamoci che *riesca a svegliarlo il nuovo presidente*. Maurizio Crosetti su Tuttosport: *«La Fiorentina è viola-cea...»*. Dipenderà mica dal colore delle maglie? Giudizio tecnico di Cristiano Gatti (Il Giorno): *«Borghi e Borgonovo. Se il Como fatica in questo modo, la "colpa" è anche dei due borghi, quello argentino e quello novo. Il primo non digerisce il clima italiano, il secondo è sempre rotto»*. Vi ha fatto ridere? Giorgio Gandola sul Corriere della Sera: *«Dan, per chi suona la campana? A farla rintoccare a morto per la Fiorentina ci ha pensato proprio Dan Corneliusson, svedese di ghiaccio un tempo soprannominato stalattite»*. Brr, che brividi! Ma di freddo o di paura?

Nella fotoSabattini, il regista viola Baggio inseguito da Mattei, ala comasca

EMPOLI-INTER 1-1

Drago (5,5), Vertova (7), Pasciullo (6,5), Della Scala (6,5), Lucci (7), Brambati (6,5), Urbano (5,5), Cucchi (7), Ekström (5), Incocciati (6,5), Baldieri (7), 12. Pintauro, 13. Zanoncelli (n.g.), 14. Calonaci, 15. Della Monica, 16. Mazzarri (n.g.).

Allenatore: Salvemini (6,5).

INTER MISURA crackers integrali

Zenga (6), Bergomi (6,5), Mandorlini (6,5), Baresi (6), Ferri (7), Passarella (7), Fanna (5,5), Scifo (6,5), Altobelli (5,5), Matteoli (6,5), Serena (5,5), 12. Malgioglo, 13 Calcaterra, 14 Nobile (n.g.), 15. Piraccini, 16. Ciocci (6,5).

Allenatore: Trapattoni (6,5).

Arbitro: Longhi di Roma (5).

Marcatori: Scifo al 9', Lucci al 69'.

Spettatori: 8.361 paganti per un incasso di L. 163.561.000 più 2.537 abbonati per una quota di L. 66.530.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Zanoncelli per Urbano al 18'; Nobile per Scifo e Ciocci per Altobelli al 22' e Mazzarri per Ekström al 36'.

Marcature: Brambati-Altobelli, Ferri-Ekström, Vertova-Serena, Bergomi-Baldieri, Mansorlini-Urbano, Pasciullo-Fanna, Della Scala-Scifo, Cucchi-Matteoli, Baresi-Incocciati, liberi: Lucci e Passarella.

Ammoniti: Pasciullo, Baldieri, Passarella, Fanna e Scifo.

Espulsi: Ferri.

Riccardo Signori su il Giornale: *«E per l'Inter finisce a Lucci rosse»*. Vuol dire che è stato un pareggio porno? In compenso all'arbitro Longhi non ha dato voto: perchè se n'è dimenticato o perchè ha arbitrato così male che non meritava nemmeno lo zero? Consiglio di Mario Mariano (Il Messaggero): *«Nei panni di Trapattoni affideremmo l'Inter a uno psicanalista»*. Forse basterebbe un centravanti. Ma Trapattoni se potesse la affiderebbe a un centravanti più giovane di Altobelli. Ha spiegato Fabio Monti sul Corriere della Sera: *«...fuori anche Altobelli, per la seconda volta in quindici giorni, secondo uno schema che lascia capire molto in proiezione futura e che anche il centravanti deve avere intuito.»* Cioè Altobelli ha intuito che il futuro si chiama Ciocci. E Gian Paolo Brighenti su Tuttosport: *«Ciocci 6,5. È in campo poco più di venti minuti. Ma ha "prodotto" più lui di Altobelli e Serena messi insieme.»* Allora merita di andare in Nazionale... Beppe Maseri su Il Giorno: *«Scifo. Diamo a Cesare quel che è di Cesare, e quindi anche a Vincenzino quel che è di Vincenzino.»* Lapalissiano. Opinione di Luigi Ferrajolo (Corriere dello Sport Stadio): *«Inter un pareggio difeso a schiaffi.»* Ma a Empoli con tutto il rispetto, due ceffoni li avrebbe meritati anche l'arbitro Longhi. Che ha permesso, appunto, gli schiaffi. Loris Ciullini sull'Unità: *«...(gli empolesi) hanno preso d'assalto la difesa nerazzurra che con le buone e le cattive si è fatta rispettare»*. Visto Zenga più con le cattive...

Mandorlini, duecento partite in Serie A, e l'empolese Urbano (FotoNucci)

a cura di Elio Domeniconi

MILAN-CESENA 3-0

Galli G. (6), Tassotti (6,5), Maldini (7), Colombo (6,5), Galli F. (6,5), Baresi (7), Donadoni (6), Ancelotti (6), Massaro (6,5), Gullit (6), Evani (7). 12. Nuciari, 13 Nava, 14. Verga, 15. Bortolazzi (n.g.), 16 Mannari (6,5).

Allenatore: Sacchi (7).

Dadina (5), Cuttone (6), Armenise (5,5), Bordin (5,5), Ceramicola (5,5), Cavasin (6), Bianchi (5,5), Leoni (5,5), Angelini (6), Di Bartolomei (6,5), Rizzitelli (6). 12. Rossi, 13. Saguin, 14. Ricci, 15. Traini, 16. Lorenzo (n.g.).

Allenatore: Bigon (6).

Arbitro: Luci di Firenze (7).

Marcatori: Gullit al 12', Evani al 73', Massaro all'83'.

Spettatori: 3.413 paganti per un incasso di L. 93.906.000 più 65.099 abbonati per una quota di L. 1.076.646.754.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Mannari per Gullit al 1', Lorenzo per Cavasin al 20', Bortolazzi per Ancelotti al 37'

Marcature: Milan a zona. Ceramicola-Gullit (poi Massaro), Cuttone-Massaro (poi Mannari), Armenise-Colombo, Leoni-Ancelotti. Cavasin (poi di Bartolomei) e Baresi liberi.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

NAPOLI-PISA 2-1

Garella (7), Ferrara (6), Francini (6), Bagni (6,5), Ferrario (6), Renica (7), Careca (6), De Napoli (6), Giordano (6,5), Maradona (7,5), Romano (6). 12. Di Fusco, 13. Filardi (n.g.), 14. Sola, 15. Miano, 16. Carnevale (n.g.).

Allenatore: Bianchi (6,5).

Nista (7), Cavallo (6), Lucarelli (6,5), Bernazzani (6), Dianda (6), Dunga (6), Cuoghi (6), Caneo (6), Piovanelli (6,5), Sclosa (6,5), Chiti (5). 12. Grudina, 13. Brandani, 14. Gori, 15. Dolcetti (n.g.), 16. Cecconi (n.g.).

Allenatore: Materazzi (6).

Arbitro: Coppetelli di Tivoli (6,5).

Marcatori: Renica al 13', Maradona al 75', Filardi al 76' (aut.).

Spettatori: 8.653 paganti per un incasso di L. 337.360.000 più 64.413 abbonati per un quota di L. 1.364.412.000.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Filardi per Francini al 20', Cecconi per Bernazzani al 23', Dolcetti per Sclosa al 30', Carnevale per Giordano al 42'.

Marcature: Ferrara-Luccarelli, Francini-Cuoghi, Bagni-Dunga, Ferrario-Piovanelli, De Napoli-Caneo, Cavallo-Giordano, Dianda-Careca, Sclosa-Romano, Chiti-Maradona. Liberi: Renica e Bernazzani.

Ammoniti: Cecconi.

Espulsi: nessuno.

Massimo Corcione su il Giornale: *«Milan più forte dell'effetto Gullit»*. Alberto Cerruti su La Gazzetta dello Sport:*«Gullit fissa la rotta e il Milan va»*. Allora al Milan basta che Gullit giochi un tempo, poi va da solo. Ma perché Gullit dopo l'intervallo non è più rientrato? Giorgio Reineri sul Il Giorno ha dato questa versione: *«L'olandese è un vero gentilluomo: ieri, ad esempio, ha usato la cortesia di togliersi di mezzo per dare spazio ai compagni. Ma prima di andarsene aveva anche fatto in modo di non lasciare i colleghi nella cacca...»*. Allora è un personaggio da libro Cuore. Secondo Gianni Brera al Milan manca solo Vialli. E deve prenderlo anche per ragioni storiche. Ha spiegato ai lettori intellettuali di Repubblica: *«Cremona è la più lombarda delle città. Ha prodotto geni anche fuori del calcio (ciappa su e porta a ca'). Ha reso miliardi a Bianca Visconti, cui l'aveva regalata il padre. Presso Cremona abbiamo sempre dato la paga ai vinigiani, che tanto avrebbero desiderato la Lombardia ...per non pagare armi e derrate. Ora, capitan Berlusconi è stato insignito del grado proprio nel ricordo di Francesco Sforza, che sposò Bianca e divenne nostro duca»*. E siccome Vialli è nato a

Dadina esce su Mannari: Cuttone lo protegge (fotoBriguglio/Omega)

Cremona, per quanto sopra deve prenderselo Berlusconi. Il Milan visto da Gianni Ranieri: (Stampa sera). *«Il suo divertente Far West è rimasto a Tom Mix, l'intellettuale "Ombre Rosse" è ancora lontano»*. Ma forse il cronista vede più film western che partite di calcio... Silvio Garioni sul Corriere della Sera: *«Come il Milan, macina soltanto il Napoli»*. E a Napoli sono pronti a usare la «farina» per le torte del secondo scudetto.

Marino Marquard su l'Unità: *«Ancora la testa di Renica»*. Franco Ordine su il Giornale: *«Renica colpisce con un'altra rondella»*. Rosario Pastore sulla Gazzetta dello Sport: *«La testa di Renica vale quattro punti»*. Alberto Costa sul Corriere delle Sera: *«Renica d'oro, dalla rondella al gol»*. Francesco Rossi su Il Messaggero: *«Il solito mal di Renica»*. Insomma tutti hanno fatto il titolo su Renica alludendo alla rondella. Goffredo De Marchis su Il Giorno ci ha pure scherzato su: *«La matematica, che scoperta. Usando correttamente la testa, il prodotto non cambia. Tre mesi or sono il Napoli vince sul campo del Pisa per merito di una zuccata anomala di Renica. Il libero del Napoli, uscendo dal campo, raccolse il cross di un tifoso rimasto senza nome (vero, Anconetani?) e solo colpendo capì che l'oggetto lanciato non era un pallone ma una rondella o bullone o chissà cosa. Ieri Renica, bisogna dire la verità, è stato più attento...»*. Ma è lecito prendere in giro un giocatore che, per colpa di un anonimo teppista avrebbe potuto perdere un occhio? Stefano Petrucci su Tuttosport ha dato l'insufficienza solo a Giordano: *«Il maturo bomber trasteverino che deve aver scoperto qualche segreta di Gerovital dalla parti di Posillipo, accusa così un brusco calo di trend, come direbbero a Wall Street, dopo l'impennata fatta registrare dalle sue azioni»*. E allora va a finire che non gli rinnoveranno il contratto. Pino Cerciello sul Resto del Carlino: *«Il Pisa si conferma così ancora una volta la bestia nera dei partenopei»*. Ma il Napoli non ha vinto?

A costruire l'azione del Napoli è Nando De Napoli osservato da Lucarelli (fotoCapozzi)

PESCARA-JUVENTUS 2-0

Zinetti (6,5), Di Cara (7), Camplone (6), Marchegiani (6,5), Junior (7), Bergodi (6), Pagano (7), Loseto (6), Gasperini (6), Slisckovic (6), Gaudenzi (6,5). 12. Gatta, 13. Ferretti (n.g.), 14. Mancini (n.g.), 15. Danese, 16. Romano.

Allenatore: Galeone (7).

Tacconi (6,5), Bruno (6), Cabrini (6,5), Bonini (6), Brio (6), Tricella (4,5), Mauro (6,5), Magrin (5,5), Rush (5,5), De Agostini (5,5), Alessio (6). 12. Bodini, 13. Napoli (n.g.), 12. Scirea, 15. Vignola (n.g.), 16. Siroti.

Allenatore: Marchesi (5).

Arbitro: Baldas di Trieste (7).

Marcatori: Junior al 54', Pagano all'81'.

Spettatori: 18.675 paganti per un incasso di L. 486.406.000 più 8.418 abbonati per una quota di L. 163.296.000.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna. 2. tempo: Vignola per Magrin al 20', Napoli per Bonini al 22', Ferretti per Gaudenzi al 35' e Mancini per Sliskovic al 42'.

Marcature: Bruno-Sliskovic, Cabrini-Pagano, Bonini-Gasperini, Brio-Gaudenzi, Mauro-Marchegiani, Magrin-Loseto, Rush-Di Cara, De Agostini-Junior, Alessio-Camplone, liberi: Tricella e Bergodi.

Ammoniti: De Agostini, Tricella, Pagano e Mancini.

Espulsi: nessuno.

Allarmato Tuttosport: *«Juve è processo!»*. E il direttore Piero Dardanello si chiede preoccupato (perchè Tuttosport vende se la Juve vince): *«Che futuro può esserci dietro l'angolo di una resa?»*. Più esplicito il direttore della Gazzetta dello Sport, Candido Cannavò: *«Rifare la Juve e riportarla ai massimi livelli non è una scelta bensì un dovere per la grande dinastia che la governa. Ed è quello che l'Italia bianconera o anti si aspetta. Non da domani: da subito.»* Perchè se la Juve non si riprende, crollano le tirature die giornali, questa è la verità. I romani si divertono a sfottere. Il Messaggero: *«Il carnevale è Pagano»* mentre Giancarlo Baccini nel pagellone ha dato 7 a Rush ma con ironia: *«Forse intenerito dal trovarsi di fronte uno stopper di 17 anni, il terribile "ammazzapescara" ha finalmente riservato alla sua (unica) vittima abituale un trattamento uguale a quello delle altre squadre.»* E Riccardo Scarpa su Il Tempo: *«Ma se la Tipo furoreggia sulle strade, c'è una Juventus tipo che non è uscita neppure dalla stanza del disegnatore, nonostante i consistenti investimenti finanziari.»* Cioè Agnelli ha indovinato la macchina ma ha sbagliato la Juve. Bruno Bernardi, cuore bianconero, ha commentato su Stampa Sera: *«Un evento che avrebbe fatto inorridire il compianto "Paron" Nereo Rocco.»*. Ma forse ha fatto inorridire anche Agnelli. I bianconeri secondo Helenio Herrera (Secolo XIX): *«... torneranno a galla non appena la Vecchia Singora affronterà i club della vetta.»* L'ex mago vuol forse insinuare che con squadre tipo Pescara non si impegnano?

Tricella, pessima la sua prova a Pescara, interviene su Gasperini (fotoGiglio)

ROMA-AVELLINO 0-0

Tancredi (6,5), Tempestilli (6), Oddi (6), Policano (6,5), Collovati (6), Signorini (6), Desideri (6,5), Manfredonia (6), Völler (5), Giannini (5), Boniek (5,5). 12. Peruzzi, 13. Gerolin (n.g.), 14. Domini, 15. Pruzzo (5), 16. Agostini.

Allenatore: Liedholm (5).

Di Leo (7,5), Ferroni (6), Colantuono (6), Murelli (6), Amodio (4,5), Romano (6), Bertonio (6), Benedetti (6,5), Schachaner (5,5), Colomba (6), Gazzaneo (6). 12. Di Filippo, 13. Boccafresca, 14. Sormani, 15. Di Mauro (6,5), 16. Francioso.

Allenatore: Bersellini (6).

Arbitro: Sguizzato di Verona (6).

Spettatori: 17.422 paganti per un incasso di L. 260.180.000 più 17.593 abbonati per una quota di L. 482.463.000.

Sostituzioni: 1. tempo: Di Mauro per Colomba al 44'. 2. tempo: Pruzzo per Tempestilli al 13', Gerolin per Signorini al 42'.

Marcature: Roma a zona. Amodio (poi Murelli)-Völler, Murelli (poi Gazzaneo)-Boniek, Colantuono-Policano, Benedetti-Manfredonia, Gazzaneo (poi Di Mauro)-Giannini, Colomba (poi Ferroni)-Desideri. Romano libero.

Ammoniti: Boniek e Signorini.

Espulsi: Amodio.

Vista da Il Messaggero: *«L'Olimpico boccia Liedholm»* (firmato Giuseppe Rossi). Vista da Tuttosport: *«Völler tradisce ancora la Roma.»* (firmato Daniele Poto). Ma allora è colpa dell'allenatore svedese oppure del centravanti tedesco? Ezio De Cesari sul Corriere dello Sport Stadio: *«Un uomo in meno e il pari è certo»*. Quindi per vincere, la Roma avrebbe dovuto chiedere all'arbitro Sguizzato che espellesse anche un proprio giocatore. Franco Melli sul Corriere della Sera: *«Sfortuna, errori e una canzone: "Roma sciupona"»*. Purtroppo non la canta Antonello Venditti ma Rudolf Völler. Su il Tempo Giuseppe Presutti l'ha bocciato con 5 spiegando: *«Lo giudichiamo per quanto ha offerto ieri. Si è mosso alla meno peggio, ha colpito una traversa, ha fallito un gol da impiccagione sulla pubblica piazza»*. Ma visto quanto è costato, il presidente Viola non se la sente di preparare la forca a Piazza Navona? Giuliano Antognoli su l'Unità: *«...Boniek, cavallo che non scalpita più»*. Quindi non potrà nemmeno darsi all'ippica. Pagelle. Giorgio Viglino, strappato allo sci e al motociclismo su Stampa Sera a Liedholm che con un uomo in più non è riuscito a battere l'Avellino, squadra dei bassifondi, ha dato 5,5; a Bersellini che con un uomo in meno ha pareggiato sul campo della Roma terza in classifica ha dato 5. Mah!

Corrono Manfredonia e il capitano irpino, Colomba, poi infortunatosi (fotoZucchi)

Sulla Gazzetta dello Sport, Mario Pennacchia ha concluso così: *«La squadra irpina si è battuta con ordine e coraggio... E per la Roma, naturalmente, è successo il contrario... Traverse, conclusioni imprecise e ingenuità di Völler le hanno confezionato uno scherzo di carnevale»*...

TORINO-ASCOLI 2-1

Lorieri (6,5), Corradini (6), Ferri (6), Crippa (7), Rossi (6,5), Cravero (6), Berggreen (5,5), Sabato (5,5), Polster (6), Comi (6,5), Bresciani (6). 12. Zaninelli, 13. Benedetti, 14. Fuser (n.g.), 15. Lentini, 16. Di Bin.

Allenatore: Radice (6,5).

Pazzagli (7), Destro (6), Carannante (6), Benedetti (6), Agabitini (5,5), Miceli (5,5), Dell'Oglio (5,5), Carillo (5), Casagrande (6), Greco (6), Scarafoni (5,5). 12. Corti, 13. Fioravanti, 14. Celestini (6), 15. Maradona, 16. Agostini (6).

Allenatore: Castagner (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6,5).

Marcatori: Comi al 38', Crippa al 64', Greco all'83' (rig.).

Spettatori: 9.557 paganti per un incasso di L. 112.509.000 più 8.714 abbonati per una quota di L. 184.392.666.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Celestini per Carillo al 1', Agostini per Benedetti al 7' e Fuser per Berggreen al 43'.

Marcature: Corradini-Scarafoni, Crippa-Dell'Oglio, Rossi-Casagrande, Ferri-Greco, Sabato-Carannante, Carillo-Comi, Benedetti-Berggreen, Destro-Polster, Agabitini-Bresciani, liberi: Miceli e Cravero.

Ammoniti: Greco e Agabitini.

Espulsi: nessuno.

VERONA-SAMPDORIA 3-1

Giuliani (6,5), Bonetti (6), Volpecina (6,5), Berthold (6,5), Fontolan (6), Soldà (7), Volpati (6), Galia (6), Pacione (6), Di Gennaro (6), Elkjaer (6). 12. Copparoni, 13. Pioli (n.g.), 14. Sacchetti (n.g.), 15. Ugolini, 16. Gasparini.

Allenatore: Bagnoli (7).

Bistazzoni (5,5), Briegel (6), Mannini (6), Fusi (6), Vierchowod (6), Pellegrini (6), Pari (5,5), Cerezo (5,5), Bonomi (6), Mancini (5,5), Vialli (6,5). 12. Pagliuca, 13. Lana, 14. Salsano (n.g.), 15. Branca (n.g.), 16. Zanutta.

Allenatore: Boskov (6).

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (6).

Marcatori: Vialli al 31', Pacione al 51', Volpecina al 75', Berthold all'86'.

Spettatori: 10.071 paganti per un incasso di L. 146.150.000 più 14.143 abbonati per una quota di L. 276.385.000

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Salsano per Briegel al 28', Branca per Vialli al 32', Sacchetti per Volpecina al 42' e Pioli per Pacione al 44'.

Marcature: Volpecina-Pari, Bonetti-Mancini, Fontolan-Vialli, Vierchowod-Elkjaer, Briegel-Berthold, Mannini-Pacione, Soldà-Bonomi, Galia-Fusi, Di Gennaro-Cerezo, liberi:Volpati e Pellegrini.

Ammoniti: Elkjaer, Mancini e Bonetti.

Espulsi: nessuno.

Gian Paolo Ormezzano, vecchio cuore granata, ha esultato su Stampa Sera: *«Toro ok: Comi volevasi dimostrare»*. E Franco Colombo su Tuttosport a Comi ha dato un bel 7 con questa motivazione: *«...dimostra che Douglas non è poi così indispensabile; con giocate alla brasiliana, degne del Socrates vero (non quello italiano, gol di testa compreso). Insomma è Comao, che da noi suona comò, un mobile magari un po'... immobile, ma prezioso»*. E allora chiamiamolo Comao meravigliao. Sulla Gazzetta dello Sport Salvatore Lo Presti dopo aver augurato *«Lunga vita a questo Torino»* (se è giovane, dovrà durare per forza) ha spezzato una lancia nei confronti dell'allenatore: *«È l'ennesima riprova della bravura di Radice; (cui incredibilmente, colpevolmente, la società non ha ancora rinnovato il contratto, a causa di resistenze interne inspiegabili) ha ricostruito il gruppo, lacerato dal movimentato finale della scorsa stagione, e sta guidando la squadra verso traguardi insperati»*. E dopo questa commovente sviolinata l'autore di «Profondo granata» merita di essere proclamato addetto stampa di Radice. Dato statistico di Enzo D'Orsi Corriere dello Sport-Stadio su Polster:

Sabato riesce a superare l'ascolano Dell'Oglio: i granata sono in forma (fotoMS)

«Il digiuno dell'austriaco ha toccato in campionato quota 779 minuti. Quasi da far invidia a Rush». Che sia uno sciopero di solidarietà nei confronti del gallese? Versione di Bruno Ferretti sul Messaggero: *«L'Ascoli fa sorridere il Torino»* e di Paolo Colaiacomo sul Corriere della Sera: *«L'Ascoli consente al Torino di agganciare la Juventus»*. Allora è stato un harakiri dell'Ascoli?

Spiegazione, in chiave economica di Piero Sessarego, sul Secolo XIX: *«La Sampdoria è il gruppo Ferruzzi della pedata. Gli Agnelli, i Pirelli, e i Cuccia del calcio magari l'ammirano, magari l'invidiano, ma per certo mal la sopportano. Il Gotha del calcio è restio ad aggiungere un posto a tavola»*. Allora Mantovani più che l'intervento della Lega deve chiedere l'intervento della Consob? Profezia di Manlio Scopigno, oracolo de Il Giorno: *«La squadra doriana è forse condannata a restare balilla, come il suo conterraneo»*. E quindi è tutta colpa di Giovambattista Perasso? I gemelli blucerchiati visti dal mezzobusto di stato Franco Zuccalà su La Sicilia: *Vialli, insieme col suo fratello Mancini si è agghindato come se fossero i fratelli Righeira, quelli che cantavano qualche estate fa Vamos a la playa...»*. Vuol dire che possono andare anche al prossimo Festival di Sanremo? Gianmaria Gazzaniga (su L'Arena): *«...lasciatemi abbracciare Nando Chiampan...»*. Magari c'è chi preferisce abbracciare Ornella Muti. Paolo Marchi sul il Giornale: *«Stecca della Samp all'Arena»*. Ma non hanno giocato al Bentegodi? Ipotesi (personale) di Giancarlo Baccini (Il Messaggero): *«3 alla Sampdoria. Visto come giocano, c'è quasi da pensare che i compagni di squadra prenderanno una percentuale sulla cessione di Vialli dopo averla resa inevitabile»*. Ma allora lo fanno apposta?

Mancini, a secco, e Volpecina, autore della rete del 2 a 1 al Bentegodi (fotoBorsari)

PROVATE CON I NOSTRI SISTEMI (E I RELATIVI SVILUPPI)

□ **Così domenica scorsa.** La colonna vincente del concorso numero 24 del 7 febbraio 1988: 1 X 1 1 1 X 1 1 2 1 X X 1. Il montepremi è stato di L. 25.731.885.028. Ai 73 vincitori con 13 punti sono andate L. 176.245.000; ai 2.773 vincitori con 12 punti sono andate L. 4.639.000.

PARTITE	2 TRIPLE-4 DOPPIE 144 COLONNE L. 72.000	7 DOPPIE 128 COLONNE L. 64.000	3 TRIPLE-3 DOPPIE 216 COLONNE L. 108.000	2 TRIPLE E 4 DOPPIE 10.000 LIRE	7 DOPPIE 8.000 LIRE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE 12.000 LIRE
Ascoli-Milan	X2	X2	X2	2 X 2 2 X 2 X 2 X X 2 X 2 2 2 X X X 2 X	2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X 2 X	2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 X X X X X X X X X X X X
Cesena-Pescara	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Fiorentina-Empoli	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Inter-Torino	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X X 1 1 X X 1 1 X 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Juventus-Verona	1	1X	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 X 1 X 1 X X 1 X 1 X 1 X 1 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Napoli-Avellino	1X	1X	1	1 X 1 1 X 1 X 1 X X 1 X X X X 1 1 1 X 1	1 X X 1 X 1 X 1 1 X X 1 1 X 1 X	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Pisa-Roma	X	X	X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X
Sampdoria-Como	1	1	1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1
Catanzaro-Triestina	1X	1	1X	1 X X 1 1 X 1 X X X 1 1 X 1 1 X X 1 X 1	1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1 1	1 1 1 1 1 1 X X X X X X 1 1 1 1 1 1 X X X X X X
Lazio-Messina	1X	1X	1X2	X 1 1 X X 1 1 X X X 1 1 1 1 X 1 X 1 X 1	1 X 1 X X 1 X 1 X 1 1 X 1 X X 1	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2
Modena-Crem.	1X2	X2	X2	1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 1 X 2 X X	2 X X 2 X 2 2 X X 2 2 X X 2 2 X	2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X 2 2 2 X X X
Piacenza-Bari	X	X2	1X2	X X X X X X X X X X X X X X X X X X X X	2 X 2 X X 2 2 X 2 X X 2 X 2 X 2	1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2 1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2
Udinese-Bologna	1X2	X	1X2	1 X 2 2 X 1 1 X 2 2 X 1 X 2 X X 1 X 1 2	X X X X X X X X X X X X X X X X	1 X 2 2 1 X X 2 1 1 X 2 1 X 2 X 2 1 2 1 X 1 X 2

VINCETE UN MILIARDO

Per l'occasione il sistema esce un pochino dalla consistenza abituale media: con 6 segni «1», ben 11 segni «X» e 6 segni «2», è venuto fuori un insieme di 3 triple e 4 doppie. Come al solito, la speranza è che «escano» i «2» a Firenze, Milano e Catanzaro. Se poi arrivano gli «1» anche ad Ascoli e Udine, allora la strada è quella buona.

Ascoli-Milan	1X
Cesena-Pescara	1
Fiorentina-Empoli	1X2
Inter-Torino	1X2
Juventus-Verona	X
Napoli-Avellino	X
Pisa-Roma	1X2
Sampdoria-Como	X
Catanzaro-Triestina	X2
Lazio-Messina	X2
Modena-Cremonese	X
Piacenza-Bari	X2
Udinese-Bologna	1

GLI ULTIMI DIECI ANNI

Se fosse possibile mostrarvi le colonne vincenti degli ultimi dieci anni al concorso n. 25, vi accorgerete facilmente di come il segno «X», abbondante nelle prime colonne (quelle più vecchie) si sia man mano rarefatto a beneficio del segno «1». Il sistema è da considerare tradizionale (2 triple e 4 doppie) misto, appunto, di «1» e di «X».

Ascoli-Milan	1
Cesena-Pescara	1X
Fiorentina-Empoli	1
Inter-Torino	1
Juventus-Verona	X
Napoli-Avellino	1X
Pisa-Roma	1X
Sampdoria-Como	1X
Catanzaro-Triestina	1X2
Lazio-Messina	1
Modena-Cremonese	1X2
Piacenza-Bari	X
Udinese-Bologna	X

IL BASTIAN CONTRARIO

«Compostezza» è il motto al quale Bastiano s'è votato, da qualche tempo, quanto a consistenza del suo sistema. Non basta: è vero che qualchhe stravaganza non manca, ma crediamo proprio che stavolta ci sia stata anche qualche copiatura sottobanco dal sistema dei «dieci anni». Vedete bene che mancano i «2» e ci sono molti «1» e molte «X».

Ascoli-Milan	1X
Cesena-Pescara	1
Fiorentina-Empoli	1
Inter-Torino	X
Juventus-Verona	1
Napoli-Avellino	1X
Pisa-Roma	1X
Sampdoria-Como	1
Catanzaro-Triestina	X
Lazio-Messina	1X
Modena-Cremonese	X
Piacenza-Bari	1X
Udinese-Bologna	1X

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA SCHEDINA NUMERO 25

PARTITE	PARTITE G	V	N	P	ULTIMA VITTORIA INTERNA	ULTIMO PAREGGIO	ULTIMA VITTORIA ESTERNA	AGGIORNAMENTO	1 X 2
1. Ascoli-Milan	8	2	2	4	1-0 (18-2-87)	0-0 (24-2-80)	0-1 (23-12-84)		
2. Cesena-Pescara	—	—	—	—	—	—	—		
3. Fiorentina-Empoli	1	—	1	—	—	1-1 (12-4-87)	—		
4. Inter-Torino	54	28	18	8	2-1 (9-11-86)	3-3 (8-12-85)	1-3 (20-2-83)		
5. Juventus-Verona	16	13	3	—	2-1 (4-1-87)	1-1 (24-2-85)	—		
6. Napoli-Avellino	9	5	3	1	3-0 (8-2-87)	0-0 (11-11-84)	0-1 (4-4-79)		
7. Pisa-Roma	4	—	1	3	—	1-1 (15-1-84)	2-4 (13-4-86)		
8. Sampdoria-Como	8	4	2	2	1-0 (11-11-84)	0-0 (23-3-86)	0-1 (28-9-86)		
9. Catanzaro-Triestina									
10. Lazio-Messina									
11. Modena-Cremonese									
12. Piacenza-Bari									
13. Udinese-Bologna									

LUNEDÌ 1

IL MUSEO DEGLI ERRORI

Esplodono feroci sulle gazzette le polemiche sul «rigore-beffa» che ha consentito ieri al Milan di pareggiare il match coi viola a Firenze. Negli spogliatoi, l'allenatore Eriksson ha fatto il punto della situazione: *«Non era rigore, e capisco i miei ragazzi che sono terribilmente indispettiti per essersi visti scappare di mano un successo pieno. I ragazzi mi hanno riferito che il direttore di gara avrebbe detto che "si può anche sbagliare..."*. Fatica sprecata: con Eriksson come allenatore lo sanno già.

Sopra (fotoSabattini), i tifosi viola esprimono con entusiasmo la loro opinione tecnica sulla squadra. A fianco (fotoCassella), Völler per non correre rischi finirà col massaggiarsi da solo

MARTEDÌ 2

LÀ DOVE CALIENDO È IL SOL

La professionalità dei giocatori: un tema appassionante, tuttora aperto. Un contributo decisivo al dibattito viene da una televisione privata emiliana, che ha come ospite illustre il professor Antonio Caliendo, pontefice sommo dei procuratori del pallone. La discussione è aperta, si discetta sulla opportunità di allargare o restringere i termini temporali del mercato. A chi argomenta che allungarli significa mettere a repentaglio la regolarità dei campionati viene risposto con un esempio storico: campionato '81-82, ultima giornata, Liam Brady a Catanzaro trasforma con un impeccabile senso di professionalità il rigore decisivo, così regalando lo scudetto a quella Juventus che lo ha già scaricato per la stagione successiva. Si attende con ansia il parere di Caliendo: *«D'accordo»*, interviene lui, *«Brady era sicuramente un fior di professionista: tuttavia non va dimenticato che all'epoca l'irlandese aveva già firmato per la Sampdoria, mica per il Lecce o il Catanzaro.* (pausa) *Con tutto il rispetto, ovviamente, per il Lecce o il Catanzaro, insomma volevo dire che era già sicuro di rimanere in... Italia»*. Un momento di imbarazzo degli astanti accoglie l'argomentazione del napoletano verace Caliendo. La sua struggente perorazione contro le divisioni d'Italia e il razzismo è destinata a produrre una vasta eco. Un utente anonimo invia il suo commento,traendolo da Mark Twain: *«Io non domando a che razza appartiene un uomo; basta che sia un essere umano; nessuno può essere qualcosa di peggio»*.

MERCOLEDÌ 3

QUEL MASSAGGIO SMARCANTE

È esploso in tutti i suoi dirompenti effetti: un nuovo caso: il «giallo Völler». L'Italia tutta medita sulle tre versioni che le gazzette forniscono della vicenda del tedesco, «scomparso» da Roma da venerdì a martedì, per farsi curare a Francoforte dal suo fisioterapista di fiducia, Hubert Räder: 1) Völler non aveva detto nulla a nessuno; 2) Völler l'aveva detto al medico, e questi si è dimenticato di riferirlo al presidente; 3) Völler l'aveva detto al medico, questi l'aveva riferito al presidente, ma il presidente ha preferito far finta di niente con brillanti risultati. Allo stesso modo divergono i racconti del tedesco, del medico e del presidente. Völler: *«Venerdì, dopo l'infortunio alla gamba, ho chiesto al dottor Alicicco il permesso di andare in Germania a farmi massaggiare dal fisioterapista Räder. In questo modo pensavo di informare anche la società. Non capisco quindi tutto questo polverone»*. Ed ecco la versione di Alicicco: *«Il tedesco non mi ha detto: "Vado in Germania". Mi ha solo chiesto: "Potrei eventualmente andare in Germania a farmi massaggiare?" E io gli ho detto che non c'erano problemi. Non credevo che dopo poche ore sarebbe partito per Francoforte»*. Versione di Dino Viola: *«Il 20 per cento di colpa è di Rudi. Non sapeva che senza il permesso della società non poteva andare da nessuna parte. Lo multeremo. L'80 per cento è della società...»*. Ci fermiamo qui, non siamo abbastanza ferrati in filosofia per discernere chi abbia ragione e chi torto nell'intricata vicenda. Concordiamo tuttavia con il giudizio di Pierpaolo Marino, consigliere del presidente: *«Si tratta di un grosso equivoco. Certo che la brutta figura è soprattutto nostra»*. Parole sante: sono riusciti ad accusare il campione tedesco per una volta che era riuscito a concludere un'azione (il viaggio) senza riportare nemmeno una piccola contrattura.

GIOVEDÌ 4

LA BANDA DEL BUCHWALD

Proseguono i giorni impuri dello straniero. Le gazzette pullulano di ingegnose architetture di mercato, tutte basate su assi, semiassi e bidoni di fuorivia. Anche in B la ricerca si è fatta affannosa. Ieri un titolo del Resto del Carlino, quotidiano di Bologna, annunciava non senza emozione: *«Spunta Buchwald - Al*

Fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Bologna piace il cannoniere dello Stoccarda». L'articolo era destinato a far discutere la città: *«Un altro tedesco»*, spiegava, *«è nel mirino del Bologna. Si tratta del centravanti dello Stoccarda e della nazionale Buchwald. Come abbiamo più volte detto, il presidente Corioni ha molti interessi commerciali in Germania e pertanto può contare su molte conoscenze per conoscere al meglio il mercato dei calciatori tedeschi»*. La notizia aveva lasciato interdetta la tifoseria: che interesse poteva avere lo squadrone di Maifredi per il terzino Buchwald, sia pure spacciato per attaccante? La risposta la dà oggi lo stesso quotidiano felsineo: *«Si ha l'impressione che in questo momento i vertici del Bologna non abbiano le idee molto chiare. Lo dimostrano, ad esempio, le imprecisioni del presidente Corioni sul ruolo di uno dei possibili obiettivi del mercato rossoblù: il tedesco Buchwald è terzino e non centravanti dello Stoccarda, come riferito dal presidente. Poiché Corioni si professa un conoscitore del calcio tedesco, c'è da pensare che il numero uno della società abbia voluto mettere fuori pista i cronisti che tutti i giorni gli chiedono notizie sugli stranieri che il Bologna è intenzionato a trattare»*. Tra i supporters rossoblù, abituati a discutere nel tradizionale ritrovo cittadino del «Bar Otello», si diffonde un inquietante interrogativo: cosa scriverebbero i giornalisti spagnoli se il presidente del Real Madrid Mendoza riferisse loro che la gloriosa società della capitale iberica è interessata al terzino italiano Vialli?

VENERDÌ 5

LA DOTTA PER LO SCUDETTO

Grande fermento tra gli appassionati del pallone. Per la fortuna di tutti, si è improvvisamente riaccesa la lotta per lo scudetto. Chi lo vincerà? Il Napoli? Ma no, si tratta, naturalmente del titolo tricolore del '26-27, un campionato molto più interessante di quello attuale. La scorsa settimana Mario Gerbi, presidente del Torino, ha deciso di vincere uno scudetto anche lui: scartata l'ipotesi di provarci con Comi e compagni, si è recato a Roma, alla Federcalcio, per «sondare il terreno», come hanno riferito le gazzette, sulla richiesta dell'assegnazione ai granata dello scudetto del 1927: quello vinto sul campo dal Torino e poi revocato a tavolino in seguito allo «scandalo Allemandi» e rimasto non assegnato. Dopo il calcio d'inizio di marca granata e l'attacco di Gerbi in trasferta, il Bologna risponde in casa. Il deputato missino bolognese Filippo Berselli ha presentato una struggente interrogazione al ministro Carraro per chiedere che quel titolo venga invece assegnato al club emiliano. Il Bologna quell'anno arrivò secondo: ma, contrariamente a quanto prevede il regolamento, lo scudetto non fu attribuito ai rossoblù per un eccesso di scrupolo del «ras» bolognese Leandro Arpinati, allora presidente della Federazione. All'epoca, come ha spiegato Berselli (che presumibilmente si intende di queste cose), *«i gerarchi fascisti emiliani, Balbo, Grandi e Arpinati non vollero dare l'impressione di elargire favoritismi, preferendo così non assegnare affatto quel titolo»*. Il torneo è appassionante: chi vincerà? Il Torino che pretende una revisione della sentenza sul caso-Allemandi o il Bologna che reclama un'applicazione postuma del regolamento? Lo spettacolo è avvincente: tra le «veroniche» a più alto tasso tecnico, quella dell'avvocato Luciano Nizzola, presidente della Lega e quindi personaggio al di sopra delle parti (se si esclude il piccolo neo di essere stato amministratore delegato del Torino): *«O revocano la sentenza che tolse lo scudetto al Toro o lasciano tutto così. Non vedo perché quel titolo debba andare al Bologna»*. In tackle scivolato, l'intervento di chiusura del vicesindaco della città felsinea, il socialista Enrico Boselli: *«Che giochino una partita di spareggio, la bella. Chi vince avrà lo scudetto del '27. È il modo migliore per non scontentare nessuno rendendo giustizia a entrambe le squadre, se risulterà che accampano diritti reali»*. L'ipotesi è affascinante: i nonni di Sabato e Marronaro che incrociano i ferri per la conquista di uno scudetto. Chi ha detto che per lo spettacolo ci vuole il terzo straniero?

SABATO 6

L'AUTOCOL DELLA BANDIERA

L'Italia tutta festeggia gli ottant'anni gagliardi di Amintore Fanfani, il «tappo d'acciaio». L'ondata di legittimo patriottismo che ingorga i cuori viene però turbata da un clamoroso episodio. Le gazzette informano infatti proprio in questa storica giornata che Aurelio Chiappero, pavese, grand'ufficiale e cerimoniere del Coni, ha denunciato un autentico insulto ai simboli nazionali perpetrato nell'ambito della preparazione di «Italia '90»: le Ferrovie dello Stato, sponsor dei mondiali del '90, d'accordo con l'ormai famigerato Col (quello che continua pervicacemente a «costruire un sogno»), hanno cominciato a ornare i treni «vip» di richiami nazionali, primo tra tutti il vessillo tricolore: *«Quella»*, si è indignato Chiappero, *«non è la bandiera italiana, ma quella ungherese; il rosso e il verde sono stati scambiati, e le ferrovie dello Stato hanno sbagliato a stamparla sulle vetture del Milano-Roma. Se non la cambiano li denuncio alla procura della Repubblica per vilipendio alla bandiera»*. L'agghiacciante notizia ci riempie di sgomento. Dopo le polemiche sulla realizzazione degli impianti (l'ultima viene da Bologna, dove il presidente Corioni ha minacciato di svendere i migliori giocatori rossoblù se i lavori di ristrutturazione dello stadio non gli consentiranno la prossima stagione gli incassi previsti), l'episodio del tricolore invertito conferma il malessere che affligge l'ormai avviato carrozzone dei mondiali. Di questo passo i Mondiali del '90 diventeranno una autentica rassegna di campioni. Dell'autoCol.

DOMENICA 7

SCIOPERA SANTA KLAUS

La minaccia di sciopero antiterzo straniero allunga le sue ombre sul campionato. La Gazzetta dello Sport ha condotto un sondaggio tra i giocatori, stranieri compresi. Il grande Klaus Berggreen, soprannominato affettuosamente «ferro da stiro» per la straordinaria sensibilità dei piedi, si è schierato a favore della protesta: *«Condivido l'opinione che due stranieri bastino e avanzino»* spiega; *«è meglio rischiare con qualche giovane che ritrovarsi con un brocco strapagato in più»*. Potenza dell'esperienza personale.

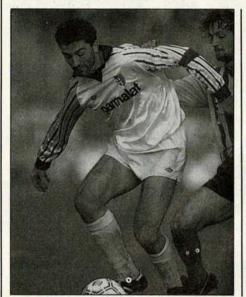
A fianco (fotoSabattini), Berggreen spiega: con i piedi così, meglio un brocco italiano

di Gianni Spinelli

CONSIGLI ALLA EMILIANO

L'ALTRO MONDONICO

Emiliano Mondonico, dopo aver ripetuto l'importanza del calcio dell'oratorio (ahi, «fondamentali» così rari nel presuntuoso mondo pallonaro italiano a volte alla ricerca del solo collettivo!), ha trovato il tempo di dare un consiglio a Sua Emittenza Silvio Berlusconi. Argomento: Borgonovo, suo ex allievo. Emiliano, guardando dal basso (la B) in alto, ha scandito la sua verità: *«Borgonovo se va a posto fisicamente, è il bomber degli anni Novanta. È molto meglio di Rizzitelli. Nelle partitelle che facevo disputare nel Como, segnava sempre una ventina di gol. Vuol dire che, per ogni pallone che passava nell'area, si trovava sempre al posto giusto nel momento giusto»*. A parte il «si trovava» (tempi che furono...), Berlusconi, che sta inseguendo Rizzitelli, è andato in crisi: *«E se Mondonico avesse ragione?»*. Certo, fare il presidente di una squadra di calcio è più difficile che gestire un grande network, anche se le «grandi bufale» possono arrivare ovunque. Nessuna allusione a Pippo Baudo... □

Sotto (fotoBorsari), Zannoni, del Parma. A destra, Mondonico, allenatore dell'Atalanta

PARMA HA UN RAMBO

COLPI DI ZANNONI

Cannonieri cercansi. I giovani non segnano più e gli innamorati della serie B piangono. Tentativi di diagnosi. Oliviero Garlini, specialista stagionato, è perentorio: *«Alle nostre spalle non si vedono fenomeni»*. Per cui, gira e rigira, come goleador, viene elevato a grande dignità Davide Zannoni. Non è una novità. Questo centrocampista del Parma gode di consensi a destra e a manca. Il tipo, con già all'attivo l'appellativo di «Rambo» (non è poco...), fa valere il suo fisico da panzer e da tempo si segnala come cannoniere (è anche un ottimo rigorista). E allora? La specializzazione in materia forse non serve a niente: meglio un cannoniere mascherato che uno vero. Del resto, il «trasformismo» trionfa anche in politica. □

IL VANGELO DI MAIFREDI

GIGI AL DOVERE

Il Vangelo secondo Maifredi: *«Il giocatore si costruisce, ma se non c'è l'uomo come fai?... Io penso che in Italia tutta la gente del calcio guadagni qualcosa di troppo. Soffermiamoci un attimo sui premi-partita: a cosa servono? Il giocatore non ha già firmato un contratto all'inizio della stagione, nel quale si è impegnato a dare il massimo?... Il calcio del Duemila sarà un calcio molto simile al basket, zona o uomo applicate a seconda delle situazioni, anche nella stessa partita...»*. Bene. Passi per le teorie sull'uomo che prevale sul calciatore e sul gioco del futuro. Ma Gigi rischia di inimicarsi mezzo mondo con la teoria dell'eccessivo guadagno dei giocatori. □

ZIBALDONE D'ARGENTINO

BARBAS E CAPELLI

Barbas Beto. Dicono di lui: *«Lo straniero della B più prestigioso e più costoso, corteggiato, assieme a Pasculli, dall'Olympique Marsiglia»*. Forse sono bla-bla di stagione, ma il nostro fa finta di crederci e lancia l'ennesimo messaggio d'amore a Lecce e all'Italia: *«Non voglio andar via»*. Al di là delle voci, Barbas ha sorpreso per un'originale «spiegazione» del calcio di B: *«Il controllo spietato di certi difensori? Non li condanno: evidentemente, la loro caratteristica sta nel marcare gli avversari e non lasciarli giocare. La cosa mi ha dato e mi dà fastidio, ma so pure che devo trovare una soluzione tattica per godere di maggiore libertà e potermi esprimere al meglio»*. Campa cavallo. In attesa che Barbas trovi la misteriosa «soluzione», è meglio divagare e sentire il suo parere sul miglior straniero in circolazione in Italia: *«Non me lo chiedete, per favore. Sapete, qual è la mia opinione: Diego Armando Maradona, mio amico e compare. Non credo ci sia altro straniero in Italia che possa tenergli testa oggi»*. Proprio originale, questo Barbas. □

LE FRASI CELEBRI

Giancarlo Marocchi, centrocampista del Bologna: *«Cadè mi chiamò Cicciobello. Adesso Maifredi mi ha tolto il bello e mi ha lasciato il Ciccio»*.

Bruno Giorgi, allenatore del Brescia: *«Io mastico calcio da circa trent'anni... Ma, dopo quest'esperienza, posso allenare anche in Vietnam»*.

SONETTI NON SCHERZA

IL NEDO SCORSOIO

Nedo Sonetti come il grande guaritore. Gli hanno chiesto: *«Quali armi ha adoperato per guarire i giocatori che, con Giacomini e Milutonovic, sembravano rottami?»*. E lui: *«Nulla di particolare: ho cercato di responsabilizzare gli atleti sul piano della professionalità. Per me un professionista, deve essere tale ventiquattro ore al giorno, non solo sul campo di allenamento o quando va a ritirare lo stipendio. Evidentemente, loro mi hanno guardato negli occhi ed hanno visto il fuoco che c'è dentro»*. Mamma mia, che paura! □

Sopra (fotoCalderoni), Gigi Maifredi, tecnico e profeta del Bologna-miracolo

ASINO CHI LECCE

Il Bologna cercava una sonora rivincita, ma i giallorossi di Mazzone l'hanno punito

di Marco Montanari

Ci ha provato in tutti i modi, il Bologna, a lavare l'onta di quella sconfitta subita nella giornata inaugurale del torneo. Ma la tremenda vendetta non c'è stata e i rossoblù hanno dimostrato ancora una volta di non trovarsi a proprio agio con le formazioni pugliesi (Bari e Taranto avevano pareggiato al «Dall'Ara», il solo Barletta era stato sconfitto di misura), scivolando su una buccia di banana addobbata di giallo e di rosso. Sbaglia chi si stupisce per la vittoria del Lecce sul campo del più forte. Semmai avrebbe dovuto stupirsi prima, vedendo i salentini intruppati nel plotoncino che insegue e non in testa alla graduatoria, come pronostico e buon senso volevano. Ora che Barbas è tornato a orchestrare la manovra e che Moriero non è più una promessa ma una splendida realtà, gli uomini di Mązzone non possono più nascondersi. E il Bologna? Ha sbagliato molto (rigore compreso) ed è stato punito, niente di strano quindi. I rossoblù rimangono al comando con un discreto margine di vantaggio e per il momento hanno le spalle sufficientemente coperte. In Serie B, per loro fortuna, non gioca solo il Lecce...

Sopra (fotoBorsari), Francesco Moriero, ala del Lecce

SIMPATICI MODELLI

Finalmente abbiamo visto la Lazio che tutti attendevamo con ansia. Finora i biancocelesti non avevano brillato di luce propria, raccimolando qualche punticino qua e là senza incantare. Da San Benedetto è arrivato uno squillo di rivolta che lascia ben sperare: la squadra è viva, ha raggiunto il quarto posto e si trova in posizione privilegiata per lanciare lo spunto decisivo. Mancano ancora i gol di Galderisi ma con un po' di pazienza arriveranno anche quelli. Intanto gustiamoci quelli di Monelli.

ATTILIO REGOLA

Il Bari fa sul serio (se Dio vuole...), il Catanzaro pure e l'Atalanta tiene fede alle aspettative, mentre la Cremonese non passa contro il Parma ma rimane nelle primissime posizioni: al vertice si muove ben poco. In coda, invece, registriamo il ritorno al sucesso del Genoa, che contro l'Arezzo si giocava spiccioli di credibilità. Attilio Perotti, chiamato a sostituire Gigi Simoni, se l'è vista brutta, poi Marulla si è ricordato che viene pagato per fare gol e l'incubo è svanito. Una vittoria non fa primavera, d'accordo, però con i tempi che corrono gli sportivi possono tirare un bel sospiro di sollievo. Preziosa vittoria pure per il Taranto, che si lascia alle spalle quattro squadre raggiungendo a quota 16 Udinese e Samb, e preziosissima — almeno per il morale — quella del Barletta, opposto in casa al Piacenza: il 3-0 serve quanto meno a tener viva la fiammella della speranza.

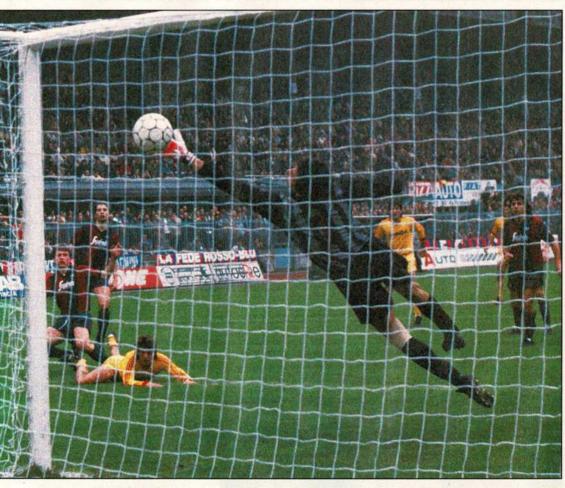
UN TIPO VALENTI

Una domenica abbastanza interessante: il Lecce che espugna il Bologna, la Lazio che passa a San Benedetto, il Bari che fa un ulteriore passo avanti, il Taranto che esce dalla zona calda della classifica, il Barletta che dà segni di risve-

segue

glio. Eravamo tutti insieme appassionatamente sicuri che Novantesimo minuto non ci avrebbe traditi. Dopo un quarto d'ora di sbrodolamenti (capita nelle migliori famiglie), il grande popolo dei sedentari sperava di veder apparire Franco Strippoli o chi per lui. Invece niente. Paolo Valenti, l'uomo capace di mimare in diretta un gol su punizione disegnando addirittura con pignoleria la traiettoria seguita dal pallone, ha smorzato gli entusiasmi: niente Serie B. In compenso abbiamo potuto seguire l'avvincente duello fra Real Sociedad e Osasusa Pamplona. Per il futuro, una sola richiesta: continuiamo pure a prenderci in giro, ma senza esagerare. Il canone pare sia una cosa seria. I telespettatori non sono da meno.

POSTA AL FORNO

Colpiti da improvvisa notorietà, eccoci a rispondere ad alcuni lettori che hanno chiesto spiegazioni riguardo argomenti cadetti. Cominciamo da Rita Di Terlizzi (Ostia), che ci accusa di ritenere antipatico Fascetti. Errore! Al terribile Eugenio si potrebbero trovare tanti difetti, ma com'è possibile non provare simpatia per uno che manda al diavolo mezzo mondo (a suo avviso, l'altra metà è... lui), che vieta ai giornalisti di parlare di calcio, che fa il giro delle tivù private insultando quanti hanno l'ardire di non pensarla al suo stesso modo? No, Fascetti è un simpaticone. Accusati di lesa maestà da un'anima (biancoceleste) in pena che ha addirittura dimenticato di firmare la lettera: può capitare e infatti è capitato a noi. Ma procediamo con ordine esaminando i capi d'accusa. *«Come potete scrivere che la Lazio resterà sicuramente in Serie B?»*. Infatti non l'abbiamo mai scritto. *«Poi se voi siete milanesi e anti-laziali...»*. Ok, il luogo di nascita è esatto. Cosa c'entrerà poi la Lazio... *«Pensate di essere capaci di salvare una squadra che parte con 9 punti di handicap»*. Se la squadra in questione è la Lazio 1986-87, francamente sì... *«Avete dato 4 a Calleri, uno dei migliori presidenti d'Italia»*. Abbiamo ancora negli occhi le feste riservate a Giorgione Chinaglia. Che, guarda caso, faceva largo uso di chewing gum. Poi sappiamo tutti come sono andate a finire le cose. Per chiudere (lo spazio,come dicevano i nostri padri, è tiranno), ecco Fabrizio Riccio da Genova. *«Penso che il signor Montanari sia prevenuto nei confronti del Genoa»*: se tiriamo in ballo ancora la milanesità, cadiamo nel ridicolo. *«Forse non vuole bene al*

Importantissima vittoria del Lecce a Bologna. Sopra, il gol di Moriero che ha deciso la partita; a fianco, il rigore di Stringara parato da Terraneo (fotoAmaduzzi). Nella sequenza a destra, dall'altro in basso, le reti di Samb-Lazio: Monelli porta in vantaggio i capitolini, Muro raddoppia e infine Faccini accorcia le distanze su calcio di rigore (fotoCalderoni)

Genoa perché Simoni preferì il grifone al Bologna, club al quale il signor Montanari è legato? Il rischio c'era, nel ridicolo ci siamo caduti. Ma dove si supera, il signor Riccio, è al punto 2: *«Forse odia il Genoa perché alcuni pezzi del vivaio bolognese sono sull'altra sponda* (oddio..., n.d.r.), *ma non si ricorda quanto il signor Mantovani ha pagato Mancini, Paganin, Pagliuca, più l'allenatore della Primavera, Soncini?».* A parte l'altra sponda, ci sfugge il nesso. Occhio, in tipografia: nesso, non fesso.

GUARDIE E LANDRI

Il gruppo svizzero interessato al Genova va e viene, difficile controllarne le mosse. Fra i tanti «si dice», ne abbiamo raccolti due che a nostro avviso sono degni di nota. Sulla panchina, per la stagione 1988-89, dovrebbe andarsi a sedere Picchio De Sisti, allenatore in lista d'attesa. Ma la «bomba» è un'altra e riguarda il direttore sportivo. Riccardo Sogliano sarebbe solo di passaggio, sotto la Lanterna, e al suo posto arriverebbe (udite, udite) Franco Landri, diesse a tempo pieno (con tutto il lavoro che ha...). Ed ecco spiegato l'arcano: le guardie svizzere accorse al capezzale del povero grifone avrebbero già preso contatti con la Juventus, che come noto ha prenotato con largo anticipo i gioiellini Visca ed Elio Signorelli. Boniperti, per aiutare i nuovi amici, pare abbia consigliato Landri: un film già visto, ma sempre di successo.

IMPARO COL FISCHIO

Parli di direttori sportivi e da dietro l'angolo spunta Vittorio Galigani, brillante manager del Taranto che le studia tutte per fare di quella rossoblù una società modello. Dopo aver concesso ricchi sconti alle famiglie che intendevano trascorrere un pomeriggio allo «Jacovone», Galigani ha pensato che i ragazzi di Pasinato non sempre si comportano a dovere con l'arbitro. Di qui, l'idea di assumere una giacchetta nera in pensione e organizzare corsi di buone maniere per tutti, dai Pulcini alla prima squadra. Grazie a questa iniziativa, il Taranto non correrà più il rischio di vanificare con squalifiche quanto di buono sta facendo sul campo. Un esempio di organizzazione (e civiltà) che non trova riscontri altrove. Purtroppo.

LE BUONE AZIONI

E, visto che siamo in tema, elogiamo un'altra iniziativa. A Parma, l'Unione Nazionale Veterani dello Sport ha fatto distribuire allo stadio le norme del vero sportivo. Tanto per fare un esempio, ne riportiamo alcune: *«Applaudi il vincitore e incoraggia il perdente. Rispetta la decisione dell'arbitro anche se non la condividi. Sappi trarre utili indica-*

segue

SUL PODIO

1 Francesco MORIERO (2)
Lecce

Una fugace apparizione l'anno scorso, poi l'inserimento in pianta stabile in prima squadra: il ragazzo sta crescendo a vista d'occhio, ormai è diventato una splendida realtà.

2 Giuliano TERRANEO
Lecce

Pareva non trovasse più posto nel salotto buono del nostro calcio, poi è arrivata l'offerta leccese e il portiere poeta non si è fatto pregare. A Bologna, domenica, è stato grande.

3 Nicola Walter CHIARELLA (2)
Catanzaro

Ha girato parecchie squadre del Sud prima di trovare la definitiva consacrazione in Calabria. Forte fisicamente, sa farsi valere sotto porta. E a Brescia lo ha ampiamente dimostrato.

4 Loriano CIPRIANI (2)
Barletta

Coinvolto dall'annata-no della squadra pugliese, pareva avesse perso lucidità in fase conclusiva. La doppietta contro il Piacenza lo ha rilanciato nell'élite dei cannonieri di razza.

5 Attilo PEROTTI
Genoa

Spinelli lo volle alla guida della prima squadra, salvo scaricarlo per assumere Simoni. Lo stesso Spinelli lo ha poi richiamato. Non è un mago, ma va seguito con simpatia. Perotti, ovvio.

6 Paolo MONELLI (3)
Lazio

Il «gemello» Galderisi gioca bene ma non conclude, così il peso dell'attacco laziale incombe tutto sulle spalle del bomber di Castelnuovo ne' Monti. Che, naturalmente, non si spaventa...

7 Walter MIRABELLI
Taranto

I pugliesi lottano per salvarsi e scontano il momento negativo che attraversa Totò De Vitis. Per fortuna domenica Pasinato ha mandato in campo Mirabelli: dopo due minuti è stato gol...

8 Giuseppe CATALANO (2)
Messina

È il cervello della formazione siciliana, l'uomo capace di risolvere qualsiasi problema con un'invenzione, un tocco di classe. E pensare che il grande calcio lo ha sempre trascurato...

DIETRO LA LAVAGNA

Adriano BUFFONI
Allenatore del Padova

Aveva iniziato la stagione alla grande: ogni mossa tattica diventava vincente. Poi, a gioco lungo, ha perso in lucidità, insistendo troppo su soluzioni che non pagano. E Fermanelli, lo vogliamo far giocare?

Bruno GIORGI
Allenatore del Brescia

Ha accettato la campagna acquisti impostagli da Baribbi e Casasco senza battere ciglio: questo è il suo peccato più grosso. Ma a dire il vero ci sembra che la situazione gli sia sfuggita di mano da tempo.

segue

zioni dalla vittoria o dalla sconfitta. Comportati in maniera dignitosa durante la gara. Agisci sempre con dignità e sentimento sportivo». Bello. Se poi queste norme verranno anche messe in pratica sarà il massimo della vita.

BRUNO PER TUTTI

Ultimamente Bruno Bolchi non se la passa molto bene. Il suo Arezzo viaggia a media disastrosa, ma a rattristare Maciste c'è dell'altro, almeno a dare ascolto a quanto dice chi gli sta vicino. Bolchi l'estate scorsa ha lasciato il Cesena perché era convinto che i romagnoli sarebbero prontamente ripiombati fra i cadetti. I fatti gli hanno dato torto: i bianconeri stazionano tranquilli a metà classifica, mentre gli amaranto sono a un passo dalla C1. Così va il mondo. E se a questo fatto aggiungete che in caso di risultato negativo contro il Barletta gli verrà prontamente consegnata la lettera di licenziamento (arriva Clagluna?), il quadro è completo. Vatti a fidare delle sensazioni.

TROPPO FRANCO

Il presidente del Brescia, Franco Baribbi, è al centro di una polemica. Un po' per l'altalenante campionato delle rondinelle, un po' (molto) per aver allontanato Cecco Lamberti, che invece sarebbe stato parecchio utile. Un po' — infine — per certe sparate... via etere nei confronti dell'allenatore Bruno Giorgi. Lui, l'ex presidente rampante, si difende dicendo che segue un antico proverbio contadino che consiglia di «predicare a nuora perché suocera intenda». Di fronte alla saggezza popolare ci sentiamo disarmati. Quasi quanto il Brescia in campo.

NOTIZIA BOMBA

Ricordate quei tifosi (si chiamano così?) del Modena arrestati a Genova perché avevano trasformato il loro pullman in un arsenale? Sono arrivate le condanne, come era giusto, ma la vera notizia viene dall'Assessore allo Sport, Ermanno Montanini, che ha dichiarato ufficialmente quanto segue: *«Non abbiamo abbandonato l'idea di aprire una sede ufficiale dei supporters canarini nei locali che ospitavano l'ufficio di collocamento. Lì tutto sarà trasparente e registrato legalmente. Credo sia l'unica soluzione per tenere sotto controllo i tifosi, anche se l'accaduto non deve comunque indurre a generalizzare, perché il pubblico di Modena in tutti questi anni ha dato prova di grande civiltà. Merito, forse, delle tante polisportive e associazioni presenti sul nostro territorio».* Nulla da eccepire, il ragionamento fila. Chissà cosa sarebbe capitato, senza quegli enti benefici...

Sopra (fotoAmaduzzi), Moreno Solfrini, centrocampista del Barletta che ha realizzato il primo gol per i pugliesi contro il Piacenza

RIME BACIATE

Gino Monari e Andrea Negroni, due nostri lettori bolognesi, ci hanno inviato una poesia dedicata alla loro squadra del cuore, il Bologna. I ragazzi di Maifredi, come noto, domenica scorsa hanno perso l'imbattibilità interna. Queste rime possono servire a lenire il dolore?

Si convincano i testoni
di che dice il buon Corioni:
«Porto qui da Ospitaletto
tanti giovani e un maghetto».
Presso Sestola e Fanano
sta nascendo piano piano,
tra la flora e l'ironia,
una squadra simpatia;
le amichevoli son poche
e le prove sono opache,
ma si vede in Coppa Italia
che la squadra poco sbaglia,
e, vincendo il suo girone,
ci regala un'illusione.
Quando inizia il campionato
il Bologna è frastornato:
la lezione è salutare,
questa squadra ha da imparare
e prosegue il suo cammino
un Bologna sbarazzino.
La difesa adesso brilla
con Cusin, Luppi e Villa,
la mediana ha i piedi buoni
con Monza e il prode Ottoni,
il regista è Pecci Eraldo,
tanta classe e cuore saldo,
con Stringara e con Marocchi
qui da noi non passan brocchi,
con un trio di attaccanti
che fan gol a tutti quanti:
Poli, Pradella e Marronaro,
il Bologna è assai corsaro;
tornerà infin De Marchi
per chiuder tutti i varchi.
Con Corioni e con Maifredi
lo spettacolo tu vedi,
la morale è questa qua:
torneremo in Serie A.
Non vogliamo che al «Dall'Ara»
manchi questa squadra cara
e per sempre in serie A
Balanzone resterà.

PABLO PIÙ FORTE

Franco Jurlano, vulcanico presidente del Lecce, ha dichiarato ufficialmente guerra a Pedro Pablo Pasculli, punta ultimamente un po' spuntata, anche se a Bologna ha giocato largamente al di sopra della sufficienza, contribuendo allo strepitoso colpaccio giallorosso. Dai microfoni di una radio privata, il massimo dirigente giallorosso, ha sparato a zero sull'argentino, con parole riservate a un pubblico adulto. L'accusa: Pablo, separato dalla moglie, amerebbe troppo la dolce vita, frequentando le belle ragazze salentine con una certa assiduità. Jurlano contesta e Pasculli replica sostenendo che il privato è privato (bel colpo...) e che certe cose andrebbero comunque dette in faccia, non attraverso una radio. Povero presidente, dovete capirlo: lui Pedro l'ha pure cercato. Ma in casa non c'è mai...

L'ADORATA SOCIETÀ

La Samb ha conosciuto una pesante battuta d'arresto casalinga contro la Lazio: complici peraltro quattro assenze di rilievo e un avversario particolarmente... in buona salute (anche se i supporters rossoblù hanno a lungo contestato alla fine del match). A parte il passo falso, però la squadra del bravo Domenghini continua a stare nel cuore a molti, tant'è vero che da San Benedetto del Tronto giunge notizia che diversi operatori economici della zona sarebbero intenzionati a rafforzare l'organico dirigenziale. Fra questi, il primo della lista è un imprenditore edile, Piergallini, che sarebbe disposto ad allentare i cordoni della borsa facendosi rappresentare in società dal figlio Valentino, ottimo architetto che in passato militò nel Teramo. Fra tante parole, un solo fatto: Angelo Domenghini non sa ancora cosa succederà a fine stagione: *«Io resterei volentieri* — ha ammesso — *però non tocca a me decidere e fino a questo momento nessuno mi ha parlato di rinnovo di contratto».* Sveglia, ragazzi: Domenghini merita la conferma, non credete?

Marco Montanari

RISULTATI

7 febbraio 1988

Bari-Modena 1-0
Barletta-Piacenza 3-0
Bologna-Lecce 0-1
Brescia-Catanzaro 1-1
Cremonese-Parma 0-0
Genoa-Arezzo 1-0
Messina-Padova 2-1
Samb-Lazio 1-2
Taranto-Udinese 1-0
Triestina-Atalanta 0-0

PROSSIMO TURNO

14 febbraio 1987, ore 15

Arezzo-Barletta (0-0)
Atalanta-Taranto (0-0)
Catanzaro-Triestina (0-0)
Lazio-Messina (0-1)
Lecce-Samb (0-1)
Modena-Cremonese (2-2)
Padova-Genoa (1-0)
Parma-Brescia (1-2)
Piacenza-Bari (2-1)
Udinese-Bologna (1-2)

CLASSIFICA MARCATORI

10 reti: Garlini (Atalanta, 1 rigore).
9 reti: Marronaro (Bologna, 1).
8 reti: Bivi (Triestina, 3).
7 reti: Zannoni (Parma, 5), Monelli (Lazio, 1).
6 reti: Palanca (Catanzaro, 5), Pasculli (Lecce), Poli (Bologna, 1), Catalano (4) e S. Schillaci (Messina).
5 reti: Nicolini (Atalanta), Mariani (Brescia), Simonini (Padova, 3), Cipriani (Barletta, 1).
4 reti: Fortunato (Atalanta), Paolucci e Roselli (Taranto), Rideout (Bari, 1), Pradella (Bologna), Lombardo (Cremonese), Montesano (Modena), Madonna (Piacenza, 1), Vagheggi (Udinese), Fermanelli (Padova), Perrone (Bari).
3 reti: Chiorri e Nicoletti (Cremonese), Barbas e Panero (Lecce), Sorbello (Modena), Mandelli (Sambenedettese), Nappi (Arezzo), Tovalieri (Arezzo, 2), Maiellaro (Bari), Turchetta (Brescia, 3), Muro (Lazio), Faccini (Sambenedettese, 3), Chiarella (Catanzaro).

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

1 **Terraneo** (Lecce)
2 **Testoni** (Brescia)
3 **Beruatto** (Lazio)
4 **Mazzaferro** (Barletta)
5 **Di Chiara** (Messina)
6 **Paolinelli** (Taranto)
7 **Moriero** (Lecce)
8 **Di Già** (Parma)
9 **Chiarella** (Catanzaro)
10 **Catalano** (Messina)
11 **Cipriani** (Barletta)
All. **Perotti** (Genoa)

A fianco (Photosprint), una fase di Cremonese-Parma 0-0: Osio viene contrastato efficacemente da Rizzardi

LA CLASSIFICA DOPO LA 20. GIORNATA

SQUADRE	PUNTI	GIOCATE	PARTITE TOTALE			IN CASA			FUORI CASA			MEDIA INGLESE	RETI	
			V	N	P	V	N	P	V	N	P		F	S
Bologna	27	20	10	7	3	7	2	1	3	5	2	—3	27	18
Atalanta	25	20	8	9	3	6	3	0	2	6	3	—4	28	15
Bari	24	20	8	8	4	5	2	3	3	6	1	—6	16	13
Cremonese	24	20	6	12	2	4	7	0	2	5	2	—7	17	10
Lecce	23	20	8	7	5	6	3	0	2	4	5	—6	18	15
Lazio	23	20	6	11	3	4	5	1	2	6	2	—7	16	12
Catanzaro	22	20	6	10	4	4	5	1	2	5	3	—8	14	13
Padova	20	20	6	8	6	4	4	1	2	4	5	—9	21	22
Piacenza	20	20	6	8	6	4	4	1	2	4	5	—9	14	22
Parma	20	20	5	10	5	5	4	1	0	6	4	—10	18	17
Messina	20	20	7	6	7	6	3	1	1	3	6	—10	18	18
Brescia	20	20	5	10	5	4	7	0	1	3	5	—11	15	15
Genoa	18	20	5	8	7	4	4	3	1	4	4	—13	12	13
Udinese	17	20	6	5	9	5	4	1	1	1	8	—13	18	18
Samb.	17	20	3	11	6	3	6	1	0	5	5	—13	16	22
Taranto	17	20	4	9	7	4	5	2	0	4	5	—14	18	24
Arezzo	16	20	4	8	8	3	5	2	1	3	6	—14	14	18
Triestina (—5)	15	20	7	6	7	7	3	0	0	3	7	—10	15	14
Modena	15	20	2	11	7	2	6	2	0	5	5	—15	15	21
Barletta	12	20	2	8	10	2	4	4	0	4	6	—18	10	20

GUERIN D'ORO

GIOCATORI	
1 **Ferron** (Samb.)	6,47
Gregori (Genoa)	6,41
2 **Villa** (Bologna)	6,56
Biondo (Taranto)	6,36
3 **Rizzardi** (Cremonese)	6,47
Icardi (Atalanta)	6,46
4 **Fortunato** (Atalanta)	6,63
Piccioni (Cremonese)	6,36
5 **Baroni** (Lecce)	6,38
Monza (Bologna)	6,28
6 **Da Re** (Padova)	6,49
Progna (Atalanta)	6,34
7 **Perrone** (Bari)	6,51
Poli (Bologna)	6,43
8 **Nicolini** (Atalanta)	6,57
Marocchi (Bologna)	6,56
9 **Mariani** (Padova)	6,46
Garlini (Atalanta)	6,21
10 **Pecci** (Bologna)	6,64
Catalano (Messina)	6,62
11 **Chiorri** (Cremonese)	6,37
Paolucci (Taranto)	6,36

ARBITRI	
1 **Camillo Acri**	6,61
2 **Bruno Di Cola**	6,31
3 **Mauro Felicani**	6,30
4 **Luciano Luci**	6,26
5 **Italo Novi**	6,26

Barletta 3 – Piacenza 0

BARLETTA: Savorani (6), Cossaro (6,5), Magnocavallo (6,5), Mazzaferro (7), Guerrini (6), Solfrini (6,5), Giusto (7), Fioretti (6,5), Cipriani (7,5), Pileggi (6), Scarnecchia (6,5). 12. Barboni, 13. Butti, 14. Giorgi, 15. Fusini (n.g.), 16. Bonaldi (n.g.).
Allenatore: Rumignani (6,5).

PIACENZA: Grilli (5,5), Nardecchia (6), Colasante (6), Imberti (5,5), Gentile (6), De Gradi (6), Serioli (5,5), Roccatagliata (6,5), Menighetti (6), Bortoluzzi (6), Madonna (6). 12. Bordoni, 13. Simonetta (6), 14. Tomasoni (n.g.), 15. Comba, 16. Snidaro.
Allenatore: Rota (6).
Arbitro: Gava di Conegliano (6).
Marcatori: Solfrini al 32', Cipriani al 63' e al 73'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Simonetta per Colasante al 5', Tomasoni per Manighetti al 24', Fusini per Giusto al 26' e Bonaldi per Cipriani al 32'.
Ammoniti: Mazzaferro e Bortoluzzi.
Espulsi: nessuno.

Bari 1 – Modena 0

BARI: Mannini (6), Loseto (6,5), De Trizio (6), Ferri (6), Terracenere (6), Guastella (5,5), Lupo (6), Maiellaro (6), Rideout (5), Cowans (6), Perrone (6,5). 12. Imparato, 13. Laureri (n.g.), 14. Brondi (6), 15. Nitti, 16. Cucchi.
Allenatore: Catuzzi (6,5).

MODENA: Ballotta (6), Bellaspica (5), Torroni (6), Vignini (6), Costi (6), Cotroneo (6), Boscolo (6), Ballardini (5), Sorbello (5), Bergamo (5), Rabitti (6). 12. Meani, 13. Prampolini, 14. Santini (n.g.), 15. Masolini (n.g.), 16. Frutti.
Allenatore: Mascalaito (6).
Arbitro: Fabricatore di Roma (6).
Marcatore: Loseto al 53'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Brondi per Rideout al 1', Masolini per Vignini e Santini per Costi al 22' e Laureri per Brondi al 43'.
Ammoniti: Torroni, Ballardini e Brondi.
Espulsi: nessuno.

Bologna 0 – Lecce 1

BOLOGNA: Cusin (6,5), Luppi (6,5), Villa (5,5), Pecci (6), Ottoni (5,5), Monza (6), Poli (5), Stringara (5,5), Pradella (6), Marocchi (6,5), Marronaro (5,5). 12. Cavalieri, 13. Cavallo, 14. Quaggiotto, 15. Gilardi, 16. Strada (6).
Allenatore: Maifredi (6).

LECCE: Terraneo (7,5), Miggiano (6,5), Baroni (7), Enzo (6,5), Perrone (7), Limido (6), Moriero (7,5), Barbas (6,5), Pasculli (7), Levanto (6), Raise (6). 12. Braglia, 13. Petrachi, 14. Monaco, 15. Panero (n.g.), 16. Vincenzi (n.g.).
Allenatore: Mazzone (7).
Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa (6,5).
Marcatori: Moriero al 59'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Panero per Barbas al 36', Vincenzi per Pasculli al 41', Strada per Marronaro al 60'.
Ammoniti: Poli, Levanto, Moriero, Terraneo, Marocchi, Monza.
Espulsi: nessuno.

Brescia 1 – Catanzaro 1

BRESCIA: Bordon (6,5), Testoni (7), Occhipinti (5), Manzo (6), Chiodini (6,5), Argentesi (5), Turchetta (5), Mileti (6), Mariani (7), Zoratto (7), Piovani (6,5). 12. Marchegiani, 13. Branco (4,5), 14. Inverardi, 15. Caliari, 16. Luzardi (n.g.).
Allenatore: Giorgi (5).

CATANZARO: Zunico (7,5), Corino (5), Rossi (6), Costantino (5), Cascione (6), Masi (5), Cristiani (6,5), Iacobelli (6), Chiarella (7), Bongiorni (6), Soda (6). 12. Marino, 13. Caramelli (n.g.), 14. Scarfone, 15. Pellegrino, 16. Palanca (n.g.).
Allenatore: Guerini (6).
Arbitro: Beschin di Legnago (6,5).
Marcatori: Mariani al 38', Chiarella al 61'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Branco per Mileti al 25', Luzardi per Piovani al 35', Corino per Caramelli al 40', Palanca per Soda al 44'.
Ammonito: Iacobelli.
Espulsi: nessuno.

Cremonese 0 – Parma 0

CREMONESE: Rampulla (6,5), Garzilli (6), Rizzardi (6), Piccioni (5,5), Montorfano (6), Citterio (6), Lombardo (6), Avanzi (6), Nicoletti (5,5), Bencina (6), Pelosi (5,5). 12. Turci, 13. Torri, 14. Gualco (n.g.), 15. Merlo (6), 16. Feliciani.
Allenatore: Mazzia (6,5).

PARMA: Cervone (7), Gambaro (6,5), Apolloni (6), Fiorin (6), Minotti (6), Carboni (6), Turrini (6,5), Di Già (6,5), Osio (5), Zannoni (6,5), Baiano (5,5). 12. Ferrari, 13. Pullo (n.g.), 14. Dondoni, 15. Pasa, 16. Di Nicola (6).
Allenatore: Vitali (6,5).
Arbitro: Esposito di Torre del Greco (6,5).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Merlo per Avanzi al 18', Di Nicola per Baiano al 20', Gualco per Rizzardi al 37', e Pullo per Osio al 41'.
Ammoniti: Apolloni, Cervone, Turrini e Rizzardi.
Espulsi: nessuno.

Genoa 1 – Arezzo 0

GENOA: Gregori (6), Torrente (6,5), Trevisan (6), Podavini (5), Chiappino (6), Pecoraro (6), Marulla (6,5), Agostinelli (6), Eranio (6,5), Scanziani (6), Di Carlo (7). 12. Guazzi, 13. Spallarossa, 14. F. Signorelli (6), 15. Rotella (n.g.), 16. Briaschi.
Allenatore: Perotti (7).

AREZZO: Facciolo (6,5), Minoia (6), Mangoni (5), Ruotolo (7), Pozza (6), Butti (6), Nappi (6,5), Allievi (6), Ugolotti (5), Ermini (6,5), Incarbona (5,5). 12. Boschin, 13. Rondini, 14. Carrara, 15. Dell'Anno (6), 16. Silenzi (5).
Allenatore: Bolchi (6).
Arbitro: Guidi di Bologna (5).
Marcatore: Marulla al 65'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Dell'Anno per Butti al 23', F. Signorelli per Podavini al 24', Silenzi per Ermini al 31' e Rotella per Eranio al 42'.
Ammoniti: Ermini, Nappi e Scanziani.
Espulsi: nessuno.

Messina 2 – Padova 1

MESSINA: Nieri (8), Di Chiara (8), Doni (6), De Simone (6,5), Susic (7), Petitti (6,5), S. Schillaci (7), Cuccovillo (6), Lerda (5,5), Catalano (8), Mossini (8). 12. Paleari, 13. Da Mommio, 14. Manari, 15. Gobbo (n.g.), 16. Orati (n.g.).
Allenatore: Scoglio (7).

PADOVA: Pelosin (5,5), Tonini (5,5), Russo (6), Piacentini (5), Da Re (5,5), Donati (6), Mariani (6,5), De Solda (5,5), Longhi (5,5), Ruffini (6), Simonini (5,5). 12. Dall'Armi, 13. Penzo, 14. Valigi (n.g.), 15. Fermanelli (6,5), 16. Zanin.
Allenatore: Buffoni (5).
Arbitro: Nicchi di Arezzo (6).
Marcatori: Catalano al 10', Schillaci S. al 62' e Simonini su rigore all'85'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fermanelli per Piacentini al 1', Orati per Lerda e Valigi per Tonini al 28', Gobbo per Catalano al 34'.
Ammoniti: Di Chiara.
Espulsi: Doni.

Samb. 1 – Lazio 2

SAMB.: Ferron (6), Nobile (5,5), Andreoli (6), Ferrari (6), Bronzini (6), Ficcadenti (5,5), Mandelli (5), Galassi (5), Luperto (6), Sinigaglia (6), Faccini (5,5). 12. Bonaiuti, 13. Paciscopi, 14. Cardelli (6), 15. De Cicco (5,5), 16. Vecchiola.
Allenatore: Domenghini (5,5).

LAZIO: Martina (7), Marino (6), Beruatto (7), Esposito (6,5), Gregucci (6), Pin (6), Caso (6,5), Acerbis (7), Galderisi (6,5), Muro (7), Monelli (6,5). 12. Salafia, 13. Agostinelli (n.g.), 14. Savino (6), 15. Biagioni, 16. Nigro.
Allenatore: Fascetti (7).
Arbitro: Frigerio di Milano (5,5).
Marcatori: Monelli al 19', Muro al 35', Faccini su rigore al 70'.
Sostituzioni: 1. tempo: De Cicco per Andreoli al 30'; 2. tempo: Cardelli per Ficcadenti al 1', Savino per Caso all'8', Agostinelli per Muro al 30'.
Ammoniti: Ferrari, Mandelli, Pin, Galderisi, Muro.
Espulsi: nessuno.

Taranto 1 – Udinese 0

TARANTO: Spagnulo (7), Biondo (7), Gridelli (6), Donatelli (6,5), Pazzini (6), Paolinelli (7), B. Russo (6), Chierici (6,5), De Vitis (6,5), Dalla Costa (6,5), Picci (6,5). 12. Incontri, 13. Serra, 14. Pernisco (6), 15. Rocca, 16. Mirabelli (7).
Allenatore: Pasinato (6,5).

UDINESE: Abate (7), Galparoli (6,5), Pusceddu (6,5), Galbagini (6), Rossi (6), Criscimanni (6,5), Manzo (6,5), Tagliaferri (7), R. Russo (6), Dossena (7), Fontolan (6). 12. Brini, 13. Bruno, 14. Firicano (n.g.), 15. Caffarelli, 16. Vagheggi (n.g.).
Allenatore: Sonetti (6,5).
Arbitro: Pairetto di Torino (6).
Marcatore: Mirabelli all'89'.
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Pernisco per B. Russo al 13', Firicano per R. Russo al 28', Vagheggi per Fontolan al 31' e Mirabelli per Dalla Costa al 42'.
Ammoniti: Donatelli, Dalla Costa, Criscimanni e Firicano.
Espulsi: nessuno.

Triestina 0 – Atalanta 0

TRIESTINA: Gandini (6,5), Polonia (6), Orlando (6), Dal Prà (6), Cerone (7), Biagini (5,5), Bivi (5,5), Strappa (5,5), Cinello (5,5), Causio (6), Poletto (6). 12. Cortiula, 13. Scaglia (n.g.), 14. Santonocito, 15. Di Giovanni, 16. Marchesan.
Allenatore: Ferrari (6).

ATALANTA: Piotti (6), Rossi (6), Gentile (6,5), Fortunato (6,5), Progna (6,5), Bonacina (6), Stromberg (5,5), Nicolini (6), Bonetti (6), Icardi (6,5), Garlini (5,5). 12. Malizia, 13. Barcella, 14. Cantarutti, 15. Consonni (n.g.), 16. Compagno (n.g.).
Allenatore: Mondonico (6,5).
Arbitro: Cornieti di Forlì (7).
Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Compagno per Bonetti al 28', Scaglia per Cinello al 30' e Consonni per Nicolini al 42'.
Ammoniti: Bonacina, Garlini e Polonia.
Espulsi: nessuno.

IL CASO LA JUVENTUS E FRANCESCOLI

Per la stampa l'uruguaiano del Racing è già bianconero. Ma lui non ha mai avuto contatti con i dirigenti torinesi. Alla base del «disguido» c'è un sottile conflitto di... competenti

di Ivan Zazzaroni

La questione di fondo in casa Juve non è «dobbiamo cambiare», ma come cambiare, come soccorrere gli affamati di vittorie senza incoraggiare e ingrassare gli affamatori. Agnelli, Boniperti e Giuliano vivono ora cercando di dare soluzioni e svolte inconsuete al vecchio bisogno di successi. Ma il fatto che i protagonisti dell'histoire bianconera siano dei «competenti» allarga soltanto la gamma delle sofferenze e delle possibili varianti senza nulla aggiungere in saggezza o in capacità di dare soluzioni alle pene. Il guaio, lo sappiamo, è che Platini non c'è più: Platini che

segue

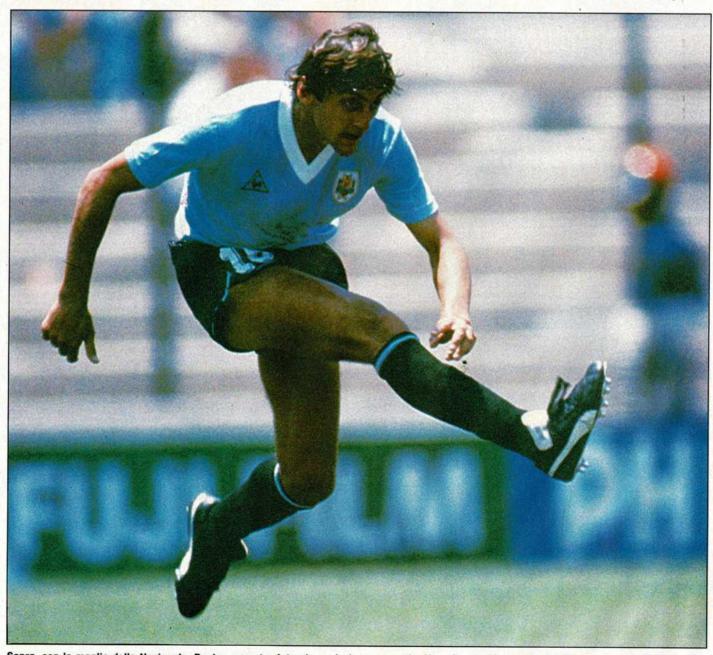
Sopra (fotoRichiardi-Jeffroy), Francescoli in un angolo della sua abitazione parigina davanti a un quadro che lo ritrae con la moglie. L'uruguaiano del Racing compirà ventisette anni il 12 novembre. La critica l'ha paragonato a tutti i più grandi campioni del passato e del presente: da Pelé a Schiaffino, da Maradona a Cruijff. Da tre anni è nel mirino della Juve

MADA

MA DOV'È

segue

equilibrava, risolveva e dissolveva (nubi e critiche) ha chiuso da qualche mese. C'è Rush. Anzi, c'è il fratello che non segna, non parla e non sente di Rush. Attorno a lui si agita una folla di comprimari: persecutori e vittime, vampiri e vampirizzati. Tutti guidati da Rino Marchesi, tecnico che non piace più. Ma dicevamo del conflitto di competenti. Sulla questione degli stranieri da prendere (già, perché Laudrup se ne andrà) è battaglia: sotterranea, sottile, violenta. Agnelli vuole Schuster e solo in seconda battuta Francescoli (è vero che il presidente del Racing Parigi, il ricco industriale Lagardére, è grande amico dell'Avvocato: ma perché rovinare un'amicizia per un affare andato male...). Boniperti, invece, Schuster lo lascia volentieri alla concorrenza e fa di tutto perché del tedesco in bianconero si parli e scriva poco o niente. Noi abbiamo cercato di saperne di più sull'affaire Francescoli, sfruttando l'occasione anche per conoscere meglio questo uruguaiano alla vaniglia (molti lo vogliono, nessuno lo piglia).

Ha un nonno di Novara, come Platini, ma al contrario del francese non ama vivere in disparte: ha un bisogno fisico del calore della gente, dei cori dei tifosi. Enzo Francescoli, a ventisei anni (ne compirà ventisette il 12 novembre), è già stato paragonato a tutti i più grandi campioni del passato e del presente: da Pelé a Schiaffino, da Maradona a Cruijff. Nel 1984 venne eletto migliore calciatore del Sudamerica e recentemente, in Francia, è stato nominato straniero dell'anno. Ma il suo sogno segreto è quello di venire a giocare in Italia. Il suo incubo, meno segreto, è una città, Parigi, e un contratto che scadrà nel Novanta. Quando giocava in Uruguay, il suo principale sostenitore era proprio Juan Alberto Schiaffino, l'ex stella del Milan e della Roma. Il «Pepe», che vedeva nel «Botija» (nel ragazzo) un suo sosia, lo ha ripetutamente segnalato al Milan. E all'inizio del 1983, Enzo Francescoli fu visionato da due emissari inviati da Giussy Farina a scandagliare il Sudamerica. Il Milan, però, finì per scegliere Blissett e il belga Gerets, e Francescoli, invece di attraversare l'Atlantico, dovette accontentarsi di guadare il Rio de la Plata: venne acquistato dal River Plate di Buenos Aires, alla fine dell'aprile 1983. Fu necessario un referendum tra le migliaia di soci del club Wanderers di Montevideo, per au-

Sopra, con la maglia della Nazionale. Pagina accanto, Artur Jorge (col suo secondo, Hauss): potrebbe essere lui il nuovo tecnico della Juve

LA JUVE '88-89 DI AGNELLI

Tacconi
Tricella
Annoni Bruno Cabrini
Rijkaard De Agostini
Alessio **Schuster**
Rush **Mancini**
All. **Artur Jorge (Bianchi)**

...E QUELLA DI BONIPERTI

Tacconi
Tricella
Annoni Bruno De Agostini
Iachini **Rijkaard (Koeman)** Cabrini
Alessio (**Mattei**) **Francescoli**
Rush
All. **Bianchi (Mazzia)**

torizzare la sua partenza, e l'opposizione risultò fortissima. Tra coloro che tentarono di portarlo in Italia, c'era anche Felice Latronico, ben noto come manager di tanti calciatori argentini. Era stato incaricato dal Wanderers di collocarlo in Europa per 600 mila dollari. Ma contemporaneamente anche Luis Pedro Rossi, un operatore di origine genovese che ha mandato in Italia numerosi calciatori uruguaiani, trattava il trasferimento di Enzo. I due, a quanto pare, finirono con l'ostacolarsi a vicenda e l'affare sfumò. In Uruguay, Francescoli — «nato» come calciatore nelle squadre del collegio San Francesco di Sales, dove frequentò le elementari e le medie — ha sempre giocato nel Wanderers. Vi entrò a 15 anni, debuttando in prima squadra nel 1980. I suoi maestri furono i tecnici Castelnoble e De Simone. Si è sempre segnalato come regista, ma con un ragguardevole fiuto del gol (dal 1980 al 1982 ha segnato 33 reti in campionato). Quando non aveva ancora compiuto 20 anni, nel 1981, debuttò con la Nazionale uruguaiana nel torneo Gioventù d'America, disputato in Ecuador e vinto proprio dai celesti. Un anno dopo, giocava già nella nazionale maggiore. È rimasto celebre un suo gol al Brasile, stadio del Centenario di Montevideo, nella partita d'andata della finale della Coppa America 1983, vinta dall'Uruguay.

Con la nazionale, Francescoli ha disputato l'ultima partita il 12 luglio scorso a Buenos Aires, nella finale della Coppa America 1987 con il Cile. Ha conquistato nuovamente il titolo sudamericano, ma guardando buona parte dell'incontro dai bordi del campo. Dopo 28 minuti di gioco si è fatto espellere per un fallo di reazione (fatto insolito, in un giocatore corretto come lui) originato dalle ripetute aggressioni del cileno Ricardo Toro. Il primo anno nel calcio argentino (1983), per il «Botija» Francescoli, che allora aveva 22 anni, è stato caratterizzato da difficoltà di inserimento, come del resto la prima delle due stagioni nel calcio francese (1986-87). Si laureò capocannoniere del campionato «Metropolitano» 1984 con 24 gol (in 34 partite), seguito con 21 dall'allora centravanti dell'Argentinos Juniors (la squadra campione) Pedro Pablo Pasculli. Fu considerato non soltanto il miglior giocatore del calcio argentino della stagione — e pertanto premiato con la «Pelota de oro» (Pallone d'oro) — ma anche il migliore d'America. Un premio, quest'ultimo, che toccava per la prima volta (e ancora unica) a un giocatore uruguaiano. L'anno successivo, fu nuovamente sul punto di partire per l'Italia, raccomandato da Omar Sivori, che lo aveva segnalato a Giampiero Boniperti. In quel periodo, le frontiere erano chiuse, e la Juventus avrebbe dovuto parcheggiarlo altrove, tra le neopromosse. Fu il Lecce a interessarsene, perché il tecnico di allora, Eugenio Fascetti, lo aveva visionato in alcuni filmati. Ma la spuntò Pasculli, portato da Latronico, perché costava soltanto la metà di Francescoli. Alla fine del 1985, divenne campione argentino con il River Plate diretto da Hector «Bambino» Veira (*«Enzo è stato fondamentale nella conquista dello scudetto»*) e capocannoniere con 25 reti in 32 partite. Ma non riuscì a vincere anche la Coppa Libertadores de America e la Coppa Intercontinentale (contro la Steaua di Bucarest), perché poco prima del Mundial del Messico venne trasferito al Racing di Parigi. Malgrado questo, continuò a dire che avrebbe preferito giocare in Italia *«Per stile di calcio preferisco la Francia, ma per competitività ed esigenze del gioco mi piace l'Italia»*. In effetti, mancò poco che finisse alla Roma. Fu questione di poche ore: l'affare sfumò causa un malinteso fra il presidente del River Plate, Hugo Santilli, e Dino Viola. I legami li aveva allacciati ancora Felice Latronico.

Ora tutto sembra indicare che Francescoli — definito dal suo ex tecnico Veira *«un fenomeno»* e *«della stessa pasta di Maradona e Platini»* — vedrà finalmente avverarsi il suo sogno di giocare in Italia. Vuole andarsene dalla Francia; lo ha affermato anche recentemente in Uruguay e durante la sua breve visita in Argentina per salutare i vecchi compagni del River Plate in occasione di una partita con il Racing per la Copa de oro. *«Mi manca il vero clima del calcio. La passione, in Francia, è minima: a Parigi, poi, è un disastro. A vedere la squadra vanno 10-15 mila persone. Per fare numero, bisogna invitare i bambini a venire gratis allo stadio, quando giochiamo in casa. Durante la settimana, non si vivono l'ansia o la motivazione per giocare la domenica. Non si sente nemmeno la paura di perdere. Voglio andare in un paese che mi dia tutte queste cose»*.

— Per questo invii messaggi alla Juventus?

«Il presidente del Matra Racing, Jean Luc Lagardère, mi ha detto di non aver parlato affatto del mio trasferimento alla Juventus, ma io penso che di qualcosa debba aver parlato. Altrimenti Agnelli non avrebbe dichiarato pubblicamente che ha già concluso l'affare. Quello che posso assicurare è che nessuno ha parlato con me. Per quanto mi riguarda, in ogni caso, la Juventus è una possibilità e non vi è nulla di concreto nonostante si dica che il trasferimento è già stato definito».

— Ti è dispiaciuto quello che ha detto di te Platini?

«Ci siamo visti in uno studio televisivo; mi ha parlato di Torino e della Juventus, e mi ha spiegato che le sue parole sono state male interpretate. Gli credo, perché mi ha detto ciò che pensa. Dice che io non ho nulla a che vedere con lui come giocatore perché siamo totalmente diversi, e questo lo capisce chiunque conosca il

FRANCESCOLI

segue

calcio. Però ha riconosciuto alla Tv che io sono in questo momento il miglior calciatore di Francia. Ha aggiunto, questo sì, che potrei risultare il giocatore ideale per far coppia con Ian Rush, perché ho un gioco molto superiore a quello di Laudrup. Le agenzie hanno interpretato male le sue parole, hanno aggiunto che era invidioso perché io sarei andato alla Juventus e che non sarei mai stato come lui. Nella mezz'ora in cui abbiamo parlato, Platini ha dimostrato di essere una persona molto per bene e mi ha assicurato che l'unico giocatore di Francia che può andare alla Juventus sono io».

Sembra di capire che l'esperienza parigina è proprio da buttare...

«Né io né mia moglie siamo riusciti ad ambientarci, non abbiamo amici. Parigi è una bella città, ti offre molto: ma la gente è fredda, distaccata, come pure i tifosi».

— Perché scegliesti il Racing, nell'86?

«Avevo ricevuto due offerte, una dal Racing e l'altra dal Milan, ma è stata la squadra parigina a darmi le migliori garanzie. I dirigenti del Racing vennero più volte in Argentina a vedermi e trovarono subito l'accordo economico con il River. Avevano ottimi propositi: volevano allestire una squadra competitiva, anche se le cose poi non sono andate esattamente come si pensava. Avevo l'occasione di venire in Europa, dovevo soltanto firmare...».

— In Argentina eri il calciatore più amato dal pubblico e dalla stampa. Perché lasciasti il River?

«Il calcio è la mia professione e, come in ogni professione, l'obiettivo principale è quello di migliorarsi, di raggiungere sempre nuovi traguardi. Venire a giocare in Europa è quanto di meglio questa professione possa offrire».

— È vero che lo scorso novembre sei andato a Roma e ti sei incontrato con il presidente Viola?

«Ci sono stato, ma non ho incontrato nessuno. Avevo due giorni liberi e sono venuto a Roma con la mia famiglia, a fare il turista, come tutti; così come sono stato a Madrid, ma non ho incontrato né Viola né nessun altro dirigente della Roma».

Cosa sai del calcio italiano?

«Quello che si legge sui giornali e che si vede in televisione. Il campionato italiano è famoso per i tanti campioni che vi giocano. Non è cosa di tutti i giorni giocare con o contro Maradona, Gullit o Careca; chi non vorrebbe farlo? In televisione, quest'anno, ho visto molte squadre italiane e devo dire che sono rimasto molto bene impressionato da Milan, Napoli e Sampdoria, davvero tre ottime squadre. Sui giocatori italiani, invece, non mi posso esprimere: non è possibile dare un giudizio vedendo solo due o tre partite in tivù. I valori assoluti — Vialli, Altobelli, Mancini, Giannini, Zenga — non si discutono, comunque. Sono professionisti di qualità, autentici fuoriclasse».

— Qualcuno sostiene che sei lo Schiaffino degli Anni '80.

«Conosco personalmente Schiaffino, e so che molti in Italia lo considerano ancora il più grande giocatore che il calcio abbia mai avuto. Non posso che essere lusingato se mi si paragona a lui, però non credo che arriverò mai a giocare ai suoi livelli. Schiaffino, come Pelé, era di un altro pianeta».

— Che differenze ci sono tra il calcio sudamericano e quello europeo?

«Il calcio europeo prevede una manovra più rapida, il calcio sudamericano è più ragionato, più tecnico: ma si gioca ad altri ritmi».

— Giocare al calcio è ancora un divertimento o solo un lavoro?

«Durante la settimana è un lavoro. All'allenamento, che ti piaccia o no, devi impegnarti, devi stringere i denti, devi dare il massimo per prepararti. Quando gioco, invece, è tutto più facile; sì, mi diverto».

— Preferisci perdere 4-3 giocando bene o vincere 1-0 giocando male?

«Dipende: se la mia squadra lotta per vincere il campionato oppure se è impegnata in una manifestazione importante, allora non mi importa come, ma preferisco vincere; in tutti i casi, se la squadra vince probabilmente gioca anche bene».

— Pensi di chiudere la carriera in Europa?

«No, penso di ritornare in Argentina, al River. Ma per ora è solo un'idea».

Ivan Zazzaroni
(hanno collaborato **Oreste Bomben** e **Marco Zunino**)

In alto, Francescoli ai Champs Elyseés. Sopra, in azione — nel corso di un derby col Paris St. Germain — seguito come un'ombra da Ayache. Quand'era al River, realizzò 67 gol in 112 partite (fotoRichiardi)

il FILM del CAMPIONATO

Con la moviola di Paolo Sabellucci

17

2. GIORNATA
DI RITORNO
31 gennaio 1988

Campania a festa

Il Napoli domina anche ad Ascoli e guadagna altri punti in classifica approfittando del «passo ridotto» delle immediate inseguitrici: Milan, Roma e Samp infatti non vanno oltre il pari. In coda, frenato l'Empoli da una bastonata della Juve, si agita l'Avellino che torna alla vittoria dopo quasi cinque mesi, avvicinando il Como battuto dall'Inter. È stata proprio la giornata della Campania!

Un abbraccio fra Benedetti, Bertoni e Di Leo: anche l'Avellino può gioire! (fotoCapozzi)

RISULTATI

ASCOLI-NAPOLI 1-3
Casagrande (A), Maradona (N) su rigore, Giordano (N), Careca (N)

AVELLINO-VERONA 1-0
Benedetti (A)

CESENA-ROMA 0-0

FIORENTINA-MILAN 1-1
Di Chiara (F), Baresi (M) su rigore

INTER-COMO 1-0
Serena (I)

JUVENTUS-EMPOLI 4-0
Brio (J), Magrin (J), Rush (J) su rigore, Magrin (J)

PISA-PESCARA 2-0
Piovanelli (PI), Piovanelli (PI)

SAMPDORIA-TORINO 1-1
Mannini (S), Comi (T)

CLASSIFICA

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				GOL		RIGORI FAVORE		RIGORI CONTRO	
		G	V	N	P	F	S	TOT.	REAL	TOT.	REAL
Napoli	**29**	17	13	3	1	36	12	6	5	0	0
Milan	**25**	17	10	5	2	25	8	2	2	0	0
Roma	**23**	17	9	5	3	27	13	5	4	1	1
Sampdoria	**22**	17	7	8	2	23	15	4	2	1	0
Inter	**20**	17	7	6	4	24	19	3	3	3	3
Juventus	**18**	17	7	4	6	23	17	2	2	3	2
Torino	**16**	17	3	10	4	19	20	2	0	3	3
Verona	**16**	17	5	6	6	16	17	4	2	2	0
Cesena	**16**	17	5	6	6	13	16	2	2	2	2
Fiorentina	**14**	17	4	6	7	16	20	1	1	5	5
Pescara	**14**	17	5	4	8	15	30	4	4	3	2
Ascoli	**13**	17	4	5	8	20	25	5	4	4	4
Pisa	**13**	17	4	5	8	15	21	0	0	4	3
Como	**11**	17	2	7	8	13	26	1	1	5	4
Avellino	**10**	17	2	6	9	12	27	1	1	5	4
Empoli (-5)	**7**	17	3	6	8	11	22	3	3	3	2

MARCATORI

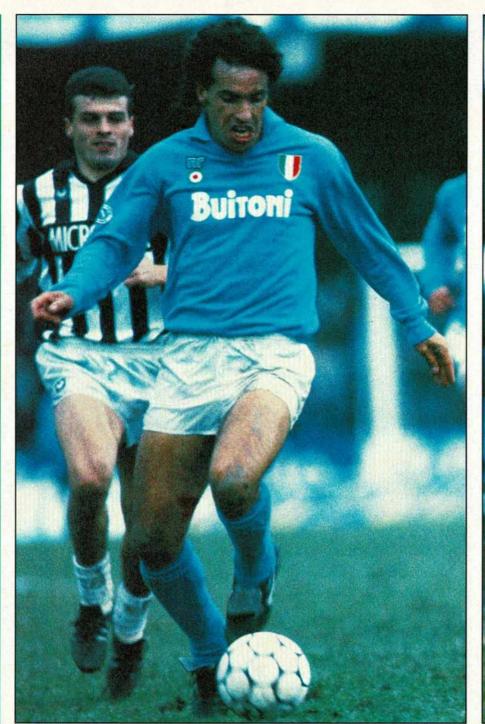
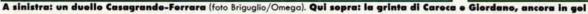
10 reti: Maradona (Napoli, 4 rigori).
8 reti: Careca (Napoli).
7 reti: Giordano (Napoli, 1), Sliskovic (Pescara, 3), Polster (Torino), Elkjaer (Verona).
6 reti: Casagrande (Ascoli), Schachner (Avellino, 1), Cucchi (Empoli, 3), Passarella (Inter, 2), Virdis (Milan, 1), Boniek (2) e Giannini (Roma, 2).
5 reti: Scarafoni (Ascoli), Corneliusson (Como), Altobelli (1) e Serena (Inter), Rush (Juventus, 1), Gullit (Milan), Mancini (1) e Vialli (Sampdoria), Gritti (Torino).
4 reti: Giovannelli (Ascoli, 4), Ekström (Empoli), Baggio (Fiorentina, 1), Magrin (Juventus, 1), Donadoni (Milan), Bagni (Napoli), Pacione (Verona).
3 reti: Rizzitelli (Cesena), Diaz (Fiorentina), De Agostini (Juventus), Colombo (Milan), Lucarelli (Pisa), Völler (Roma).

17

Ascoli 1
Napoli 3

Napoli travolgente: i campioni, in svantaggio per un gol di Casagrande, prima pareggiano con Maradona dal dischetto e poi dominano l'avversario con reti di Giordano

e Careca. Piccola polemica sul gol dell'1-1: la moviola dimostra che il fallo su Bagni da cui è scaturito il calcio di rigore era fuori area. Al di là di questo dettaglio, resta la grande dimostrazione di potenza offerta dal Napoli

A sinistra: un duello Casagrande-Ferrara (foto Briguglio/Omega). **Qui sopra: la grinta di Careca e Giordano, ancora in gol**

L'1-0 realizzato da Casagrande (fotoBellini)

L'Ascoli va in vantaggio con Casagrande

Replica il Napoli dal dischetto

Giordano porta i campioni sul 2-1

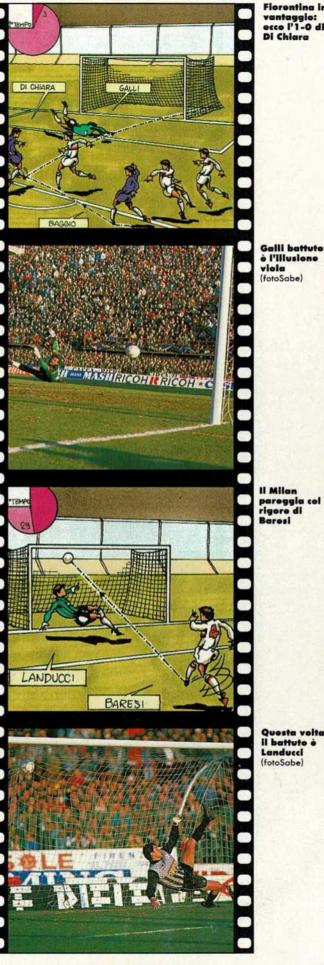
Careca completa l'opera: 3-1

Il pareggio su rigore di Maradona (fotoBellini)

17

Fiorentina 1 Milan 1

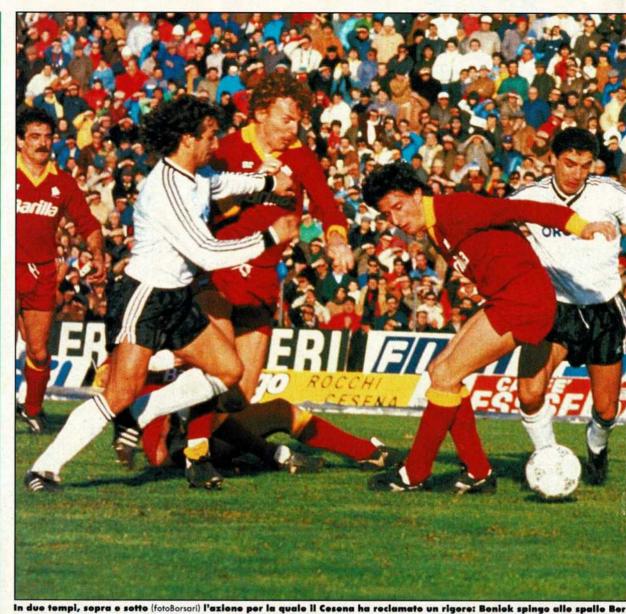
Una giornata da dimenticare. Scontri fra tifosi viola e polizia, monetine e insulti contro Berlusconi in tribuna, accuse dei Pontello all'arbitro dopo l'esito della partita. Va in vantaggio la Fiorentina con Di Chiara. A un quarto d'ora dalla fine Paparesta concede un rigore al Milan per un fallo dello stesso Di Chiara su Massaro: molti giudicano questo fallo inesistente. Calcia Baresi e il Milan agguanta l'1-1

A sinistra: una incursione di Maldini, che ha colpito una traversa. In alto: Virdis espulso. Qui sopra: Gullit contro Contratto,

17

Cesena 0
Roma 0

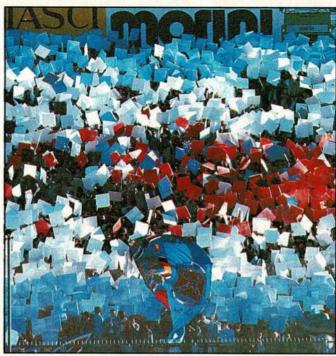
Un Cesena onesto, ridotto in dieci nell'ultima mezz'ora per l'espulsione di Jozic. Dall'altra parte una Roma distratta, priva di Völler ma anche di ogni volontà e capacità di rendersi pericolosa nonostante la superiorità numerica. Da qui lo 0-0 finale che lascia rimpianti soprattutto nel Cesena: se avesse osato di più...

In due tempi, sopra e sotto (fotoBorsari) **l'azione per la quale il Cesena ha reclamato un rigore: Boniek spinge alle spalle Ber**

din che cade in area giallorossa

Una sequenza in quattro tempi di una incursione di Rizzitelli in area romanista controllato da Signorini e Gerolin (fotoBorsari)

17

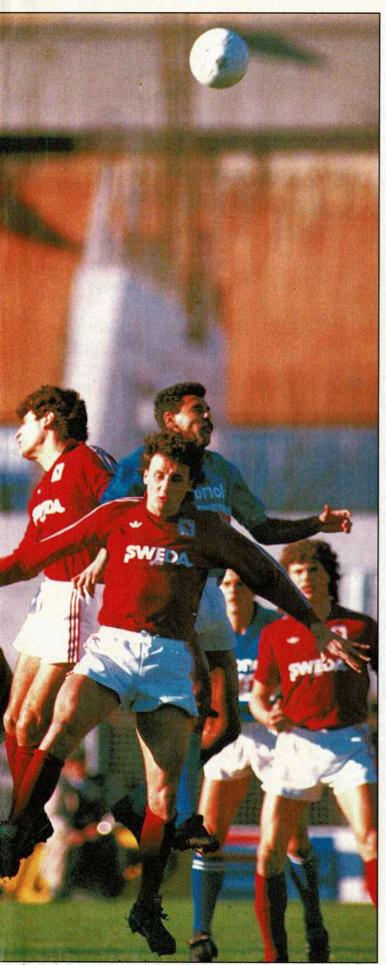
Samp 1 Torino 1

Un altro passo incerto della Samp che sul proprio terreno

Una pittoresca immagine del tifo di Marassi (fotoNewsItalia)

Comi «ruba» la palla a Pari (fotoNewsItalia)

non riesce ad andare oltre l'1-1 col Torino (gol di Mannini e replica di Comi). Nel finale Vialli tenta un'altra acrobazia, ma questa volta la palla si stampa sulla traversa. È finito il magico momento della Samp?

Ferri «ammira» una stangata di Vialli (fotoNewsItalia)

Un momento di grande agonismo: Cerezo s

...tta fra Fusi, Berggreen, Comi, E.Rossi, Vierchowod e Polster (fotoCalderoni)

La Samp in vantaggio con gol di Mannini (fotoCalderoni)

Comi riporta il Torino in parità (fotoCalderoni)

17

Inter 1 Como 0

Una brutta partita piena di azione. Zenga compie tre parate straordinarie proibendo il gol al Como. Serena spara un sinistro diabolico e fa il gol della vittoria nerazzurra. Al 6' Maccoppi pareggia, ma l'arbitro Bergamo (che torna in A dopo quattro mesi) annulla suscitando le ire dei lariani. Arrabbiati anche i tifosi interisti: due alte e fitte reti innalzate dietro le porte a protezione dei giocatori impediscono la vista del campo

A sinistra: la rete protettiva che ha «disturbato» i tifosi (PhotoSprint). **In alto: Conti salva quasi sulla linea** (PhotoSprint) **e un**

La moviola del gol di Serena e l'immagine del pallone che si insacca (fotoPhotosprint)

Le proteste del Como per il gol annullato a Maccoppi (fotoPhotosprint)

Zenga in uno dei suoi tanti interventi (fotoPhotosprint)

attacco di Altobelli a Paradisi (fotoFumagalli). **Qui sopra: un assalto di Serena**

17

Juventus 4 Empoli 0

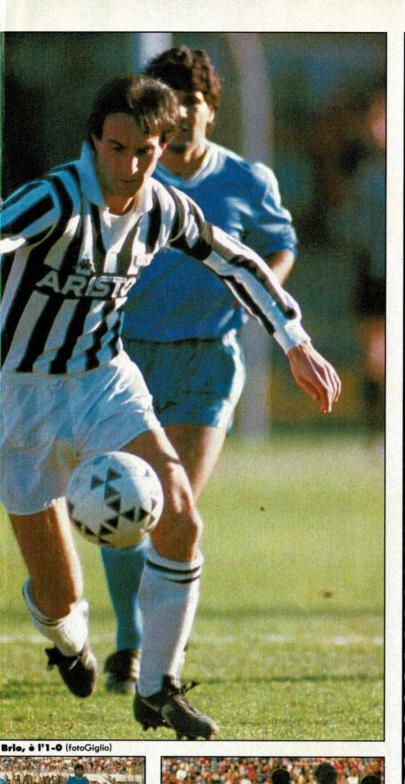
La Juve affronta l'ultima della classifica e trova l'estro per

realizzare un exploit: 4 gol. Protagonista è Magrin. Suo l'assist per Brio che di testa insacca l'1-0; suoi il secondo e il quarto gol; sua la decisione di lasciar tirare a Rush il rigore del 3-0. Una vittoria facile, ma salutare per la Juve che non coglieva i due punti da due mesi. Per l'Empoli, forse, la fine di ogni illusione...

Qui sopra: Magrin (con Cucchi), il protagonista dell'incontro. In alto: un contrasto Rush-Drago. A sinistra: la palla-gol di

Magrin insacca il 2-0 (fotoGiglio)

Rush dal dischetto realizza il 3-0 (fotoGiglio)

Brio, è l'1-0 (fotoGiglio)

Ancora Magrin in gol: 4-0 su punizione

La moviola dei quattro gol segnati dalla Juve all'Empoli. Erano due anni che al Comunale di Torino la Juventus non realizzava un poker di gol

17

Pisa 2
Pescara 0

Il Pescara applica la solita e disinvolta zona. Così il

Pisa coglie un meritato e abbondante successo per 2-0: entrambi i gol sono di Piovanelli. Alla fine, polemica fra mister: Galeone accusa Materazzi di avere ordinato ai suoi di picchiare Sliskovic. Possibile?

A sinistra: Piovanelli, 2 gol. In alto: acrobazia di Bernazzani. Qui sopra: Paciocco-Di Cara, rischio!... A lato: Zinetti (fotoSab

Piovanelli dopo un assist di Paciocco insacca il pallone dell'1-0 (fotoSabattini)

Ancora Piovanelli, questa volta di testa, batte Zinetti (fotoSabattini)

ttini)

17

Avellino 1 Verona 0

L'Avellino non vinceva dalla prima di campionato (2 a 1 al Torino). Riesce nell'impresa contro il Verona in una giornata tormentata dalla neve e grazie a un gol segnato da Benedetti. È la prima vittoria della gestione Bersellini: due punti preziosi che avvicinano gli irpini alla terz'ultima in classifica. Il Verona invece continua a scendere...

Benedetti impegna Giuliani: questa volta il portiere del Verona ha la meglio (fotoCapozzi)

La moviola e il documento fotografico (fotoCapozzi) **del gol vincente di Benedetti**

INCHIESTA
LO STRESS DA DUE PUNTI

La caccia al risultato mortifica la fantasia e la gioia di giocare? Abbiamo cercato di dare una risposta efficace a questo interrogativo con una indagine psicologica sul calcio italiano

di Raffaele Ponticelli

A sinistra (foto Briguglio/Omega) Franco Baresi e Vinicio Verza hanno qualcosa da dirsi... A destra (fotoBorsari), sul volto di Berti si legge tutta la tensione generata dalla partita

L'odore di erba appena falciata invade l'aria. Sul campo sgambettano sereni alcuni calciatori in allenamento. Arriva la partita, cresce la tensione, è in agguato la Sconfitta... Gli umori cambiano. Il risultato, la caccia al risultato avvelena il sangue. È una curiosa contraddizione: gioco e tensione, piacere e dolore, gli estremi coincidono? *«Il gioco coattivo è l'unica alternativa accettabile al lavoro coattivo»*, diceva Lewis Mumford. Una frase senza speranza. Un totale coinvolgimento con ciò che si sta facendo è la condizione essenziale del piacere. I bambini sono maestri in questo. La capacità che ha un individuo di mantenere vivo il «proprio bambino interiore» è condizione essenziale della sua capacità di divertimento. Michel Platini ha sempre conservato gelosamente questa sua dote. In una delle sue prime interviste in Italia dichiarò che Francia-Germania, del Mundial '82, era stata per lui

segue

NEUROGOL

QUANTO CONTA IL RISULTATO NEGLI ALTRI TORNEI D'EUROPA

Risultato-stress e spettacolo-divertimento sono davvero sempre in opposizione? Le grandi squadre europee sembrano smentire questo concetto che invece impera in Italia. Molti stranieri sembrano soffrire lo stress del calcio italiano e stentano a ritrovare il piacere di giocare. E allora sorge spontanea una domanda: il calcio oltre frontiera è veramente soltanto divertimento? Abbiamo fatto un viaggio attraverso la psiche dell'Europa calcistica, in compagnia di Tomislav Ivic, profondo conoscitore del calcio continentale. È proprio lui che ci introduce all'argomento: *«Nei paesi dove c'è grande stress da risultato si lavora come se ogni giocatore avesse una catena che lo trattiene e così non può esprimere tutto se stesso. Nel Sud Europa c'è una differente mentalità. Ci si basa sul "qui e ora". Al Sud non esiste domani e quindi non c'è capacità di attendere che arrivino i risultati. Nel Nord Europa è più facile giocare perché il calciatore si può esprimere di più, vive più tranquillo, riesce a riposare mentalmente e quindi non ha confusione. Certo il clima è molto importante. Nel Sud si vive in gruppo, si è più uniti. Si crea una mentalità di gruppo. Invece al Nord si vive più individualmente, separati, ognuno è chiuso nel proprio guscio, nella propria casa, in famiglia. Un giocatore che deve vivere il calcio d'oggi ha bisogno di tranquillità e forse di solitudine per rendere meglio in campo»*. Ma andiamo adesso, nazione per nazione, alla scoperta della «mentalità» del calcio europeo.

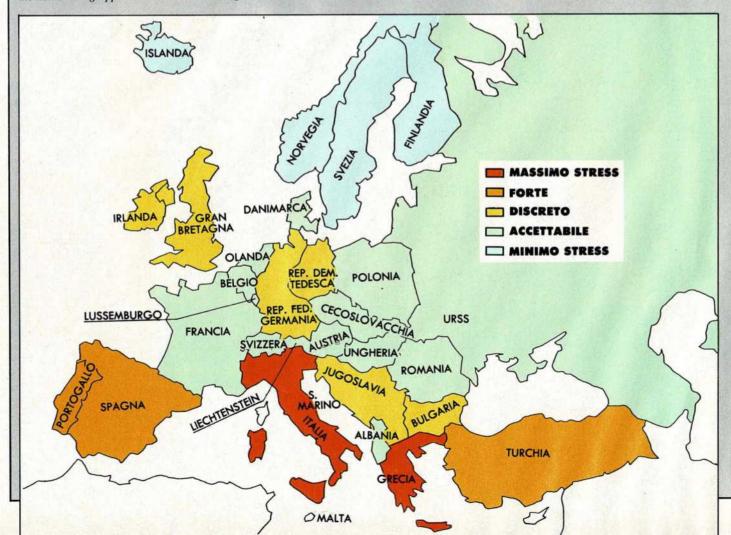
☐ **Austria** - Interviene Toni Polster, attaccante austriaco del Torino: *«In Austria non esiste la pressione che si registra nel calcio italiano. C'è meno interesse, tuttavia, tant'è vero che vengono allo stadio mediamente dai cinque ai diecimila spettatori. Esistono solo tre squadre professionistiche (il Tirol Innsbruck, l'Austria Vienna e il Rapid Vienna), le altre sono dilettanti. In Austria ci sono pochi tifosi e circolano pochi soldi. In campo invece, non essendoci interferenze negative dei media, il rendimento è elevato, tant'è che con l'Austria Vienna, la mia vecchia squadra, ci siamo battuti ad armi pari con Inter, Barcellona e Bayern Monaco»*.

☐ **Belgio** - La parola a Tom Ivic e Vincenzo Scifo. Per l'ex allenatore dell'Anderlecht, *«il calcio belga è un misto di calcio olandese e calcio francese. C'è la grinta olandese e la libertà francese»*. Secondo Scifo *«c'è un business e un movimento d'opinione molto forte con una grossa partecipazione della stampa solo a livello di quattro squadre: l'Anderlecht, il Bruges, lo Standard Liegi e l'Anversa. C'è uno stress sopportabile anche perché la stampa rispetta di più i giocatori. All'Anderlecht vi è una media di 25 mila spettatori a partita, mentre la media scende di molto per le altre squadre (4-5 mila a partita). Il giocatore belga non ha grossi stimoli nel suo paese, ma quando gioca nelle Coppe europee si carica molto psicologicamente»*.

☐ **Danimarca** - Michael Laudrup ha le idee chiare: *«In Danimarca oggi sei o sette squadre hanno iniziato a pagare un po' i giocatori, per cui c'è un regime di semi-professionismo. Si registra un grosso equilibrio al vertice, tant'è che negli ultimi otto anni hanno vinto lo scudetto sette squadre diverse. Quando gioca la Nazionale da noi è sempre «pienone» ma quando si gioca il campionato non ci sono mai più di 10 mila spettatori a partita. Nonostante questo anche da noi contano molto i risultati. Secondo me non esiste più un campionato dove c'è solo divertimento in campo; forse dieci anni fa in Danimarca era così, adesso non più. In Italia ci sono più soldi, più interessi, più giornali, più spettatori e quindi c'è più stress. Tuttavia anche da noi il divertimento è solo un ricordo»*.

☐ **Francia** - Blaz Sliskovic, lo scorso anno in forza al Marsiglia, dice: *«In Francia non si gioca molto duro. È un calcio leggero, poco falloso. Non c'è cattiveria in campo. Quando si vince, in Francia c'è molta euforia, è una grande festa e quando si perde non succede niente di niente, si accetta la sconfitta con filosofia. Ci sono quattro squadre forti, dove il calcio è più sentito: il Bordeaux, il Racing Parigi, il Nantes e il Marsiglia. A Marsiglia lo stadio è sempre pieno, c'è molto entusiasmo e la media spettatori è di 40 mila a partita. Al nord, invece (Parigi, Nantes, ecc.), la gente è molto fredda»*.

☐ **Germania** - Ecco i pareri di Thomas Berthold e Hans-Peter Briegel. Per Berthold *«in Germania c'è una cultura del risultato superiore a quella italiana. I mass-media mettono in risalto più i fatti negativi che gli aspetti positivi del calcio e ciò condiziona la gente.*

In Europa i «campionati a rischio» sono, oltre naturalmente al nostro, quelli di Spagna, Portogallo, Germania Occidentale e Grecia. A sinistra (fotoGiglio), Pasquale Bruno della Juventus

Quando si vince è tutto normale, senza grossi entusiasmi, quando si perde la stampa è feroce, è capace di distruggere un giocatore o una squadra. Il potere è nelle mani di quattro squadre: il Bayern Monaco, il Werder Brema, il Colonia e l'Amburgo. La media spettatori è di 30 mila a partita». E ora Briegel: *«In Germania mi stava bene il Kaiserslautern piuttosto che un Bayern o un Amburgo. Lì, infatti, come del resto in Nazionale, la serenità dipende soltanto dal risultato e perdere è un dramma».*

☐ **Grecia** - Ancora Tom Ivic, già tecnico del Panathinaikos: *«I greci sono molto simili agli italiani. Solo che il calcio risente molto del clima caldo e non si può lavorare bene. Non si può essere dei veri professionisti. I club più forti da ogni punto di visto sono l'Olimpiakos, il Panathinaikos, il Paok, l'Aris e l'Aek Atene. In Grecia conta soprattutto il risultato, c'è uno stress terribile. Quando non si vince, giocatori, dirigenti, tecnici e tifosi perdono anche la testa. È un inferno».*

☐ **Inghilterra** - Dal 1976 a oggi il Liverpool ha vinto otto campionati su dodici. La media spettatori è di circa 25 mila a partita. Spiega Paul Elliott: *«In Inghilterra il calcio è importante, ma non quanto in Italia. Quando finisce la partita per noi giocatori c'è solo la famiglia. Diciamo che il calcio è importante al 50 per cento, mentre in Italia te lo porti anche a casa. In Inghilterra il giocatore è più tranquillo nella vita privata, è meno condizionato psicologicamente, ciò gli permette di divertirsi di più e di rendere maggiormente sul campo. I nostri successi si spiegano anche così».*

☐ **Jugoslavia** - *«Nel mio Paese»,* afferma Sliskovic, *«si gioca un calcio nervoso, duro, perché solo quattro o cinque squadre sono forti (l'Hajduk Spalato, la Stella Rossa, il Partizan di Belgrado, la Dinamo Zagabria e il Velez Mostar), le altre dodici, tredici giocano per la salvezza, così le partite sono molto cattive. Attualmente la Jugoslavia è in crisi economica e il biglietto per lo stadio costa molto. La media spettatori è di 5-6 mila a partita. Il basket è diventato lo sport numero 1, anche perché i giovani preferiscono... stare al coperto. In Jugoslavia non si fanno tanti drammi per una sconfitta. Quando si perde gli allenatori dicono: "Bene, oggi abbiamo perso, vuol dire che vinceremo la prossima settimana, questa è la vita..."».*

☐ **Olanda** - Già allenatore dell'Ajax, Ivic dichiara: *«In Olanda c'è una concentrazione al vertice di tre - quattro squadre. Attualmente il campionato è dominato da Psv Eindhoven, Ajax e Feyenoord. La caratteristica principale dei giocatori olandesi è quella di avere un grande carattere e una grossa determinazione nel lavoro. I calciatori non hanno particolare stress né prima di una partita né in caso di sconfitta: non sanno cos'è la paura nel calcio, entrano in campo come leoni. La media spettatori è molto bassa (4 mila persone circa a gara) con due sole eccezioni: Psv Eindhoven (20 mila di media) e Ajax (12-13 mila)».*

☐ **Portogallo** - Tom Ivic oggi allena il Porto: *«Il calcio in Portogallo è dominato innanzitutto da tre squadre, il Benfica e lo Sporting di Lisbona e il Porto. In questi tre club se non vengono i risultati cambia tutta la psicologia. I giocatori sono molto stressati e la caccia al risultato li disturba psicologicamente. La stampa ti aggredisce quando perdi. La media spettatori è molto alta (40-50 mila a partita). Il campionato è interessante e difficile».*

☐ **Spagna** - Josè Michel del Real Madrid e il giornalista spagnolo Tony Closa spiegano il fenomeno iberico; per Michel *«il calcio in Spagna ha una funzione molto importante: ha il potere di unire la gente divisa sul piano sociale, politico o economico. Mi diverto molto a giocare in Spagna e ho un allenatore, Leo Beenhakker, che ci dice sempre: "Se vi divertite in campo la vittoria è sicura al novanta per cento".».* Secondo Tony Closa *«c'è una grossa influenza dei fattori politico-sociali nel calcio, con particolare riguardo alla Catalogna e al Nord. La pressione della stampa è enorme. A Barcellona il mio giornale, Sport, ogni giorno pubblica dodici-quattordici pagine solo sulla squadra rossoblù. L'allenatore del Barcellona, Luis Aragones, ha lasciato la squadra per quindici giorni in seguito ad un esaurimento nervoso dovuto ai cattivi risultati della sua squadra. A Madrid c'è tensione, ma è molto più moderata. La media spettatori è di quaranta-cinquantamila a partita».*

☐ **Svezia** - Glenn Stromberg, stella dell'Atalanta, spiega: *«In Svezia ognuno ha il proprio lavoro e giocare al calcio è solo un'evasione dalle responsabilità che il lavoro comporta. Il campionato è dominato dal Malmö F.F. e dal Göteborg che, negli ultimi sei anni ha vinto quattro volte. La media spettatori è piuttosto bassa (seimila a partita). Chiaramente si va in campo con uno spirito diverso, rispetto all'Italia, ci si rilassa dalle fatiche del lavoro divertendosi in campo. Ovviamente, essendo un calcio praticato da dilettanti, non c'è alcuno stress».*

☐ **Svizzera** - In Svizzera dominano il campionato il Grasshoppers, il Neuchatel Xamax, il Losanna e il Servette. Il calcio è il terzo sport dopo l'hockey e lo sci. La media spettatori è tra i 6 mila e i 10 mila a partita. Giancarlo Antognoni e Marco Tardelli, attualmente giocatori rispettivamente del Losanna e del San Gallo, interpretano così il calcio elvetico. *«In Svizzera»* dice Tardelli *«ti puoi permettere delle "giocate" che in Italia non avresti mai osato per la sola paura di essere criticato dai tifosi e dai giornalisti in caso di errore».* Per Antognoni *«questa è una vita diversa, lo stress non esiste, i giocatori vengono trattati come persone normali».*

☐ **Turchia** - Tom Ivic ha allenato anche il Galatasaray: *«Il vero calcio è un po' lontano dalla Turchia, ma la gente è veramente di cuore. Le squadre che hanno una buona solidità e forza sono il Fenerbahce, il Besikstas, il Galatasaray e il Trabzonspor. Gli spettatori sono eccezionali. Dopo Italia, Spagna e Portogallo, la Turchia ha il pubblico più entusiasta. Pensate che spesso, se la partita è alle quattordici, alle dieci del mattino le porte dello stadio sono già chiuse, lo stadio è pieno. La gente dorme davanti allo stadio per entrare in tempo. A livello delle grandi squadre c'è una media di 45 mila spettatori a partita anche perché l'unico divertimento per loro è il calcio».*

☐ **Paesi dell'Est** - A parte la Jugoslavia, dove esiste da sempre un comunismo moderato, all'Est lo sport è vissuto in modo molto diverso rispetto all'occidente ed è molto influenzato dalla politica. C'è più tensione da «routine» che da «pressioni esterne». I metodi di allenamento sono molto ripetitivi e gli atleti ne soffrono. Tuttavia negli ultimi anni va cambiando qualcosa, il pubblico partecipa di più (da un minimo di 6.500 spettatori di media in Ungheria a un massimo di 18 mila in URSS), e alcune squadre vanno orientandosi verso un semi-professionismo con conseguente aumento dello stress.

r. p.

la partita più bella. Possibile che un calciatore giudichi bella una partita che ha perso? L'Italia è il paese della fantasia e della gioia di vivere. E allora perché proprio il calcio, la nostra prima industria, mortifica questi sentimenti?

L'apertura al terzo straniero per qualcuno sancisce, forse definitivamente, la sconfitta del calcio-allegria made in Italy. Un campanello d'allarme che suona già come una condanna. Ma cos'è il divertimento? È un lasciarsi andare all'istinto, è un momento «fuorilegge» dove non conta più il tempo, lo spazio. In primavera uscirà anche in Italia, edito da Rizzoli, il libro di Platini: «La mia vita come una partita». *«Sono morto a trentadue anni»*, è la prima frase che si legge. L'Heysel e soprattutto lo «stress da risultato» lo hanno vinto. Il 15 maggio 1987 ha lasciato il calcio. Una sua frase, *«non mi diverto più»*, ha fatto il giro del mondo. Il 28 dicembre 1987, a sei mesi esatti dal ritiro di Platini, Ruud Gullit ha conquistato il «Pallone d'oro», fra mille critiche. *«Non ha vinto niente finora, non è giusto!»*, ha gridato in coro buona parte dell'opinione pubblica, della critica e... dei colleghi. Ancora una volta il risultato sembra l'unico test valido per giudicare il valore di un calciatore. France Football, la rivista francese che dal 1956 assegna un premio al miglior calciatore d'Europa, questa volta ha premiato l'uomo e un modo diverso e spensierato di giocare. Non aveva fatto eccezione neanche per il connazionale Platini, vincitore del suo primo «Pallone d'oro» soltanto nell'83, quando già era alla Juve e collezionava i primi risultati importanti. *«Io produco divertimento. Di più: io produco emozione. E per farlo bene ho una sola strada, divertirmi ed emozionarmi a mia volta»*, confessa Ruud Gullit. È il manifesto-Gullit, degno erede di Platini sulla scena calcistica italiana. Ma reggerà allo stress da risultato? Il suo connazionale Van Basten, ora convalescente, qualche mese fa, dall'Olanda, dimostrava di esserne già schiacciato: *«In*

STRESS

segue

Italia conta solo il risultato», spiegava *«l'importante è vincere, con qualunque mezzo, tutto il resto non conta».*

Gli Anni 80, che stiamo per lasciare, sono stati vissuti di corsa, a consumare rapidamente esperienze e sensazioni insapori, e il calcio non poteva fare eccezione. Ecco così vittoria e sconfitta come vivere e morire, una riproduzione simbolica delle due entità. La mania fobico-ossessiva del risultato diventa il sintomo evidente di un malessere profondo. D'altra parte tutte le situazioni che contengono una promessa di piacere unita alla minaccia di una sofferenza producono ansia. Ovvio come la gioia di una vittoria combinata con la possibile attesa di una sconfitta possa procurare l'angoscia del risultato. *«Qui in Italia mi diverto ancora durante gli allenamenti, ma quando arriva la domenica conta solo la tattica, la vittoria a tutti i costi. È sempre la sconfitta che avvelena l'ambiente, e non ci si rende conto invece che la tanto decantata vittoria può nascondere per tanto tempo gli stessi problemi che emergono fatalmente quando perdiamo»*, dice Michael Laudrup, uno straniero che da noi non si è mai espresso come nel suo Paese e che a fine stagione potrebbe lasciarci. Karl-Heinz Rummenigge, un grande campione che ha abbandonato l'Italia senza mostrare per intero il suo enorme talento, ci rimprovera, tramite il Corriere dello Sport-Stadio, dalla vicina Svizzera: *«Il modo di vivere italiano è così caldo, umano, allegro. Ma il vostro calcio non vi somiglia affatto. È piuttosto una religione con molti riti, molti comandamenti, troppi divieti. E poi non ho mai digerito una cosa: che da voi sia così importante non perdere».* Educazione alla sconfitta, ecco la parola d'ordine. Imparare ad accettare anche la possibilità di un evento negativo. La sconfitta, in questo senso, può essere preziosa; ci fa riconoscere i nostri limiti, impedisce alle nostre tendenze paranoiche di fare sogni impossibili, può così essere propedeutica alla vittoria. *«È una religione affascinante, ma non sempre vincente»*, continua Rummenigge: *«guardate le squadre italiane nelle Coppe europee; non avessero avuto tanti timori, avrebbero vinto dappertutto».*

Calcio italiano, la palestra più qualificante per un campione che voglia sentirsi tale. Tanti stranieri vengono da noi per questo motivo, ma a livello di club in Europa finiamo per contare sempre poco. Se in Italia il risultato viene esaltato molto più che all'estero, perché i successi che contano veramente (quelli europei) sono quasi tutti a vantaggio dei club stranieri? *«Perché la mentalità è diversa. Anche a Torino è così; quando facciamo un gol, ci ritiriamo tutti incredibilmente indietro, la paura di vincere paralizza le squadre italiane»*, dice Toni Polster. *«A livello psicologico le squadre italiane all'estero sono come "bloccate" dalla paura di perdere. È incredibile e clamoroso perché come valore assoluto il Napoli e il Milan sono inferiori, in Europa, solo al Real Madrid e al Liverpool»*, ci confessa il simpatico «Baka» Sliskovic del Pescara. *«È tutto così importante e drammatico solo per un gioco. Che peccato, sarebbe bellissimo lavorare seriamente in Italia, ma non si può»*, dichiara rammaricato dal Portogallo Tom Ivic, allenatore del Porto, vincitore, in una sola stagione, di Coppa dei Campioni, Supercoppa e Coppa Intercontinentale. Dello stesso parere è Luciano Marangon: *«È un calcio dove non esistono più valori umani, dove manca la serenità, dove non si gioca più con felicità ma con la paura...»*. Gianni Galeone concorda e, con noi, rafforza la tesi dello stress: *«L'esasperazione del risultato è una mania. Se non c'è un risultato che lo conforta, che lo rassicura, il giocatore è portato a non rischiare più niente, non si assume più le sue responsabilità. Il rischio comporta anche la perdita della palla molte volte, ecco così che il calciatore ha paura dei fischi, del cattivo voto in pagella e preferisce giocare in funzione o in difesa di un risultato che gli possa dare ragione».* È un po' come essere protetti affettivamente dalla sicurezza del risultato-madre e non provare a rischiare l'emozione e quindi la destabilizzazione. Già, la paura di cambiare, quella che paralizza molti allenatori italiani, vinti dal rischio dell'esonero. *«Napoli e Verona sono le uniche isole felici di un calcio disumano e senza cuore che non mi piace più»*, conclude Marangon. E Ivano Bonetti gli dà ragione e dalla Gazzetta dello Sport aggiunge: *«Qui a Verona si respira aria di calcio sano, genuino, quello che giocavo da bambino».*

Sopra (fotoCalderoni), una barriera di... stress e tensione

Lo psicanalista infantile Erik H. Erikson scrive: *«Dove ogni istante conta la giocosità non ha posto. Ciò pone gli sport competitivi ai limiti del gioco».* Come a dire: cari calciatori, dimenticatevi il divertimento perché la competizione lo esclude. Forse una volta non era così, ma oggi, in un mondo dove narcisismo, strategia della tensione e«fast-food» sono gli elementi dominanti, il nostro sport nazionale rischia molto. Il calcio cambia insieme al mondo, non è possibile separarlo, anche se il gioco è evasione dalla realtà. Il calcio-industria vuole il rispetto di certe regole e ogni giocatore, pur rimanendo tale nel vero senso della parola, deve adeguarsi. Tuttavia, se è vero che ci sono esigenze di mercato, di immagine e di produzione da rispettare, c'è anche un movimento che rivaluta la vera natura del gioco. Al calcio «fast-food» si oppone così il calcio «WWF», dove la vittoria non è tutto. Prima di arrivare a Milano Arrigo Sacchi ci disse: *«L'addestramento continuo è fondamentale perché mette il giocatore nelle condizioni di rischiare di più e quindi di divertirsi. A me piacerebbe così poco allenare una squadra a difendersi, a non rischiare nulla per ottantotto minuti e poi trovare per caso la palla-gol vincente al novantesimo. Come allenatore uscirei dallo stadio con un grande senso di vergogna».* Più o meno la sostanza del discorso che fa Ruud Gullit per Licia Granello al Guerino: *«Non sopporto di vedere una squadra giocare bene e perdere. E non riesco a guardare chi gioca male gioire per una vittoria non meritata. Io non riuscirei mai ad essere contento dopo una brutta partita vinta. A me vincere non basta».* Gianni Galeone da Pescara conferma: *«Io cerco di educare giocatori e pubblico a saper accettare una sconfitta. Mi piacerebbe che i giocatori si divertissero sempre in campo, perché credo che ne guadagnerebbe il loro rendimento. Secondo me Platini aveva ragione quando diceva che non si divertiva più. Sono soprattutto loro, i grandi campioni, che devono essere messi in condizione, da noi allenatori, di divertirsi. Se non si divertono loro finisce il calcio, e che contributo allo spettacolo possono dare se non sono i primi a godere del loro modo di giocare?»* Lo stesso Omar Sivori ci manda però un messaggio incoraggiante: *«Ho la sensazione che il peggio sia passato, che l'Italia sia destinata a recuperare l'allegria Anni 60, dopo aver spezzato la spirale del terrorismo».* Il calcio-caos verrà soppiantato dal calcio-ideologia?. *«Il bimbo che non gioca non è un bimbo. Ma l'adulto che non gioca ha perduto il bambino che viveva dentro di lui, e che rimpiangerà sempre»*, è la risposta che affidiamo — ma sì — a Pablo Neruda. Una risposta eccellente, importante a un interrogativo troppo spesso ripropostoci dall'ex calcio-gioco.

Raffaele Ponticelli

INGHILTERRA/I «REDS» GIOCANO MALE MA RIESCONO A NON PERDERE

LIVERPOOL A CACCIA DI RECORD

Ancora quattro risultati utili e il Liverpool avrà eguagliato il record di imbattibilità (29 partite) stabilito dal Leeds nella stagione '68-'69. E alla luce di quanto è successo sino ad ora, un risultato del genere è largamente alla portata delle squadrone in maglia rossa che, anche nel sabato in cui scende in campo nervoso (due ammonizioni) e sprecone (ben sette le palle gol buttate al vento) trova comunque il modo di non perdere di fronte ad un West Ham che, guidato magistralmente e «all'italiana» da Liam Brady, ottiene ad Anfield Road un pareggio imitando in ciò il Norwich, la sola altra squadra che sul campo che fu di Rush non ci ha lasciato le penne. Opaco il Liverpool, tra gli «hammers» due uomini alla ribalta oltre a Brady; il quarantunenne Billy Bonds e il ventiduenne Gary Strodder che, con il portiere McAllister, sono stati i migliori in campo. Nessun gol ad Anfield Road, ben undici sul sintetico di Luton in un incontro che i padroni di casa si sono aggiudicati per 7-4. Passato in vantaggio con Hartford al 5', il Luton ha raddoppiato con Brian Stein al 19' ed allungato con McDonough al 35' dopo che Saunders (33') e Foyle (41') avevano pareggiato. Sul 3-2, però, si scatenava Mark Stein, il ventiduenne fratello di Brian con una tripletta (50', 52' e 60') che chiudeva qualunque discorso. Di Harford (70') il settimo gol del Luton e di Hill (61') e Philips (65') gli altri due dell'Oxford. Segnando, al 28', il suo centesimo gol in campionato, Colin Clarke sperava di dare al Southampton i tre punti in palio con lo Sheffield ma Sterland al 78' e Chapman all'84' frustravano le sue aspirazioni ribaltando il risultato. A proposito di risultati ribaltati, Neil Clough, rientrato in squadra dopo oltre un mese di assenza per infortunio, ha regalato al Nottingham la vittoria col Chelsea che, dopo essere stato sotto di due gol (Foster al 22', Crosby al 47'), otteneva il pareggio con Dixon (49') e Wilson (53'). Al 76', ad ogni modo, ci pensava Clough il giovane per la gioia di papà Brian. □

COPPA F.A. - Sedicesimi: Portsmouth*-Sheffield United 2-1 Sedicesimi (ripetizione): Manchester City*-Blackpool 2-1, Middlesbrough-Everton 2-2 **COPPA DI LEGA** - Semifinale (andata): Everton-Arsenal 0-1 **N.B.:** con l'asterisco le squadre qualificate; l'incontro terminato in parità sarà ripetuto a campo invertito.

PRIMA DIVISIONE

28. GIORNATA: Liverpool-West Ham 0-0; Luton-Oxford 7-4; Manchester United-Coventry 1-0; Norwich-Watford 0-0; Nottingham Forest-Chelsea 3-2; Portsmouth-Derby 2-1; Queens Park Rangers-Charlton 2-0; Sheffield Wednesday-Southampton 2-1; Wimbledon Newcastle 0-0, Tottenham-Everton rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	**63**	25	19	6	0	59	11
Nottingham F.	**48**	25	14	6	5	49	23
Manchester U.	**48**	26	13	9	4	39	25
Everton	**43**	25	12	7	6	36	16
Q.P.R.	**43**	26	12	7	7	32	28
Arsenal	**42**	26	12	6	8	37	25
Wimbledon	**41**	26	11	8	7	39	30
Luton	**38**	25	11	5	9	39	30
Sheffield W.	**37**	26	11	4	11	33	39
Newcastle	**33**	25	8	9	8	30	35
Tottenham	**33**	26	9	6	11	26	31
Southampton	**32**	26	8	8	10	34	38
West Ham	**31**	26	7	10	9	28	34
Chelsea	**31**	27	8	7	12	33	45
Portsmouth	**29**	27	6	11	10	26	43
Norwich	**26**	26	7	5	14	23	33
Coventry	**25**	24	6	7	11	24	39
Derby	**24**	24	6	6	12	21	30
Watford	**23**	26	5	8	13	17	32
Oxford	**23**	25	6	5	14	32	53
Charlton	**20**	26	4	8	14	23	40

MARCATORI: **19 reti:** Aldridge (Liverpool); **13 reti:** McClair (Manchester United), Clough (Nottingham F.), C. Clarke (Southampton)

□ **Ditmar Jakobs** ha firmato un nuovo contratto con l'Amburgo.

SECONDA DIVISIONE

30. GIORNATA: Aston Villa-Leicester 2-1; Blackburn-Manchester City 2-1; Bournemouth-Hull 6-2; Crystal Palace-Birmingham 3-0; Leeds-Ipswich 1-0; Millwall-Bradford 0-1; Oldham-Reading 4-2; Shrewsbury-West Bromwich Albion 0-1; Stoke-Sheffield United 1-0; Swindon-Middlesbrouch 1-1, Plymouth-Barnsley rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	**61**	31	17	10	4	50	25
Blackburn	**57**	30	16	9	5	44	28
Crystal Palace	**55**	31	17	4	10	66	47
Middlesbr.	**53**	30	15	8	7	41	24
Millwall	**52**	30	16	4	10	49	37
Bradford	**51**	29	25	6	8	43	35
Leeds	**50**	31	14	8	9	43	38
Hull	**48**	29	13	9	7	43	40
Ipswich	**46**	30	13	7	10	40	30
Manchester C.	**42**	30	12	6	12	58	45
Swindon	**42**	27	12	6	9	49	37
Stoke	**42**	30	12	6	12	37	39
Oldham	**40**	30	11	7	12	39	40
Barnsley	**39**	27	11	6	10	42	36
Plymouth	**39**	29	11	6	12	46	45
Birmingham	**35**	30	9	8	13	30	48
Bournemouth	**34**	29	9	7	13	43	37
Sheffield U.	**30**	30	8	6	16	32	52
W.B.A.	**29**	31	8	5	18	35	54
Leicester	**28**	29	7	7	15	36	44
Shrewsbury	**26**	31	5	11	15	26	42
Reading	**24**	29	6	6	17	32	54
Huddersfield	**20**	29	4	8	17	31	68

MARCATORI: **19 reti:** Stewart (Manchester City), Platt (Aston Villa); **18 reti:** Bright (Crystal Palace).

IRLANDA DEL NORD

15. GIORNATA: Bangor-Ballymena 1-1; Cliftonville-Glentoran 1-1; Coleraine-Ards 4-2. Distillery-Glenavon 0-1; Larne-Newry 5-1; Linfield-Carrick 1-0; Portadown-Crusaders 2-0; Recupero: Bangor-Larne 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Coleraine	**30**	14	9	3	2	32	17
Linfield	**29**	13	9	2	2	28	7
Glenavon	**29**	15	9	2	4	21	12
Glentoran	**28**	13	8	4	1	22	10
Newry	**25**	14	7	4	3	19	18
Larne	**23**	13	7	2	4	18	14
Portadown	**20**	13	6	2	5	15	9
Ballymena	**19**	13	3	5	4	19	20
Ards	**15**	13	4	3	6	17	18
Cliftonville	**11**	14	2	5	7	10	23
Carrick	**10**	12	3	1	7	11	17
Crusaders	**9**	13	2	3	8	11	20
Bangor	**9**	14	2	3	9	10	30
Distillery	**6**	14	2	0	12	14	29

MARCATORI: **8 reti:** McLeod (Linfield), Smith (Larne).

□ **Billy Bingham** inizierà la preparazione dell'Irlanda del Nord in vista dei Mondiali del '90 in Grecia: continuerà poi con la Germania Est e la Polonia.

□ **Dave Bassett,** licenziato dal Watford, ha subito trovato un'altra squadra: si tratta dello Sheffield United.

CIPRO

14. GIORNATA: Apollon-Olympiakos 0-0; EPA-AEL 0-0; Salamina-Omonia 3-2; Apoel-Alki 0-1; Aris-Anagennisis 1-1; Pezoporikos-Etnikos 3-0; Apop-Anartosi 1-1; Paralimni-APEP 0-0.

RECUPERO: EPA-Apollon 2-2; AEL-Pezoporikos 0-2.

CLASSIFICA: **Apoel, Pezoporikos p. 21; AEL, Paralimni 20; Apollon, Omonia 18; Apop, EPA 14; Olympiaks 13; Salamina, Anartosi 12; Ethnikos 10; Aris 9; Alki, Apep 8; Anagenniss 6.**

□ **Lars Lunde,** l'attaccante danese del Bayern, è stato prestato dall'Aarau che ha il problema di sostituire Rufer, fermo per... incomprensioni economiche tra Aarau e Zurigo.

□ **Walter Perazzo,** bomber del San Lorenzo de Almagro, vuole venire in Italia: *«Per me — ha detto il giocatore — giocare in Italia sarebbe guidare una macchina Formula 1».*

□ **Peter Barnes,** ex nazionale inglese, è stato prestato per un mese al Wimbledon: se andrà bene, il Manchester City lo cederà definitivamente.

SCOZIA

32. GIORNATA: Aberdeen-Rangers 1-2; Celtic-Motherwell 1-0; Dundee United-Morton 2-0; Falkirk-Dunfermline 1-0; Hibernian-Dundee 2-1; St. Mirren-Hearts 0-6. Recupero: Hearts-Dundee United 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	**49**	31	20	9	2	57	19
Rangers	**46**	32	20	6	6	60	22
Hearts	**46**	32	17	12	3	60	24
Aberdeen	**44**	32	16	12	4	45	19
Dundee	**34**	31	14	6	11	58	40
Dundee U.	**32**	32	11	10	11	34	36
Hibernian	**29**	32	8	1	11	29	35
St. Mirren	**25**	31	7	11	13	33	45
Motherwell	**24**	32	9	6	17	26	44
Falkirk	**20**	32	6	8	18	30	59
Dunfermline	**18**	31	5	8	18	24	60
Morton	**13**	32	2	9	21	22	75

COPPA

Sedicesimi: Forfar-Partik Thisle 1-1. Sedicesimi (ripetizione): Hibernian*Dumbarton 3-0; Ayr-Dunfermline* 0-2; Brechin-Dundee* 0-3; Cowdenbeath-Clydebank* 0-1; Kilmarnock-Motherwell* 1-3.

N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate; gli incontri terminati in parità saranno ripetuti a campi invertiti.

□ **Beardsley e Barnes** sono i più pagati del Liverpool anche se guadagnano meno di 250 milioni l'anno!

COPPE 88-89/IL CALENDARIO

SI PARTE, POI STOP

Mentre stanno per riprendere, con la disputa dei «quarti», le Coppe europee per club edizione 87-88, l'UEFA ha già comunicato le date più importanti per la successiva. Il sorteggio del primo turno delle tre manifestazioni, che si svolgerà il 7 settembre (andata) e il 5 ottobre (ritorno) per le concomitanti Olimpiadi, avrà luogo a Ginevra il 12 luglio prossimo. Il 7 ottobre, a Zurigo, sarà la volta del sorteggio del secondo turno (andata il 26 ottobre; ritorno il 9 novembre). L'11 novembre, sempre a Zurigo, sorteggio del terzo turno della Coppa UEFA che si svolgerà il 23 novembre e il 7 dicembre. Il 9 dicembre, infine, sorteggio dei «quarti» delle tre Coppe.

SPAGNA/SETTE GOL DI FUTRE & C.

ATLETICO SHOW

L'Atletico Madrid riceve il Maiorca al Vicente Calderon e fa il tirassegno: nella capitale si ama il calcio spettacolo e, ogni volta che questo è possibile, non ci si fa certo pregare per divertire la gente. Con un risultato così, che la gente di parte madrilena si sia divertita è assolutamente scontato. Questi i marcatori: Alemao, Parra, Julio Salinas (due volte), Landaburu, Eusebio e Futre la cui rete è stata forse la più bella e, senza dubbio la più entusiasmante. Vince l'Atletico in casa; lo imita il Real in trasferta contro il Gijon che, in vantaggio con Juanma al quarto d'ora, è raggiunto da Martin Vazquez al 48' e superato da Hugo Sanchez a sei minuti dalla fine. Grande partita della Real Sociedad, in credito di due punti in classifica per l'incontro sospeso sotto la pioggia, a Pamplona contro l'Osasuna: sopra di un gol grazie a Gorriz al 12', i baschi subiscono il pareggio, firmato Juan Antonio Goicoechea al 42', ma si aggiudicano la posta in palio grazie a Baquero al 70'. Per finire il Barcellona che continua il suo calvario: a Siviglia i catalani, sotto di un gol dopo 75 minuti (Serna), agguantano il pareggio con Cristobal solo a quindici secondi dalla fine! □

21. GIORNATA: Cadice-Sabadell 3-2; Atletico-Madrid-Maiorca 7-0; Valencia-Celta 2-0; Español-Betis 4-1; Siviglia-Barcellona 1-1; Las Palmas-Murcia 1-0; Osasuna-Real Sociedad 1-2; Saragozza Valladolid 1-1; Gijon-Real Madrid 1-2; Athletic Bilbao-Logroñes 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**36**	21	17	2	2	55	13
Atl. Madrid	**30**	21	13	4	4	40	17
Real Sociedad	**29**	20	12	2	4	37	15
Athl. Bilbao	**27**	21	10	7	4	31	23
Valladolid	**24**	21	9	6	6	18	17
Celta	**22**	21	8	6	7	25	22
Siviglia	**22**	21	9	4	8	23	28
Cadice	**22**	21	9	4	8	26	30
Osasuna	**21**	21	8	5	8	20	18
Saragozza	**20**	20	6	8	6	31	29
Barcellona	**20**	21	8	4	9	27	28
Valencia	**20**	21	8	4	9	26	31
Gijon	**19**	21	7	5	9	22	31
Español	**18**	21	7	4	10	32	31
Maiorca	**16**	21	6	4	11	26	39
Las Palmas	**16**	21	6	4	11	22	35
Betis	**15**	21	6	3	12	23	29
Murcia	**15**	21	5	5	11	21	28
Logroñes	**14**	21	4	6	11	16	32
Sabadell	**12**	21	3	6	12	15	23

MARCATORI: **18 reti:** H. Sanchez (Real Madrid); **13 reti:** Baquero (Real Sociedad); **10 reti:** Salinas (Atletico Madrid), Uralde (Athletic Bilbao)

COPPA

Semifinali (andata): Real Sociedad-Real Madrid 1-0; Osasuna Barcellona 0-0.

OLANDA/LERBY TRAFIGGE L'AJAX

CHI SBAGLIA PAGA

E adesso possiamo pure chiudere bottega! Vincendo ad Amsterdam, infatti, il PSV ha completamente chiuso ogni possibile discorso per quanto riguarda il titolo di campione e siccome lo ha fatto giocando al risparmio ed approfittando del solo errore commesso dagli «ajacidi» (Spelbos al 36' manca un pallone e Lerby ne approfitta), a questo punto proprio non si vede come possano fare, i campioni, a non ripetersi. Partita virtualmente senza storia quella di Amsterdam ma con un fuori programma che ha fatto tanto carnevale e che merita di essere raccontato: quando le due squadre entrano in campo, dalle gradinate vengono lanciati a josa fumogeni e razzi. L'arbitro Keizer, a questp punto rimanda giocatori e tecnici negli spogliatoi dove li fa restare per circa cinque minuti. Nuovo ingresso delle squadre in campo e nuovo lancio di oggetti: questa volta non sono più razzi, ma uova a centinaia che, rompendosi, trasformano il terreno in una specie di poltiglia scivolosa sulla quale reggersi in piedi è assolutamente impossibile. A questo punto, l'Ajax fa entrare in azione i suoi ...pulitori che lavorano come disperati per oltre mezz'ora: e a questo punto la partita può finalmente cominciare. □

Van Breukelen, portiere del PSV, è stato tra i più coinvolti dal lancio di uova prima che iniziasse il match con gli eterni rivali dell'Ajax

21. GIORNATA: PEC-Haarlem 0-1; VVV-Roda 0-0; Willem II-Groningen 3-1; Ajax-PSV Eindhoven 0-1; Volendam-Sparta 2-1; Feyenoord-AZ 7-2; Den Haag-Twente 0-3; Den Bosch-Utrecht, Fortuna Sittard, DS 79 rinviate. Recupero: Roda-Feyenoord 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**39**	20	19	1	0	80	16
Ajax	**32**	22	15	2	5	56	30
Villem II	**26**	22	11	4	7	41	30
Feyenoord	**25**	20	10	5	5	44	33
Twente	**25**	21	10	5	6	42	30
VVV	**24**	21	8	8	5	27	18
Fortuna S.	**24**	21	8	8	5	37	29
Haarlem	**22**	21	9	4	8	26	28
Sparta	**21**	22	7	7	8	27	26
Pec	**20**	22	7	6	9	27	41
Utrecht	**19**	20	6	7	7	25	37
Roda	**19**	23	7	5	11	29	35
Den Bosch	**18**	20	7	4	9	30	34
Volendam	**16**	22	5	6	11	24	45
Groningen	**15**	22	5	5	12	30	42
Den Haag	**14**	19	5	4	10	31	38
AZ	**14**	22	3	8	11	24	49
DS 79	**7**	20	1	5	14	26	65

MARCATORI: **17 reti:** Bosman (Ajax); **15 reti:** Kolman (PSV); **14 reti:** Kieft (PSV); **13 reti:** Gilhaus (PSV).

□ **David Platt,** ceduto gratis dal Manchester United al Crewe Alexandra in Quarta Divisione, è passato all'Aston Villa per circa mezzo miliardo, 20% al Manchester.

□ **Luis Miguel Arkonada,** ex portiere della nazionale spagnola, potrebbe rientrare in squadra in occasione dei prossimi Europei.

GRECIA

18. GIORNATA: Kalamaria-Ethnikos 1-1; Aris-Larissa 0-0; Veria Paok 2-1; Diagoras-OFI 1-1; Levadiakos-Iraklis 0-1; Panathinaikos-Panserraikos 1-0; Panachaiki-AEK 2-1; Panionios-Olympiakos 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Larissa	**27**	18	11	5	2	37	14
Ofi	**24**	18	11	2	5	40	24
AEK	**24**	18	9	6	3	34	21
Paok	**23**	18	10	3	5	40	17
Panathinaikos	**22**	18	10	2	6	25	17
Ethnikos	**22**	18	8	6	4	16	10
Iraklis	**18**	18	7	4	7	20	21
Aris	**17**	18	7	3	8	23	24
Panionios	**16**	18	5	6	7	19	20
Kalamaria	**16**	18	5	6	7	15	22
Diagoras	**14**	18	5	4	9	27	25
Olympiakos	**14**	18	3	8	7	18	30
Verria	**14**	18	5	4	9	19	41
Panachaiki	**13**	18	6	1	11	20	34
Levadiakos	**12**	18	4	4	10	21	29
Panserraikos	**12**	18	5	2	11	18	28

MARCATORI: **14 reti:** Nilsen (AEK), Mavros (Panionios); **12 reti:** Ziogas (Larissa); **8 reti:** Kavuras (Levadiakos).

□ **Alan Brazil,** ex Ipswich, Coventry e ancora Ipswich, ha cambiato di nuovo maglia avendo firmato per il Wollongong in Australia dove troverà l'argentino Ricardo Villa.

EIRE

23. GIORNATA: Bohemians-Galway 0-1; Derry-Bray 1-0; Limerick-Shamrock 0-4; Shelbourne-St Patrick's 2-0; Sligo-Weterford 0-2; Cork-Dundalk sospese.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundalk	**32**	22	14	4	4	37	22
Bohemians	**31**	22	12	7	4	43	24
St. Patrick's	**30**	23	12	6	5	39	19
Shamrock	**29**	23	11	7	5	40	22
Waterford	**25**	22	8	9	5	33	20
Galway	**25**	23	9	7	7	29	26
Cork	**24**	22	9	6	7	30	37
Derry	**23**	23	10	3	10	43	29
Shelborne	**16**	23	6	4	13	21	29
Limerick	**15**	22	5	5	12	18	42
Bray	**11**	23	2	7	14	16	47
Sligo	**11**	23	4	3	16	24	56

MARCATORI: **17 reti:** Speake (Derry); **13 reti:** McGhee (Galway).

□ **L'Eire,** in vista della fase finale degli Europei, incontrerà Romania, Jugoslavia e Svezia a Dublino oltre alla Norvegia a Bergen. Non è escluso, poi, che giochi contro una All Stars la partita d'addio in onore di Frank Stapleton.

□ **Winton Rufer,** l'attaccante neozelandese dell'Aarau, è fermo perché il suo club e lo Zurigo, dove militava lo scorso anno, non hanno trovato l'accordo sulla cifra del suo trasferimento.

ALBANIA

18. GIORNATA: Besa-17 Nentori 1-1; 31 Korriku-Beselidhja 2-2; Flamurtari-Lokomotiva 0-0; Dinamo-Tomori 4-3; Apolonia-Labinoti, Luftetari-Skenderbeu, Partizani-Vllaznia rinviate.

19. GIORNATA: 17 Nentori-Apolonia 1-1, Tomori-Labinoti 1-2; Skenderbeu-Besa 2-1; Beselidhja-Luftetari 1-0; Lokomotiva-31 Korriku 3-3; Vllaznia-Flamurtari 1-0; Dinamo-Partizani 4-3.

CLASSIFICA: **17 Nentori p. 28; Flamurtari 22; Lokomotiva, Beselifhja, Skenderbeu 21; Vllaznia, Labinoti, Besa 20; Apolonia, Dinamo 19; Partizani 16; Tomori 15; Luftetari 12; 31 Korriku 6.**

MARCATORI. **14 reti:** Kola (17 Nentori); **10 reti:** Bubegi (Flamurtari).

□ **Panchina nuova** al Salgueiros e al Maritimo: il primo club ha licenziato Fernando Findalgo; il secondo ha dato gli otto giorni a Manuel Oliveira al cui posto è stato promosso il vice Eduardinho.

□ **Eamonn Quigley,** portiere di riserva del Derby, è stato squalificato per 15 anni! Espulso dall'arbitro e rientrato negli spogliatoi, ha continuato ad offendere il direttore di gara anche dopo la fine della partita.

AMERICA

TURCHIA

21. GIORNATA: Besiktas-Karsiyaka 1-1; Sakarya-Galatasaray 0-2; Bursa-Zinguidak 1-0; Kocaeli-Samsun 1-1; Rize-Sariyer 1-1; Altay-Malatya 3-2; Genclerbirligi-Denizli 2-1; Eskisehir-Ankaragucu 3-3; Boluspor-Trabazonspor 0-2; Fenerbahce-Adana D.S. 0-2.
22. GIORNATA: Rizespor-Galatasaray 0-1; Adana-Demspor-Besiktas 2-0; Malatyaspor-Kocaelispor 3-2; Ankaragucu-Sakaryaspor 0-0; Trabzonspor-Eskisehirspor 1-1; Samsubspor-Bursaspor 2-1; Fenerbahce-Boluspor 3-1; Karsiyaka-Genclerbirligi 1-0; Sariyerspor-Zonguldakspor 3-1; Denizlispor-Altay 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Galatasaray	**50**	22	15	5	2	50	22
Besiktas	**44**	22	12	8	2	38	12
Malatya	**40**	22	11	7	4	39	30
Sakarya	**36**	22	11	3	8	30	22
Trabzon	**35**	22	10	5	7	34	25
Bursaspor	**33**	22	10	3	9	37	36
Fenerbahce	**33**	22	9	6	7	25	26
Samsunspor	**32**	22	9	5	8	21	22
Karsiyaka	**31**	22	8	7	7	26	23
Sariyer	**29**	22	6	11	5	34	30
Ankaraguku	**29**	22	7	8	7	31	31
Eskisehir	**28**	22	6	10	6	24	23
Buluspor	**28**	22	8	4	10	27	28
Denizli	**27**	22	7	6	9	22	27
Adana D.S.	**27**	22	8	3	11	23	36
Altay	**26**	22	7	5	10	34	34
Rizespor	**23**	22	6	5	11	22	38
Gencler	**20**	22	5	5	12	21	31
Zonguldak	**16**	22	4	4	14	20	35
Kocaeli	**14**	22	2	8	12	23	40

MARCATORI: **22 reti:** Tanjuk (Galatasaray); **17 reti:** Ali (Besiktas), Oktay (Malatyaspor).

☐ **Ralph Meade** ha lasciato lo Sporting di Lisbona per il Siviglia.

QUATTRO NAZIONALI SOTTO ACCUSA

SCANDALO IN CANADA

Uno dei più popolari calciatori canadesi, Dave Norman, è al centro di uno scandalo che coinvolge altri giocatori che militano nello stesso campionato come Igor Vrablic Hector Marinaro e Chris Chueden. Secondo quanto ha appurato un'inchiesta condotta dalla magistratura, i quattro avrebbero ricevuto una notevole somma per... favorire alcuni risultati della Merlion Cup che si disputa annualmente a Singapore. L'indagine si riferisce alla finale della manifestazione di due anni fa, ma il giudice è intenzionato ad andare sino in fondo. Stando alle accuse, i quattro avrebbero accettato soldi da scommettitori locali per aiutarli a rientrare delle somme che avevano puntato sul risultato della finale e il maggior testimone a carico dei quattro è l'allenatore della nazionale Bob Bearpark che ha dichiarato: *«Mi ero accorto, a Singapore, che qualcosa non andava e che attorno ai miei giocatori c'erano dei movimenti che non mi piacevano. Per questo avevo ordinato a tutti di tenersi lontani dagli scommettitori».* adesso, in Canada attendono le decisioni della Giustizia ordinaria dopo di ché scatteranno anche i provvedimenti di quella sportiva. ☐

Dave Norman (sopra) è uno dei quattro nazionali canadesi messi sotto processo per un presunto illecito commesso a Singapore prima della finale della Merlion Cup di due anni fa: stando all'accusa, avrebbero «accomodato» il risultato

ARGENTINA

22. GIORNATA: River-Independiente 1-0; Dep. Espanol-Argentinos Jrs. 2-0; Velez-Gimnazia y Esgrima 2-0; Dep. Armenio-Newell's Old Boys 2-2; Estudinates-San Lorenzo 1-1; Ferrocarril-Banfield 0-0; Racing-Talleres 3-2; Union-Boca 2-2; Rosario Central-Platense 1-1; Instituto-Racing CBA 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Racing	**31**	22	10	11	1	34	17
N.O. Boys	**30**	22	12	6	4	41	17
San Lorenzo	**30**	22	10	10	2	28	12
Dep. Espanol	**28**	22	9	10	3	35	23
G.Y. Esgrima	**27**	22	8	11	3	30	21
Argentino Jrs.	**25**	22	9	7	6	31	24
Velez	**25**	22	9	7	6	29	25
River	**25**	22	9	7	6	27	23
Rosario C.	**24**	22	7	10	5	34	25
Independiente	**23**	22	7	9	6	23	22
Ferrocarril	**23**	22	6	11	5	19	19
Dep. Armenio	**21**	22	5	11	6	20	23
Estudiantes	**20**	22	4	12	6	19	21
Platense	**18**	22	4	10	8	26	34
Boca	**16**	22	5	6	11	21	37
Instituto	**16**	22	5	6	11	21	39
Talleres	**15**	22	2	11	9	22	36
Racing (CBA)	**15**	22	5	5	12	14	28
Union	**14**	22	3	8	11	19	31
Banfield	**14**	22	3	8	11	15	31

BRASILE

COPPA BRASIL 87

FINALE (andata): Guarani-Sport Recife 1-1.
FINALE (ritorno): Sport Recife-Guarani 1-0.

● **SPORT RECIFE E GUARANI** si sono qualificati per la Coppa Libertadores salvo decisione contraria degli organi di giustizia.

PORTOGALLO

20. GIORNATA: Salgueiros-Chaves 2-2; Penafiel-Elvas 0-0; Rio Ave-Sporting 1-2; Espinho-Maritimo 3-2; Farense-Portimonense 2-0; Academica-Setubal 0-0; Benfica-Covilha 4-0; Belenenses-Porto 0-0; Guimaraes-Varzim 3-0; Boavista-Braga 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	**35**	20	15	5	0	49	10
Benfica	**29**	20	12	5	3	30	10
Boavista	**27**	20	10	7	3	20	12
Chaves	**25**	20	10	5	5	40	20
Setubal	**24**	20	8	8	4	33	23
Sporting	**23**	20	8	7	5	28	24
Belenenses	**23**	20	9	5	6	26	24
Penafiel	**22**	20	6	10	4	23	19
Guimaraes	**21**	20	7	7	6	32	23
Maritimo	**19**	20	5	9	6	19	23
Espinho	**18**	20	5	8	7	18	22
Varzim	**18**	20	5	8	7	17	24
Elvas	**17**	20	4	9	7	22	24
Farense	**16**	20	5	6	9	16	29
Academica	**16**	20	4	8	8	17	25
Rio Ave	**15**	20	4	7	9	20	41
Braga	**15**	20	3	9	8	19	28
Portimonense	**14**	20	6	2	12	21	32
Salgueiros	**13**	20	3	7	10	18	34
Covilha	**10**	20	3	4	13	18	39

☐ **Arnor Gudjohnson,** islandese dell'Anderlecht, è stato eletto calciatore dell'anno del suo Paese.

CILE

28. GIORNATA: Everton-Un. Española 0-0; Rangers-Lota Schwager 1-0; Colo-Colo-Cobresal 3-0; Dep. Concepcion-Huachipato 1-1; U. Catolica-Palestino 4-1; Naval-Fernandez Vial 1-0; Dep. Iquique-San Luis 1-0; Un. de Chile-Cobreloa 1-1.

29. GIORNATA: Un. Española-Sant Luis 3-0; Un. de Chile-Dep. Iquique 4-0; Fernandez Vial-Cobreloa 2-2; Palestino-Naval 2-1; Huachipato-Un. Catolica 1-0; Cobresal-Dep. Concepcion 3-1; Lota Schwager-Colo-Colo 2-1; Everton-Rangers 2-0.

30. GIORNATA: Rangers-Un. Española 0-3; Colo-Colo-Everton 2-2; Dep. Concepcion-Lota Schwager 1-0; Un. Catolica-Cobresal 0-0; Cobreloa-Palestino 3-1; Dep. Iquique-Fernandez Vial 3-1; Saint Luis-Un. de Chile 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Un. Catolica	**49**	30	21	7	2	51	35
Colo Colo	**39**	30	14	11	5	44	28
Cobreloa	**38**	30	13	12	5	44	32
Cobresal	**34**	30	11	12	7	44	38
Un. de Chile	**31**	30	10	11	9	49	33
Naval	**30**	30	10	10	10	39	34
F. Vial	**29**	30	9	11	10	32	32
Palestino	**29**	30	9	11	10	46	57
Everton	**29**	30	9	11	10	33	32
Huachipato	**28**	30	10	8	12	30	37
Dep. Iquique	**27**	30	10	7	13	34	44
Lota Schwager	**26**	30	9	8	13	24	33
Un. Española	**26**	30	8	10	12	29	35
Concepcion	**26**	30	7	12	11	31	40
Rangers	**25**	30	9	7	14	34	44
San Luis	**14**	30	3	8	19	19	43

● **L'UNIVERSIDAD CATOLICA** si è laureata campione per la 6. volta e si è qualificata per la Coppa Libertadores. L'altra squadra uscirà dal quadrangolare cui parteciperanno: Colo-Colo, Cobreloa, Cobresal e Un. de Chile. San Luis e Rangers scendono in 2. Divisione di dove salvono Valdivia e La Serena.

☐ **Nannini,** attaccante del San Lorenzo de Almagro (prima Divisione argentina) ha stabilito un record: entrato in campo a tre minuti dalla fine, è stato espulso dall'arbitro 30 secondi più tarsi. E senza aver toccato un pallone!

☐ **Claudio Taffarel,** considerato il miglior portiere brasiliano, ha rinnovato il contratto che lo lega all'Internacional di Porto Alegre.

☐ **A Bangkok,** la Danimarca Olimpica ha vinto la Coppa del Re di Tailandia battendo in finale il Tyrol

EL SALVADOR

QUADRANGOLARE FINALE

6. GIORNATA: Fas-Acajutle 1-1, Aguila-L.A. Firpo 1-0.
CLASSIFICA: **Dep. Aguila p. 7; Fas, Acajutla 5; L.A. Firpo 3.**

● **IL DEP. AGUILA** ha vinto il titolo per la decima volta, nuovo primato salvadoregno.

BOLIVIA

26. GIORNATA: The Strongest-Oriente Petrolero 2-1; Petroleros-Destroyers 1-1; Real Santa Cruz-Litoral 3-1; Universitario-J. Wilsterman 0-2; Aurora-Bolivar 1-8; Blooming-Ciclon 0-1.

CLASSIFICA: **Bolivar p. 32; Oriente Petrolero 31; Petrolero 30; The Strongest 27; Blooming, Real Santa Cruz, Destroyers 25; Always Ready, Litoral, San Jose 24; J. Wilstermam 22; Aurora, Universitario 19; Ciclon 15.**

☐ **José Rossi,** allenatore brasiliano, è a Cuba per tenere uno stage tecnico a favore dei suoi colleghi cubani.

☐ **L'argentino Fantaguzzi,** ingaggiato dal Betis di Siviglia, potrebbe rientrare al Ferrocarril: gli spagnoli, infatti, non sono rimasti per niente soddisfatti delle sue prestazioni.

AMERICA

MESSICO

20. GIORNATA: Toluca-America 1-3; Universidad de Guadalajara-Potosino 1-0; Monterrey-Tampico Madero 1-1; Atlante-Puebla 3-0; Un. Nuevo Leon-Necaxa 1-2; Angeles-Morelia 0-2; Tamaul-Cruz Azul 2-2; Irapuato-Universidad Autonoma de Guadalajara 0-0; Unam-Neza 0-0; Guadalajara-Atlas 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Unam	**26**	20	8	10	2	42	22
Guadalajara	**25**	20	10	5	5	29	17
Atlante	**20**	20	7	6	7	32	30
Angeles	**15**	20	5	5	10	28	42
Tampico M.	**14**	20	2	10	8	20	35
GRUPPO 2							
U Guadalajara	**30**	20	13	4	3	40	20
UA Guadalajara	**25**	20	9	7	4	30	18
Atlas	**19**	20	6	7	7	32	38
Cruz Azul	**18**	20	5	8	7	28	31
Potosino	**11**	20	2	7	11	16	31
GRUPPO 3							
America	**25**	20	10	5	5	33	20
Puebla	**23**	20	9	5	6	33	26
Necaxa	**23**	20	8	7	5	24	24
Neza	**16**	20	5	6	9	23	34
Irapuato	**14**	20	4	6	10	15	28
GRUPPO 4							
Morelia	**24**	20	8	8	4	35	21
Toluca	**21**	20	9	3	8	23	23
Monterrey	**18**	20	5	8	7	35	31
Tamaul	**17**	20	6	5	9	23	34
U.N. Leon	**14**	20	5	4	11	18	34

□ **Porto-Peñarol,** rivincita della Coppa Intercontinentale, potrebbe aver luogo a New York il prossimo aprile.

PERÙ

24. GIORNATA: Alianza-Hungaritos 1-1; CN Iquitos-UT Cajamarca 2-0; Cienciano-Dep. Municipal 2-3; Universitario-Col San Agustin 2-0; Carlos Mannucci-Dep. Pucallpa 2-1; Dep. Junin-Union Huaral 3-1; Bolognesi-Alfonso Ugarte 1-0; Sporting Cristal-Union Minas 2-0.

CLASSIFICA: **Alianza Lima p. 39; Union Huaral 34; Universitario 33; Sporting Cristal 32; Bolognesi 28; CN Iquitos 26; Alfonso Ugarte 23; Dep. Municipal 22; Cienciano, Dep. Junin 20; Col. San Agustin, Dep. Pucallpa, Carlos Manucci 19; Hungaritos 17; UT Cajamarca 15; Union Minas 13.**

URUGUAY

SPAREGGIO RETROCESSIONE

Miramar Misiones-Rampla Jrds. 2-1

● **IL MIRAMAR MISIONES** giocherà il prossimo campionato in Prima Divisione.

□ **Pelé** è stato l'ospite d'onore del torneo di Los Angeles che è stato vinto dalla Dinamo di Kiev davanti a Colonia, Bordeaux e Guadalajara.

□ **Il Fort Lauderdale Strikers** che parteciperà al prossimo campionato statunitense, ha contattato l'argentino Ossie Ardiles, giunto ormai a fine contratto col Tottenham.

USA

TORNEO MISL

RISULTATI: Baltimore-Minnesota 3-7, San Diego-Chicago 5-4 (d.t.s.), Cleveland-Los Angeles 2-3, Kansas City-Wichita 5-2, Minnesota-San Diego 2-3 (d.t.s.), Saint Louis-Kansas City 7-6, Wichita-Dallas 7-5, Tacoma-Chicago 5-2, Baltimore-Los Angeles 5-6 (d.t.s.), Cleveland-Minnesota 7-4, Chicago-Kansas City 6-2, Dallas-Wichita 2-0, Tacoma-San Diego 5-6, Minnesota-Tacoma 5-3, Saint Louis-Los Angeles 1-2, Kansas City-Chicago 1-3, Wichita-Baltimore 5-4, San Diego-Dallas 5-1, Cleveland-Wichita 6-3, Chicago-Minnesota 3-4 (d.t.s.), Los Angeles-Dallas 3-4, Baltimora-Minnesota 5-6, Chicago-Cleveland 4-5, Wichita-S. Diego 6-9, Minnesota-Los Angeles 6-7 (d.t.s.), Dallas-Cleveland 2-5, Tacoma-Saint Louis 4-3, Minnesota-Baltimore 9-3, Cleveland-Chicago 6-5 (d.t.s.), Dallas-Baltimore 2-1, Wichita-Kansas City 4-2, San Diego-Saint Louis 2-4, Tacoma-Los Angeles 5-9, Cleveland Minnesota 5-6, Los Angeles-Saint Louis 2-3, Saint Louis-San Diego 5-7, Kansas City-Baltimore 3-4, Tacoma-Wichita 4-3.

EASTERN DIV.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Cleveland	19	11	8	**579**
Minnesota	20	11	9	**550**
Baltimore	19	9	10	**474**
Chicago	17	8	9	**471**
Dallas	20	9	11	**450**

WESTERN DIV.

CLASSIFICA	G	V	P	%
San Diego	20	14	6	**700**
Los Angeles	18	10	8	**556**
Tacoma	20	11	9	**550**
St. Louis	19	8	11	**421**
Kansas City	18	7	11	**389**
Wichita	20	7	13	**350**

VENEZUELA

15. GIORNATA: Maritimo-Portuguesa 0-0; Pepeganga-Lara 3-1; Zamora-Caracas 3-2; UCV-ULA Merida 2-3; Peninsulares-Anzoategui 0-0; Estudiantes-Dep. Italia 0-1; Mineros-Tachira 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maritimo	**22**	15	8	6	1	23	5
Pepeganga	**19**	15	8	3	4	31	17
Portuguesa	**19**	15	7	5	3	22	11
Lara	**19**	15	6	7	4	15	13
ULA Merida	**17**	15	6	5	4	22	21
Mineros	**16**	15	5	6	4	27	25
Caracas	**15**	15	6	3	6	18	18
Zamora	**14**	15	5	6	4	15	14
Dep. Italia	**13**	15	4	5	6	13	17
Peninsulares	**13**	14	3	7	4	8	19
Estudiantes	**12**	15	4	4	7	14	18
Anzoategui	**12**	15	4	4	7	18	26
Tachira	**10**	14	3	4	7	18	21
UCV	**5**	15	1	3	11	12	33

MARCATORI: **9 reti:** Castellanos e Betancourt (Pepeganga), Samuel (Mineros).

□ **Jomo Sono,** ex compagno di squadra di Pelé ai Cosmos e proprietario di una squadra in Sudafrica, ha risposto affermativamente alla richiesta del fuoriclasse brasiliano per far partecipare una formazione juniores di quel Paese al torneo che organizza annualmente in Brasile.

REGOLAMENTO NUOVO PER LA WSA

SOCCER MANIA

La possibile organizzazione dei Mondiali del '94 ha scosso l'ambiente calcistico USA che si sta avvicinando a varare due diversi campionati: quello della Western Soccer Alliance sulla costa orientale e quello dell'American Soccer League sulla costa occidentale. Negli Stati Uniti, quindi, si sta vivendo una vera e proprio «soccer mania», pazzia per il calcio che però, per il torneo della W.S.A. per lo meno, rischia di ripetere alcuni degli errori che contribuirono a portare al fallimento della NASL. Mentre sulla costa occidentale, infatti, le partite verrano giocate secondo i regolamenti FIFA che prevedono vittoria, pareggio e sconfitta senza bonus per gol segnati e modifiche di nessun tipo, nella West Coast si farà un po' come si vuole secondo un regolamento che prevede sei punti per la vittoria e un punto in più per ogni gol segnato sino a un massimo di tre e che non tiene in considerazione il pareggio. Se infatti, dopo i 90 minuti regolamentari, ci sarà una situazione di parità si andrà ai supplementari ed eventualmente ai rigori. Una siffatta regolamentazione potrà anche andar bene per il pubblico degli USA, ma è fuor di dubbio che non piace alla FIFA e questo, in un momento in cui tutto il fenomeno calcistico statunitense dovrebbe rientrare nei canoni cari al massimo organismo mondiale, non è certamente un fatto positivo. Le squadre partecipanti saranno dieci più le «straniere» Calgary e Vancouver, prima e seconda classificata al termine dello scorso campionato in Canada. □

AFRICA

TUNISIA

12. GIORNATA: Stade Tunisien-Esperance Tunisi 1-1; Club Africain-US Monastir 3-0; Ca Bizerta-CS Hammam Lif 0-0; Etoile du Sahel-CO Transports 1-0; Grombalia Sports-Olympique Beja 0-1; Olympique Kef-JS Kairouan 1-1; CS Sfaxien-AS Kasserine 1-0. Recupero: AS Kasserine-CA Bizerta 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	**35**	12	6	5	1	17	7
COT	**33**	12	5	6	1	12	7
CS Sfaxien	**32**	12	5	6	1	11	6
Etoile	**31**	11	5	5	1	8	4
Bizerta	**30**	12	5	3	4	16	14
US Monastir	**26**	12	4	2	6	10	16
Hamman Lif	**25**	11	3	5	3	7	8
Esperance	**23**	9	3	5	1	11	4
Kairouan	**23**	12	1	8	3	10	16
Oly. Beja	**22**	11	3	2	6	10	15
Kasserine	**21**	12	1	6	5	8	20
Grombalia	**18**	12	1	3	8	4	19

N.B.: quattro punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta

LIBIA

2. GIORNATA: Rafik-Annasser 1-1, Tersana-Alefriki 0-1, Alley T.-Alwehda 0-0, Alhilal-Alagdar 0-1, Assewehly-Almorous 0-0, Darnes-Assocour 1-1, Ahley B.-Attahaddi 1-1, Almadina-Almahalla 0-0, Addahra-Ittihad 0-1.

CLASSIFICA: **Ittihad, Alagdar p. 6; Almadina, Assewehly 5; Rafik, Assocur, Alefriki, Ahley B., Attahaddi, Ahley T., Almahalla 4; Annasser, Almorous, Addahra 3; Alwehda, Tersana 2; Alhelal 1.**

N.B.: tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ALGERIA

18. GIORNATA: Annaba-Union Algeri 1-0; El Harrach-Tiaret 0-1, ASC Orano-Relizane 2-1; Ain M'Lila-Skida 1-0; Setif-JET Tizi Ouzou 0-0; Ain Beida-Collo 0-1; Bordj Menaiel-Chlef 2-1; Tlemcen-MP Orano 2-2; MP Algeri-Belcourt 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Orano	**23**	17	10	3	4	26	12
Ain M'Lila	**22**	18	8	6	4	12	9
Annaba	**20**	18	7	6	5	20	17
Bordj Menaiel	**20**	18	7	6	5	17	15
MP Algeri	**20**	18	7	6	5	16	15
Tiaret	**19**	18	8	3	7	21	17
El Harrach	**19**	18	5	9	4	16	12
ASC Orano	**19**	18	5	9	4	10	7
Relizane	**19**	18	7	5	6	16	15
JET	**18**	17	4	10	3	16	13
Union	**17**	18	5	7	6	14	14
Collo	**17**	18	7	3	8	14	19
Belcourt	**16**	17	3	10	4	17	15
Tlemcen	**16**	18	5	6	7	12	18
Ain Beida	**15**	17	5	5	7	14	21
Chlef	**15**	18	4	7	7	13	15
Setif	**14**	18	4	6	8	12	17
Skida	**11**	18	3	5	10	12	27

□ **In Nigeria** siamo alla vigilia dell'inizio del professionismo: dopo il parere favorevole del governo, infatti, già nel prossimo anno, il calcio pro potrebbe essere una realtà.